

**LEZIONE DELLA SCUOLA DELLA BIBBIA - IL
VANGELO SECONDO PAOLO
ROMANI**

LEZIONE 1 – VANGELO, LA POTENZA DI DIO.....	7
LEZIONE 2 – IL VANGELO NELLA CREAZIONE.....	17
LEZIONE 3 – L'IPOCRISIA È CONDANNATA.....	25
LEZIONE 4 – CHI PRATICA LA LEGGE DEVE ESSERE GIUSTIFICATO.....	35
LEZIONE 5 – LA VERA CIRCONCISIONE.....	45
LEZIONE 6 – LA GIUSTIZIA DI DIO.....	55
LEZIONE 7 – LA GIUSTIZIA DI DIO PER LA FEDE IN GESÙ CRISTO.....	
65 LEZIONE 8 – GRIDARE A DIO PER LA FEDE.....	75
LEZIONE 9 – LA NOSTRA EREDITÀ, LA NUOVA TERRA.....	85
LEZIONE 10 – PACE CON DIO IN GESÙ.....	97
LEZIONE 11 – L' INGRESSO DEL PECCATO NEL MONDO.....	107
LEZIONE 12 – LA NATURA PECCACCANTE	119
LEZIONE 13 – MORTI AL PECCATO.....	133

L'apostolo Paolo desiderava davvero andare a predicare il Vangelo anche a Roma. Ma è stato bloccato più volte. Poi, il Signore lo spinse a condividerlo con i credenti di quella città attraverso un documento scritto: la Lettera ai Romani. In esso, presentò il vangelo che aveva ricevuto per rivelazione dallo stesso Signore Gesù Cristo (Gal. 1:12).

Il suo contenuto copre la situazione di tutte le classi di persone: dai gentili che non hanno mai sentito parlare della Bibbia o di Cristo agli scribi ebrei ben informati delle Sacre Scritture e della legge di Dio.

L'epistola ai Romani non è stata scritta solo per la generazione contemporanea di Paolo. Il suo contenuto attraversa i secoli e giova anche a noi: "tutto ciò che è stato scritto prima è stato scritto per il nostro insegnamento" Rm. 15:4. Essa indica a tutti la via per impossessarsi del perdono dei peccati passati e della forza di vivere in obbedienza alla volontà di Dio nel presente e nel futuro. Coloro che seguono le sue istruzioni salveranno la propria anima ed erediteranno la vita eterna.

Paolo, affrontando il tema della salvezza, scrive «secondo la sapienza che gli è stata data... in tutte le sue epistole, nelle quali vi sono punti difficili da comprendere» 2 Pt 3,15.16. Per questo comprendiamo è necessario produrre una spiegazione, punto per punto, del contenuto di questa importante epistola, confrontando Scrittura con Scrittura, per consentire la corretta comprensione del suo messaggio. Come risultato di questo sforzo, è stato prodotto questo libro.

Lo scopo di questo materiale è chiarire il messaggio evangelico presentato in Romani. Per questo motivo si concentra sulla spiegazione versetto per versetto dei capitoli da 1 a 11. Non affronta i capitoli finali, che erano dedicati alla presentazione dei doveri pratici della vita cristiana e ai saluti ai credenti.

L'obiettivo di questa pubblicazione è aiutare tutte le persone sulla Terra, indipendentemente dalla loro origine, nazionalità, orientamento

Indice

religione o grado di conoscenza di Dio per comprendere il vangelo e trovare la via della salvezza. Se stai cercando la salvezza della tua anima, troverai quello che cerchi qui. Dio vi benedica.

Versetto d'oro: "Poiché non mi vergogno del vangelo di Cristo, perché è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. Perché in lui la giustizia di Dio si rivela di fede in fede, come sta scritto: Ma il giusto vivrà per fede. Romani 1:16,17

«Paolo, servo di Gesù Cristo, chiamato ad essere apostolo, prescelto per il vangelo di Dio, che egli aveva anteriormente promesso per mezzo dei suoi profeti nelle Sacre Scritture riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, dichiarato Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santificazione, mediante la risurrezione dai morti, - Gesù Cristo nostro Signore, per mezzo del quale abbiamo ricevuto grazia e apostolato, all'obbedienza della fede tra tutte le nazioni mediante il suo nome , tra i quali anche voi siete chiamati ad appartenere a Gesù Cristo. A tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio, chiamati santi: grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo». Rom. 1:1-7.

1- Qual è stata la chiamata di Dio per Paolo e anche per noi oggi? Rom. 1:1.

“Paolo, servo di Gesù Cristo, chiamato apostolo, separato per annunciare il vangelo di Dio” Romani 1:1.

Un apostolo è qualcuno chiamato da Dio a predicare il vangelo. Cristo chiamò Paolo e lo separò per quest'opera. Egli disse, riguardo al Suo servitore: “Questo è per Me un vaso scelto, per portare il Mio nome davanti ai Gentili, davanti ai re e davanti ai figli d'Israele” Atti 9:15. Paolo inizia la lettera dimostrando che sta obbedendo alla chiamata del Maestro. Lo fa esponendo brevemente ciò che ha imparato da Lui e l'incarico ricevuto.

Era convinto che Gesù Cristo, l'Uomo nato tra i discendenti di Giuda e crocifisso dagli ebrei, è il Figlio del Dio vivente che è stato resuscitato mediante la potenza di Suo Padre, lo spirito santo. Egli stesso infatti lo incontrò sulla via di Damasco. A

Lezione 1

All'epoca era un persecutore dei cristiani. Credeva che Gesù fosse un impostore e pensava di fornire un vero servizio a Dio lavorando attivamente per sradicare i credenti in Lui dalla faccia della Terra. Cercando questo obiettivo, «mentre ancora spirava minacce e morte contro i discepoli del Signore, si recò dal sommo sacerdote e gli chiese lettere per Damasco, per le sinagoghe, affinché, se potesse trovare qualcuno di quella setta, se uomini o le donne, condurle prigioniere a Gerusalemme. E mentre era in viaggio, avvenne, mentre si avvicinava a Damasco, che improvvisamente uno splendore di luce dal cielo lo circondò. E mentre cadeva a terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?

E disse: Chi sei, Signore? E il Signore disse: Io sono Gesù, che tu perseguiti. È difficile per te resistere alle punture. Ed egli, tremante e stupito, disse: Signore, cosa vuoi che io faccia? E il Signore gli disse: Alzati ed entra in città, e lì ti sarà detto quello che dovrai fare». Atti 9:1-6. Tre giorni dopo, Cristo gli mandò il suo servitore Anania, il quale «entrò nella casa e, imponendogli le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore Gesù, che ti è apparso sulla strada per cui venivi, mi ha mandato, affinché potresti vedere di nuovo ed essere pieno dello Spirito Santo. E subito gli caddero come delle squame dagli occhi e ricuperò la vista; si alzò e fu battezzato. E quando ebbe mangiato, fu consolato. Saulo trascorse alcuni giorni con i discepoli che erano a Damasco. E subito, nelle sinagoghe, predicava Gesù che era Figlio di Dio" Atti 9:17-20.

Paolo comprese meglio la sua missione nel periodo successivo. Poco dopo quanto accaduto a Damasco, partì per l'Arabia. Poi ritornò di nuovo a Damasco e, «dopo tre anni, andò a Gerusalemme» Gal. 1:17, 18. Durante questo periodo ricevette rivelazioni speciali dal Signore, attraverso lo studio delle Scritture e le visioni che gli furono date. Di queste testimonierà poi: "Passerò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo il quale, quattordici anni fa (se con il corpo non lo so, se fuori del corpo non lo so, Dio lo sa), fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo (se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio) fu rapito in paradiso e udì le parole

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

ineffabile, di cui non è lecito all'uomo parlare". 2 Corinzi 12:1-4. Fu quando apprese il Vangelo che insegnava e che stava per spiegare ai romani. Di lui testimoniò: «Vi faccio sapere, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è secondo gli uomini, perché non l'ho ricevuto né imparato da alcuno, ma mediante la rivelazione di Gesù Cristo. "Gal. 1:11, 12. Pertanto, il messaggio da lui trasmesso viene dal cielo stesso, da Cristo stesso, a noi.

2- Attraverso chi riceviamo la grazia per l'obbedienza della fede tra tutti gli uomini? Rom. 1:4-6.

“Gesù Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale abbiamo ricevuto grazia e apostolato, per l'obbedienza della fede tra tutte le nazioni attraverso il suo nome, tra il quale anche tu sei chiamato ad essere Gesù Cristo”. Romani 1:4-6

Sempre nell'introduzione alla lettera, Paolo rivela il desiderio di Cristo che tutti noi, che riceviamo il messaggio evangelico, crediamo in Lui e ne diventiamo divulgatori. Afferma di aver ricevuto il compito di trasmettere il vangelo «per l'obbedienza della fede a tutte le nazioni attraverso il suo nome, tra il quale anche voi siete chiamati ad essere Gesù Cristo».

Pertanto, ciò che impareremo studiando il Vangelo in Romani avrà lo scopo di insegnarlo ad altri. Da qui la necessità di comprendere adeguatamente la spiegazione.

Poiché tutti siamo inseriti nella missione presentata in Romani, appartiene anche a noi il saluto della lettera: «A tutti... amati da Dio, chiamati santi: grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo».

“A tutti quelli che sono a Roma”.

Quando viene scritta una lettera, è per informazione pubblica. Poiché il saluto della lettera è rivolto sia a noi che agli antichi romani, possiamo dedurre che Cristo, che ispirò Paolo a scriverla, sa che i nostri pensieri sull'argomento della lettera – il vangelo di

Lezione 1

salvezza - è simile alla loro. Non conosciamo noi stessi.

“Il cuore è ingannevole... chi può saperlo?” Jer. 17:9. Ma lo fa.

3- Perché non è saggio discutere con Dio? Jer. 17:9; Sal 139:1-2,4.

*“Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa e malvagio: chi può saperlo?”
Geremia 17:9. “Signore, tu mi hai scrutato e mi conosci. Tu conosci quando mi
siedo e quando mi alzo; comprendi da lontano i miei pensieri. Senza che ci sia
una parola sulla mia lingua, ecco, Signore, tu sai tutto”. Salmi 139:1-2,4.*

Il salmista disse: “Signore , Tu mi scruti e mi conosci... comprendi da lontano i miei pensieri... Senza che ci sia una parola sulla mia lingua, ecco, o Signore, tu sai tutto». Salmo 139:1, 2, 4. Quindi, invece di discutere con Dio, facciamo bene ad accettare che il messaggio dei Romani è destinato a noi e a cambiare la nostra comprensione del vangelo della salvezza tanto quanto dovrebbero fare i cristiani . dell'antica Roma. Ciò sarà meglio compreso quando inizieremo il commento dal versetto 19.

“Prima di tutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo, per tutti voi, perché la vostra fede è annunciata in tutto il mondo. Perché Dio, che servo nel mio spirito, nel vangelo del Figlio suo, mi testimonia come faccio incessantemente menzione di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, ad un certo punto, per volontà di Dio, mi sia offerto un bene l'opportunità di venire da te, con te. Perché desidero vederti, comunicarti qualche dono spirituale, affinché tu possa essere consolato, cioè affinché insieme con te possa essere confortato dalla mutua fede, tua e mia”. Rom. 1:8-12.

Gli apostoli di Cristo concentrarono i loro sforzi sulla preparazione dei discepoli a Gerusalemme. Quando ci fu “una grande persecuzione contro la chiesa che era a Gerusalemme... tutti furono dispersi nei paesi della Giudea e della Samaria, tranne gli apostoli”. Atti 8:1. E il Vangelo raggiunse anche Roma, che allora era la capitale dell'impero mondiale, poiché i cristiani perseguitati «erano dispersi

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

Andavano dovunque predicando la Parola” Atti 8:4. “Il regno di Dio è come se un uomo gettasse il seme sul terreno, dormisse e si alzasse notte e giorno, e il seme germogliasse e crescesse, senza sapere come”. Marco 4,26.27. Perciò, esortandoci a condividere il messaggio del vangelo, il Signore ci dice: «Getta il tuo pane sulle acque, perché dopo molti giorni lo ritroverai» Eccl. 11:1.

Paolo è stato designato da Cristo “apostolo delle genti”. Ma non aveva mai predicato di persona a Roma. Tuttavia, era consapevole che le rivelazioni speciali di Cristo e del Suo vangelo che aveva ricevuto erano un deposito speciale che gli era stato affidato da condividere con gli altri. Per questo dichiarò, in un'altra occasione: «Se annuncio il Vangelo, non ho nulla di cui vantarmi, perché mi è imposto questo obbligo; e guai a me se non annuncio il Vangelo!». 1 Corinzi 9:16. Ogni privilegio dato da Dio è accompagnato da una responsabilità.

Sapeva che i romani sarebbero stati confortati dalla comunicazione dei doni spirituali da lui ricevuti. Soprattutto per la conoscenza approfondita del Vangelo che aveva ricevuto. Tuttavia, riconosce umilmente che anche lui sarebbe stato benedetto e confortato conoscendo l'esperienza di fede dei suoi fratelli minori – i romani. Dice: “Che io sia confortato dalla fede reciproca, la vostra e la mia”. L'umiltà fu una caratteristica presente nella vita del grande apostolo. E la si ritrova in ogni vero cristiano, poiché è una condizione basilare ed imprescindibile per consentire l'ingresso nel regno di Cristo.

4- Qual è la caratteristica fondamentale e prima per entrare in Cielo e svolgere l'apostolato? Matteo 5:3.

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli” Matteo 5:3

Nella prima beatitudine il Maestro dice: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). NO

Lezione 1

Non importa da quanto tempo camminiamo con Cristo, dovremo sempre imparare anche dall'esperienza dei convertiti più giovani. Ha detto: "Sta scritto nei profeti: e tutti saranno ammaestrati da Dio" Giovanni 6:45. Poiché tutti i credenti, dai più piccoli ai più grandi, hanno imparato da Dio, noi possiamo sempre imparare, con tutti loro, ciò che hanno ricevuto dal Padre. Bisogna però comprendere che questo non significa che la Chiesa diventi un corpo senza ordine o leadership, dove anche i leader sono costretti a obbedire alle "rivelazioni" date da Dio ai più giovani nell'opera di guida della chiesa globale. Possiamo incorporare nella nostra vita spirituale la conoscenza della testimonianza di ciò che Dio ha fatto nella vita anche dei nostri fratelli più giovani, portandoli dalle tenebre alla Sua meravigliosa luce. Tuttavia, Dio ha nominato delle persone a pastore della chiesa e ha istituito la gerarchia nel corpo, che lo stesso spirito di Cristo porterà tutti i credenti sinceri a rispettare, ogni volta che i leader agiscono secondo la volontà rivelata nella Sua parola. Sta scritto: "Obbedite ai vostri pastori e sottomettetevi a loro; poiché essi vegliano sulle vostre anime, come coloro che devono rendere conto, affinché lo facciano con gioia e senza gemiti, perché ciò non vi gioverebbe" Ebr. 13:17. Pertanto, tutti nella chiesa – leader e guidati – possono riconoscere ciò che Dio ha fatto nella vita e nelle esperienze degli altri quando ascoltano le testimonianze nella chiesa. E imparare da esso. Ma questa pratica non dovrebbe essere invocata come giustificazione per sovvertire

5- Cosa ci insegna la Bibbia riguardo ai nostri rapporti con i pastori e i leader della chiesa di Dio? Ebr. 13:17.

"Obbedite ai vostri pastori e sottomettetevi a loro; poiché essi vegliano sulle vostre anime, come coloro che devono rendere conto di loro; affinché lo facciano con gioia e senza gemiti, perché ciò non vi gioverebbe". Ebrei 13:17

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

“Ma non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire da voi (ma finora ne sono stato impedito) per portare qualche frutto anche a voi, come anche al resto delle genti. Sono debitore sia ai greci che ai barbari, sia saggi che ignoranti. Perciò, per quanto è in me, sono pronto a predicare il vangelo anche a voi che siete a Roma” Rm. 1:13-15.

Anche se avrebbe voluto visitare Roma prima, Paolo riconosce che fino ad allora gli era stato “ostacolato”. Non menziona quali strumenti umani bloccassero il suo cammino, ma dalle sue parole si capisce che, in qualche modo, Satana, l'avversario, operava per impedire ai credenti romani di ricevere i raggi di luce nelle rivelazioni evangeliche a lui affidate. Ma le difficoltà imposte non lo indebolirono nel suo proposito. Decise di inviare un documento scritto contenente l'essenza della rivelazione del Vangelo che voleva condividere con loro. Ha detto: “Sono in debito sia con i greci che con i barbari, sia saggi che ignoranti. E così, per quanto è in me, sono pronto ad annunciare il Vangelo a voi che siete a Roma”. Da queste parole concludiamo che la sequenza della lettera sarà dedicata alla spiegazione del vangelo.

6- Perché Paolo pregava e desiderava vedere i suoi fratelli che erano a Roma?
Rm 1:10-11.

“Chiedendo sempre nelle mie preghiere che, ad un certo punto, per volontà di Dio, mi venga offerta una buona opportunità di venire da voi. Poiché desidero vedervi per impartirvi qualche dono spirituale, affinché possiate essere consolati” Romani 1:10,11.

“Infatti io non mi vergogno del vangelo di Cristo, perché è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. Perché in lui la giustizia di Dio si scopre di fede in fede, così com'è

Lezione 1

scritto: Ma il giusto vivrà per fede". Rom. 1:16, 17

7- Cos'è il Vangelo? Rom. 1:16-17.

"Infatti io non mi vergogno del vangelo di Cristo, perché è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. Perché in lui la giustizia di Dio si rivela di fede in fede, come sta scritto: Ma il giusto vivrà per fede. Romani 1:16,17

La parola "vangelo" significa buona notizia. Il vangelo originale tradotto in Romani 1:16 appare anche nell'annuncio della nascita del Salvatore Gesù Cristo, dove è tradotto come "notizia di grande gioia": "E l'angelo disse loro: Non temete, poiché ecco, io vi annunziamo una grande gioia, gioia che sarà di tutto il popolo, perché per voi è nato oggi nella città di Davide, che è Cristo Signore" Luc. 2:10. 11.

Paolo afferma che il Vangelo è la "potenza di Dio". Come può la buona notizia essere allo stesso tempo potenza di Dio? Questo perché il vangelo consiste nell'annunciare la venuta del Figlio di Dio per salvarci dai nostri peccati, il che ci dà il potere di superarli e di praticare la giustizia.

Paolo dice che il vangelo viene da "Cristo". La parola Cristo deriva dall'originale greco che traduce il termine ebraico conosciuto in portoghese come "Messia", e significa inviato. Quando il discepolo Andrea, dopo aver incontrato Gesù, andò ad annunciarlo al fratello Pietro, disse: «abbiamo trovato il Messia (che tradotto è il Cristo)» Giovanni 1,41. Identifica Gesù come l' inviato di Dio.

Da quando esiste il peccato, gli uomini aspettano che Dio mandi il Salvatore. Isaia parlò di Lui per ispirazione, rivelando che l'Inviato sarebbe stato il Figlio di Dio, per mezzo del quale sarebbe stata ristabilita la pace tra gli uomini e il Padre celeste: «Un bambino ci è nato, un Figlio ci è stato dato; il governo è sopra di noi, le sue spalle e il suo nome sarà Meraviglioso Consigliere,...Principe della Pace" Isa. 9:6. Ha fatto la pace eseguendo per noi due opere. Il primo di essi è stato quello di portare i nostri peccati e pagarne il prezzo attraverso la Sua morte sulla croce del Calvario. "Il salario del peccato è la morte"; e "Egli fu trafitto per le nostre trasgressioni... il castigo che ci porta la pace ricadde su di Lui"; "Egli portò Se stesso nella Sua

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

corpo i nostri peccati sull'albero". Così «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando per noi maledizione, perché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno». Egli "morì per i nostri peccati secondo le Scritture" 1 Cor. 15:3 (citato: Rom. 6:23; Isa. 53:5; 2 Pietro 1:24, Gal. 3:13, 1 Cor. 15: 3).

La seconda opera è versare nei nostri cuori lo spirito santo ricevuto da Dio e convertirci e santificarci. Egli è chiamato spirito di giustizia» in Isaia: «E avverrà che colui che sarà lasciato in Sion e rimarrà a Gerusalemme sarà chiamato santo; chiunque sarà scritto tra i viventi a Gerusalemme: quando il Signore laverà la sozzura delle figlie di Sion, e purificherà il sangue di Gerusalemme di mezzo ad essa, con lo spirito di giustizia e con lo spirito di ardore. Isaia 4:3, 4. Ma i comandamenti di Dio sono giustizia: "tutti i suoi comandamenti sono giustizia" S Concludiamo, quindi, che lo spirito di giustizia ci fa obbedire ai Dieci Comandamenti.

8- In che modo Dio realizza quest'opera o promessa in noi? Ebr. 10:16.

"Questo è il patto che farò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nelle loro menti" Ebrei 10:16

Attraverso lo spirito, Cristo agisce nella nostra mente, combattendo la nostra naturale inclinazione al peccato e donandoci la vittoria sulle tentazioni: «Perché la carne fa guerra allo spirito e lo spirito alla carne e si oppongono l'uno all'altro. non fare quello che vuoi. " Gal. 5:17. Ed è in questo modo che Dio "opera in voi per volere e per agire secondo il Suo beneplacito" Fil. 2:13. Cambia la nostra volontà, i nostri sentimenti e le nostre motivazioni, ponendo letteralmente in noi l'obbedienza. Come ha promesso agli Ebrei . 10:16. E questa promessa può realizzarsi solo quando crediamo in Cristo, «poiché tutte le promesse di Dio sono in Lui, sì, e per mezzo di Lui l'Amen»

Versetto d'oro: "perché, avendo conosciuto Dio, non lo glorificarono come Dio, né lo ringraziarono; ma nei loro discorsi svanivano e il loro cuore stolto si ottenebrava. Dicendo di essere saggi, sono diventati stolti".
Romani 1:21,22

"Poiché l'ira di Dio si manifesta dal cielo su tutta l'empietà e l'ingiustizia degli uomini, che ritengono la verità nell'ingiustizia. Poiché le cose che si possono conoscere di Dio sono manifeste in loro, perché Dio le ha loro manifestate. Per la Sua cose invisibili, fin dalla creazione del mondo, sia la sua eterna potenza che la sua divinità sono comprese e viste chiaramente dalle cose create, così che sono inescusabili" Rom. 1:18-20.

1- In che modo Dio si rivela a noi? Rom. 1:19-20.

«perché ciò che di Dio si può conoscere è manifesto in loro, perché Dio lo ha loro rivelato. Infatti le sue cose invisibili, fin dalla creazione del mondo, sia la sua eterna potenza che la sua divinità, sono comprese e viste chiaramente dalle cose create, sì che sono inescusabili;» Romani 1:19,20.

"Dio non è mai stato visto da nessuno" Gv 1,18. Tuttavia, Egli ha lasciato rivelazioni di Sé nelle opere che ha creato: il cielo, la terra e l'universo intero (Gen. 1,1). I cieli azzurri, nella loro bellezza e spaziosità, «annuncia la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani» Sal. 19:1. E il profeta Isaia dichiara che siamo "tutti noi opera delle tue mani" (Isaia 64:8). Il salmista dichiara: "Considero tutte le tue opere, medito l'opera delle tue mani" Salmo 143:5. Quindi, due caratteristiche

Lezione 2

Le cose invisibili di Dio sono chiaramente manifestate, in un modo comprensibile a tutti, nei loro corpi e nelle opere create che li circondano: (1) la Sua potenza eterna e (2) la Sua divinità. Solo un essere infinitamente intelligente e ben intenzionato avrebbe potuto concepire e costruire esseri meravigliosi alimentati da così tanti sistemi interdipendenti e perfettamente integrati. Consideriamo la bellezza e la delicatezza di un bambino, passando attraverso il funzionamento armonico e congiunto del cervello e del cuore. Il cervello controlla il cuore, che a sua volta lo nutre di sangue. Nessuno dei due avrebbe potuto sorgere prima o indipendentemente dall'altro. Entrambi sono stati necessariamente creati insieme, all'interno dello stesso corpo. "E il Signore Dio formò l'uomo dalla polvere della terra e soffiò nelle sue narici un alito di vita; e l'uomo divenne un anima vivente". Gen. 2:7. Chi mantiene in vita le cellule del corpo umano; chi fa ruotare il minuscolo elettrone attorno al nucleo dell'atomo; chi fornisce ogni giorno il cibo agli uccelli? Chi fa sì che il nostro corpo estragga dal cibo l'energia necessaria per lavorare? Chi ci dà il sonno e ricopre i campi con la bellezza dei fiori? L'unica risposta corretta è: Dio, con la Sua potenza e il Suo amore infinito per tutti. Nella provvidenza per tutti, l'uomo ha una dimostrazione della Sua divinità e posizione di Creatore, nonché del Suo potere di sostegno.

L'uomo osserva anche che tutto in natura esiste per servire gli altri - siano esse le piante, gli animali o gli organi del nostro corpo - e che nulla prospera servendo solo se stesso. Pertanto, nessuno ha una scusa per agire contrariamente a questo principio. Tutti riconoscono intuitivamente che è sbagliato vivere egoisticamente, cercando solo i propri piaceri, opprimendo di proposito gli altri. Dio dichiara che procedere in questo modo significa fare del male sapendo di essere sbagliato. Significa, nel linguaggio biblico, "tenere la verità nell'ingiustizia". La verità è la conoscenza di ciò che è giusto secondo Dio, mentre l'ingiustizia è la pratica sbagliata ed egoistica contraria ai principi della legge della giustizia: l'amore per Dio e per il prossimo (Mt 22,38-40).

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

2- Qual è il principio di ogni legge o volontà di Dio per noi? Matteo 22:37-40.

"E Gesù gli disse: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il primo e grande comandamento. E la seconda, simile a questa, è: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti" Matteo 22:36-40.

Dio ha lasciato scritta nelle opere della natura la conoscenza dei principi di giustizia – vivere per servire e benedire gli altri – affinché nessuno abbia una scusa per praticare l'ingiustizia e l'empietà – "affinché siano inescusabili".

"Infatti, avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato come Dio, né lo hanno ringraziato, ma sono diventati deboli nei loro discorsi e il loro cuore stolto si è ottenebrato. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti" Rom. 1:21 , 22.

Il grande errore della scienza umana è rifiutarsi di riconoscere, nella natura, le orme del suo autore. "In principio Dio creò il cielo e la terra" Gen.

1:1. Ed Egli aveva un Compagno nella Sua opera.

3- Chi era il compagno e coautore di Dio nella creazione? Prov.

8:22,27,30; Giovanni 1:3.

"Il Signore mi possedette all'inizio delle sue vie e prima delle sue prime opere.

Quando preparava i cieli, eccomi là; quando guardava la faccia dell'abisso ; allora ero con lui ed ero suo discepolo; ed ero la sua delizia ogni giorno, rallegrandomi davanti a lui in ogni momento" Proverbi 8: 22,27,30. "Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui, e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che è stato fatto". Giovanni 1:3.

La Bibbia dice di Cristo: "Tutte le cose sono state fatte da Lui, e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che è stato fatto" Giovanni 1:3 La scienza che cerca di spiegare la natura come esistente in sé e i suoi fenomeni come spontanei, senza riconoscere il Suo proprietario come Autore delle leggi naturali e il Suo potere come

Lezione 2

manutentore di tutte le cose, giunge a conclusioni errate. Da un punto di vista divino, tali conclusioni sono paragonabili all'oscurità. Seguendo questa linea, gli scienziati possono presentare le loro conclusioni con pompa e pretesa di grande saggezza, quando in realtà le loro spiegazioni sono staccate dalla realtà - e si riveleranno una follia in futuro, man mano che le indagini progrediscono. Citiamo un caso, a titolo esemplificativo. La scienza umana ha già dichiarato che la Terra è il centro dell'universo e che è sorretta da due elefanti. Queste affermazioni si sono già rivelate una follia. La Bibbia aveva detto, molto tempo prima, che Dio "sospende la terra al di sopra del nulla" Giobbe 26: 7. Secoli dopo, la scienza umana arrivò alla stessa conclusione già presentata dalla Parola di Dio, e dichiarò che la Terra è "sospesa nello spazio siderale. È vero dunque che molti uomini di scienza, «avendo conosciuto Dio» mediante la rivelazione della natura, «non lo glorificarono come Dio, né lo ringraziarono». Prima, «nei loro discorsi svanivano», diventavano presuntuosi, ponendosi come saggi davanti agli uomini, formulando e presentando teorie "scientifiche" staccate dalla verità. Così «il suo cuore stolto si oscurò. Dicendo di essere saggi, sono diventati stolti".

"E cambiarono la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la somiglianza dell'uomo corruttibile, degli uccelli, dei quadrupedi e dei rettili. Per questo anche Dio li ha abbandonati ai desideri del loro cuore, all'impurità, fino a disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno cambiato la verità di Dio in menzogna, e hanno onorato e servito la creatura più del Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li abbandonò a passioni infami. Perché anche le loro donne ne cambiarono l'uso naturale, contrariamente a natura. E allo stesso modo anche gli uomini, lasciando l'uso naturale della donna, si infiammarono nella loro sensualità gli uni verso gli altri, uomini con uomini, commettendo turpitudine e ricevendo in se stessi la ricompensa che conveniva al loro errore" Ro

Contemplando le opere della natura, gli uomini hanno un'intuizione naturale dell'esistenza di Dio. Ciò è facilmente riscontrabile studiando la storia. Fin dall'antichità tutti i popoli hanno concepito le loro divinità,

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

ai quali offrivano culto e sacrifici. Tuttavia, il mancato riconoscimento del vero Dio come loro Creatore li portò a concepire figure divine secondo la loro fantasia. Attribuiscono loro caratteristiche che osservavano nei loro compagni umani e persino in alcuni animali.

«Hanno cambiato la verità di Dio in menzogna», cioè hanno adottato come rappresentazioni del carattere divino creature limitate e, peggio, contaminate dal peccato ». dell'uomo, e degli uccelli, e dei quadrupedi, e dei rettili”.

L'uomo impara osservando. Facendo di questi esseri imperfetti, macchiati dal peccato, oggetto di contemplazione e di culto, essi gradualmente gli assomigliarono. Hanno ripetuto le loro pratiche. “onoravano e servivano la creatura più del Creatore”. Anche il contatto intimo era simile a quello osservato negli animali. La Bibbia riferisce che i Filistei adoravano un dio originario di Babilonia chiamato Dagon (Giudici 16:23). Dagon era un idolo il cui corpo era metà pesce e metà uomo. Il prete dagom indossava un cappello a forma di bocca di pesce, simile a quello indossato dal papa nel cattolicesimo romano. Ci sono pesci che sono ermafroditi, cioè possono agire in un rapporto riproduttivo sia come maschi che come femmine.

4- Qual è la conseguenza o il risultato dei peccati che coinvolgono la sensualità? Rom. 1:26-27.

“Perciò Dio li abbandonò alle loro infami passioni. Perché anche le loro donne ne cambiarono l'uso naturale, contrariamente a natura. E allo stesso modo anche gli uomini, lasciando l'uso naturale della donna, si infiammarono nella loro sensualità gli uni verso gli altri, uomo con uomo, commettendo turpitudine e ricevendo in se stessi la ricompensa che conveniva al loro errore”. Romani 1:26,27.

Non c'è da stupirsi, quindi, che, contemplando una divinità come questa, gli uomini cercassero di imitarla, iniziando a intrattenere rapporti a somiglianza dei pesci. Dio non impedisce alle persone di seguire il percorso che hanno scelto. Prima di tutto, rispetta le tue decisioni. “Per questo Dio li abbandonò a passioni infami. Perché anche le loro donne ne cambiarono l'uso naturale, contrariamente a natura. E, analogamente, il

Lezione 2

gli uomini, abbandonando il naturale uso delle donne, si infiammarono nella loro sensualità gli uni verso gli altri, uomini con uomini, commettendo turpitudine”.

Decenni fa è stata segnalata un'elevata trasmissione dell'AIDS (o AIDS) tra gli omosessuali . Più recentemente, nel 2022, è stato anche associato a una maggiore trasmissione del vaiolo delle scimmie tra loro.

La Parola di Dio avverte da tempo che l'omosessualità porterà conseguenze dannose ai corpi di chi la pratica, poiché questi riceveranno "in se stessi la ricompensa che si addice al loro errore".

“E siccome non si preoccupavano di avere la conoscenza di Dio, così Dio li ha abbandonati a una mente perversa, perché facessero cose non convenienti; essendo pieni di ogni iniquità, fornicazione, malizia, cupidigia, malvagità; pieni di invidia, omicidio litigi, inganni, malignità; essere mormoratori, detrattori, odiatori di Dio, oltraggiatori, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disobbedienti ai padri e alle madri; stolto, infedele nei contratti, senza affetto naturale, inconciliabile, senza misericordia; che, conoscendo il giudizio di Dio (che coloro che fanno tali cose sono degni di morte), non solo le fanno, ma sono anche d'accordo con coloro che le fanno» Rom. 1:28-32.

Il lettore superficiale potrebbe pensare che Dio abbia volontariamente indirizzato gli uomini a commettere ogni sorta di male, descritto nel testo sopra. Ma non è così. L'espressione “Dio li ha consegnati” dimostra che Egli rispetta la libertà di scelta dell'uomo.

5- Dio è arbitrario nel permettere agli uomini di raccogliere le conseguenze delle loro scelte sbagliate? Osea 4:17-18.

“Efraim è abbandonato agli idoli; lasciatelo in pace. La loro bevanda è scomparsa; si corrompono sempre più ; i loro principi hanno certamente amato la vergogna” Osea 4:17,18.

Una volta, quando, dopo che il popolo respinse molti avvertimenti inviati dai profeti, Dio vide che gli Israeliti erano determinati a farlo

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

camminate per la via malvagia e adorare falsi dei, e disse: " Israele si è ribellato come una giovenca ostinata... Efraim è abbandonato agli idoli; lasciatelo stare" Osea 4:16, 17. Anche se insiste sulla coscienza dei peccatori pentirsi, manda messaggeri per consigliarli, avvertirli e anche permettendo che le difficoltà li trattengano, non impedisce loro di camminare sulla via contraria alla Sua volontà se sono determinati a farlo.

Vale la pena notare che, così come permette agli uomini di scegliere ciò che è male, garantisce anche loro il diritto di scegliere la strada buona, di compiere opere buone. Un esempio di ciò lo abbiamo nel caso di Maria, la donna che unse i piedi di Gesù. Consideriamo il suo racconto: «E mentre (Gesù) era a Betania, seduto a tavola nella casa di Simone il lebbroso, venne una donna che aveva un vaso di alabastro pieno di unguento di puro nardo, molto prezioso, e rompendo il vaso, Lho se lo versò sulla t... E ve n'erano alcuni che dentro di sé si sdegnavano e dicevano: Perché è stato fatto questo spreco di olio? Perché poteva essere venduto per più di trecento monete (o denari), e dato ai poveri. E ruggirono contro di lei. Ma Gesù disse: Lasciala stare, perché la molesti? Mi ha fatto un buon lavoro. Perché i poveri li hai sempre con te e puoi far loro del bene quando vuoi, ma non sempre hai me. Questa ha fatto quello che poteva: ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico: in ogni parte del mondo dove sarà predicato questo vangelo, in memoria di lei si dirà anche ciò che ella fece». Marco 14:3-9.

6- Proprio come Dio rispetta le scelte sbagliate, rispetta anche quelle buone. Da notare che in Marco viene usato lo stesso termine di Osea, "lasciarla".

Maria aveva il cuore pieno d'amore per il suo Salvatore e voleva rendergli l'omaggio più grande che fosse alla sua portata. Per fare ciò acquistò profumo per un valore di circa trecento denari, che equivaleva, all'epoca, al compenso di trecento giorni, ovvero quasi un anno di lavoro. Ma, quando versò il prezioso unguento sui piedi del Maestro, venne disapprovata dagli invitati. Tuttavia, mentre è rimasto

Lezione 2

Imbarazzata in quella situazione imbarazzante, senti la voce del Salvatore che la difendeva: "lasciala". Le parole di Gesù erano l'espressione di quelle di Dio stesso, Suo Padre, che una volta disse: "Ciò che dico, lo dico come mi ha parlato il Padre" (Gv 12,50) . garantendole la libertà di seguire la strada da lei scelta, di compiere quell'opera buona. Per usare l'espressione dei Romani, Dio "ha donato Maria ai suoi sentimenti puri" e avrebbe potuto ugualmente liberare - o preservare - tutti gli altri uomini della Terra, che scelsero di credere in Gesù, di seguire la buona strada. Purtroppo, la maggioranza degli uomini "non voleva avere la conoscenza di Dio", così Lui, dopo aver visto definitivamente respinte le sue suppliche, li consegnò a seguire la strada della propria conoscenza. - il cattivo.

Il testo del capitolo 1 di Romani termina presentando l' ovvia conclusione basata su quanto affermato nei versetti precedenti. Poiché gli uomini sono consapevoli dell'amore divino, della saggezza nel vivere per servire e aiutare gli altri, e tuttavia decidono di fare il male, in qualche modo sanno qual è la volontà di Dio e hanno l'intuizione che Egli punirà la tua cattiva condotta. Secondo le parole dei Romani, "conoscendo il giudizio di Dio (che coloro che fanno tali cose sono degni di morte), non solo le fanno, ma acconsentono anche a coloro che le fanno

Appello: Permetteremo alla potenza di Dio, manifestata nella creazione, di ricrearci attimo per attimo fino alla perfezione?

Si No ()

Versetto d'oro: "Ed egli disse loro: Prestate attenzione a ciò che udite. Con la misura con cui misuri sarò misurato a te e ti sarò aggiunto». Marco 4:24

«Dunque sei inescusabile quando giudichi, o uomo, chiunque tu sia, perché condanni te stesso in ciò che giudichi un altro; poiché tu che giudichi fai lo stesso. E sappiamo bene che il giudizio di Dio è secondo verità riguardo a coloro che fanno tali cose. E tu, o uomo, che giudichi coloro che fanno tali cose, pensi forse che facendo queste cose sfuggirai al giudizio di

Dio?». Rom. 2:1-3 È comune sentire le persone dire, quando parlano della loro intuizione su come Dio li vede, quanto segue: "Non faccio del male a nessuno e aiuto gli altri - quindi credo che davanti a Dio sarei approvato" O anche: "l'importante è ringraziare sempre Dio per ogni cosa" - come se l'atto di ringraziare per le benedizioni ricevute quotidianamente servisse come una sorta di penitenza per le cattive azioni, affinché, ricevendo la prima, Egli ignorare gli ultimi. .
Figuratamente seduti su questo "pedistallo d' onore" della propria autostima, le persone si sentono relativamente a proprio agio nel condannare le cattive azioni degli altri. Espressioni del tipo: "Ho i miei difetti, faccio questo e quello, ma cosa sta facendo questa persona - allora è troppo!" Secondo il testo dei Romani, la lettura corretta di queste espressioni è qualcosa del tipo: "i miei peccati non sono così gravi - ma i peccati del mio prossimo sono troppo grandi, non posso tollerarli !». L'infalibile Parola di Dio denuncia l'ipocrisia di questo discorso con le parole: «Tu sei dunque inescusabile quando giudichi, o uomo, chiunque tu sia, perché condanni te stesso in ciò che giudichi un altro; poiché tu, che giudichi , fai lo stesso. E sappiamo bene che il giudizio di Dio è secondo verità su chi fa tali cose. E tu, o uomo, che giudichi coloro che fanno tali cose». L'apostolo Giacomo fu ispirato a scrivere: "Chi sa fare il bene e non lo fa, commette peccato" Giacomo 4:17.

Lezione 3

1- Come verremo giudicati? Giacomo 4:17; Marco 4:24.

“Chi sa fare il bene e non lo fa, commette il peccato”. Giacomo 4:17. “Ed egli disse loro: Prestate attenzione a ciò che udite. Con la misura con cui misuri sarà misurato a te e ti sarà aggiunto». Marco 4:24.

Chi ha un chiaro discernimento della differenza tra giusto e sbagliato, fino al punto di vedere e condannare gli altri, può e deve, con giustizia, essere giudicato “dal righello con cui misura il suo prossimo”. “Con la misura con cui si misura te stesso ti misureranno” Mar. 4:24. Dio giudicherà ciascuno secondo la comprensione che ha ricevuto su quale sia la buona via. Questo fatto verrà esplorato più dettagliatamente nel commento ai versetti da 12 a 15 di Romani 2, più avanti.

"Oppure disprezzi la ricchezza della sua benignità, della sua pazienza e pazienza, senza sapere che la benignità di Dio ti spinge al pentimento? Ma con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli ira su di te nel giorno dell'ira e della manifestazione del giudizio di Dio; il quale renderà ciascuno secondo le sue opere, cioè vita eterna a coloro che con perseveranza nel bene cercano gloria, onore e immortalità; ma indignazione e ira a coloro che sono litigiosi, disobbedienti alla verità e obbediente all'iniquità" Rom. 2:4-8.

2- Su cosa si basa il giudizio di Dio? Rom. 2:6-8 *“Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere, vita eterna a coloro che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma indignazione e ira a coloro che sono litigiosi e disobbedienti alla verità e obbedienti all'iniquità”.* Romani 2:6-8.

Dio manifesta la Sua gentilezza in modi diversi, ogni giorno. Il salmista ne elencò diversi quando riconobbe: "Lodate il Signore

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

signori, perché la sua benignità dura in eterno. Colui che fa solo prodigi, perché la sua benignità dura in eterno. Colui che ha fatto i cieli con l'intelligenza, perché la sua benignità dura in eterno.

Colui che ha disteso la terra sulle acque, perché la sua benignità dura in eterno. Colui che ha fatto le grandi luci; poiché la sua benignità dura in eterno; il sole regna di giorno; poiché la sua benignità dura in eterno; la luna e le stelle regnano di notte; poiché la sua benignità dura in eterno... Si è ricordato della nostra piccolezza; poiché La sua benignità dura in eterno; ed egli ci ha redenti dai nostri nemici; poiché la sua benignità dura in eterno; egli dà cibo a ogni carne; poiché la sua benignità dura in eterno. Lodate il Dio del cielo, perché la sua benignità dura in eterno” Sal 136:6-9, 23-26. Ogni dimostrazione della gentilezza di Dio lascia un'impressione maggiore o minore nella nostra mente. Ciò dipenderà dal nostro atteggiamento nei suoi confronti. Possiamo essere ovunque, da profondamente colpiti dalla Sua bontà a completamente indifferenti. Il nostro atteggiamento di ricettività o resistenza determina la profondità del lavoro che Gli permettiamo di compiere.

3- Perché l'uomo dovrebbe lodare Dio? Sal 103:1-3,6.

“Benedici il Signore, anima mia, e tutto ciò che è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, e non dimenticare nessuno dei suoi benefici. È lui che perdona tutte le tue iniquità e guarisce tutte le tue malattie; il Signore esegue giustizia e giudizio su tutti gli oppressi». Salmi 103:1-3,6.

Tra tutte le dimostrazioni date dal Padre della Sua bontà, la più grande è stata il dono della vita di Suo Figlio, Gesù, il Cristo, per salvarci. “Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia vita eterna”. Giovanni 3:16.

Lezione 3

4- Qual è la prova dell'amore di Dio per noi? Rom. 5:8.

"Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi". Romani 5:8.

Quando percepiamo la bontà di Dio e non resistiamo al tocco del Suo spirito, siamo trasformati. L'apostolo Paolo racconta questa esperienza, che in misura maggiore o minore hanno tutti i figli di Dio, nella lettera scritta a Tito: «ma quando apparvero la bontà e l'amore di Dio, nostro Salvatore verso gli uomini... secondo la sua misericordia, salvati noi mediante il lavacro di rigenerazione e di rinnovamento dello Spirito Santo, il quale egli ha effuso abbondantemente su di noi per mezzo di Gesù Cristo, nostro Salvatore" Tito 3:4-6. E inoltre, dichiara più avanti, in Romani: "L'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello spirito santo che ci è stato dato. Perché Cristo, mentre eravamo ancora deboli, morì a tempo debito per gli empi. Perché uno solo morirà per un giusto; perché forse qualcuno oserà morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo

ancora peccatori, Cristo è morto per noi" Rm 5,5-8. "La gentilezza di Dio ti porta al pentimento". Tramite lo spirito santo Dio cerca costantemente di impressionarci con la rivelazione della Sua benignità nei nostri confronti. Cerca quindi di concederci il pentimento per le nostre pratiche e abitudini di pensiero motivate dall'egoismo e di cambiare i nostri cuori. La profondità del nostro pentimento sarà proporzionata al nostro apprezzamento per la Sua bontà verso di noi. O, in altre parole, sarà proporzionato alla nostra volontà di cedere all'influenza del Suo spirito. L'opera di condurci al pentimento è tutta Sua e può essere ostacolata solo dalla nostra resistenza, o "durezza".

Ma va notato che l'uomo non potrà resistere per sempre all'influenza divina e rimanere impunito. "Il salario del peccato è la morte" Rom. 6:23. Il tocco di Dio sui nostri cuori è allineato con il

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

seguinte messaggio: "Dio, senza considerare i tempi dell'ignoranza, annuncia ora a tutti gli uomini, ovunque, che si pentano; poiché ha determinato un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo dell'Uomo da lui costituito; e ha assicurato di questo a tutti, risuscitandolo dai morti" Atti 17:30, 31.

5- Cosa succede a coloro che induriscono il cuore alle chiamate di Dio? Rom. 2:5.

"Ma secondo la tua durezza e il tuo cuore impenitente, accumuli ira per te stesso nel giorno dell'ira e della manifestazione del giudizio di Dio", Romani 2:5.

Così, per tutti coloro che non si lasciano toccare dal tocco costante dello spirito di Dio, viene dato l'avvertimento: «con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli ira su di te nel giorno dell'ira e del giudizio di Dio». ; che retribuirà ciascuno secondo le sue opere; vita eterna a coloro che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma indignazione e ira a coloro che sono litigiosi, disobbedienti alla verità e obbedienti all'iniquità". Il testo indica ciò che Dio farà negli ultimi giorni, quando riverserà la sua ira sui malvagi, lapidandoli senza misericordia: «Vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano le sette ultime piaghe; poiché in essi si è compiuta l'ira di Dio... e il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria e una voce potente uscì dal tempio del cielo, dal trono, dicendo: È fatto... e Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle la coppa del vino dell'ira della sua ira... E cadde dal cielo sugli uomini una grande grandine , pietre del peso di un talento (o 34 chilogrammi); e gli uomini bestemmiarono Dio a causa di la piaga della grandine; perché la loro piaga era molto grande. (Apocalisse 15:1, 16:17, 19, 21). Sebbene oggi la punizione possa sembrare esagerata ad alcuni, al momento del suo compimento risulterà opportuna e meritata, in considerazione del male che verrà commesso sulla Terra.

Lezione 3

«Tribolazione e angoscia ricadono su ogni anima di chi fa il male, sul Giudeo prima e poi sul Greco; ma gloria, onore e pace a chiunque opera il bene, al Giudeo prima e poi al Greco; perché a Dio , non c'è rispetto delle persone». Rom. 2:9, 10.

Supponiamo che due persone viaggino nella stessa macchina, da San Paolo a Rio de Janeiro. Solo uno di loro conosce la strada. Se durante il viaggio l'auto devia dalla strada corretta, chi conosce la strada se ne accorgerà per primo. Comincia a preoccuparsi mentre il suo partner è ancora ignaro di ciò che sta accadendo. Questo è ciò che accade nella vita reale riguardo alla legge di Dio. Chi conosce i comandamenti e si allontana da essi si preoccupa e si angoscia più di chi cammina nell'ignoranza, perché conosce l'errore. Lo spirito di Dio ti convince di peccato. L'ignorante, a sua volta, persevera nel cammino senza turbarsi la coscienza finché non viene informato del suo errore. La Bibbia dice che Dio "non bada ai tempi dell'ignoranza", mentre mediante il Suo spirito convince il mondo "del peccato" (Atti 17:30; Giovanni 16:8) . Viene "l'angoscia" che colpisce coloro che fanno il male " prima all'ebreo" e poi "al greco". Il primo conosceva la legge scritta di Dio - i Dieci Comandamenti; mentre il secondo no. D'altra parte, ugualmente la "gloria, tuttavia, l'onore e la pace che vengono a coloro che fanno il bene vengono dati "prima al giudeo" e poi al greco. Perché chi conosce la legge ha conoscenza - e quindi senso - dell'approvazione di Dio del Suo cammino davanti a coloro che la ignorano. È pienamente convinto che la sua strada sia giusta, mentre chi ignora la legge si sottomette al tocco dello spirito di Dio che lo guida a fare la cosa giusta per intuizione, e quindi senza certezze.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

6- Qual è il vantaggio di conoscere e amare la legge di Dio? Salmo 1:1-3.

“Beato l’uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, non si frappone nella via dei peccatori, e non si siede sul banco degli schernitori. Piuttosto, si diletta nella legge del Signore e medita sulla sua legge giorno e notte. Poiché egli sarà come un albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione, le cui foglie non cadono, e tutto ciò che fa prospererà”. Salmi 1:1-3.

Pertanto, è vantaggioso conoscere la legge di Dio. Dice il salmista: «Grande pace hanno quelli che amano la tua legge, e non c'è per loro alcun ostacolo» (Sal 119,165).

La “tribolazione” derivante dal camminare sulla via della disobbedienza ricade anche su chi conosce la legge di Dio e non su chi la ignora; nel linguaggio del testo di Romani: “prima sul Giudeo e poi sul Greco”. Dio gestisce le situazioni in modo tale che le tribolazioni arrivino prima a coloro che peccano consapevolmente. Un esempio di ciò lo troviamo nella storia del percorso del popolo di Israele verso Canaan. La Bibbia menziona due occasioni in cui gli Israeliti chiesero carne mentre Dio li conduceva attraverso il deserto verso Canaan. Il modo in cui gestiva le loro richieste in ciascuno di loro era completamente diverso.

Il primo fu ad Elim, prima che Egli facesse loro conoscere il pane che aveva destinato al loro cibo: la manna. Allora dissero: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando sedevamo presso le pentole della carne, quando mangiavamo il pane a sazietà!». Esodo 16:3. In risposta diede loro la carne che desideravano e disse a Mosè: "Ho udito le mormorii dei figli d'Israele. Parla loro dicendo: Fra le due sere mangerete carne... E avvenne che la sera salirono le quaglie e coprirono l'accampamento" Es. 16:12, 13. Nella stessa occasione, Egli rivelò la Sua volontà di cambiare la loro dieta e diede loro una dieta senza carne: “Il Signore disse a Mosè: Ecco, io farò piovere pane dal cielo per te e il popolo uscirà e raccoglilo ogni giorno la porzione per ogni giorno, affinché io possa provargli se cammina nella Mia legge o no... E quando si alzò la rugiada, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa piccola, rotonda, piccola come il gelo sulla terra. E quando i figli d'Israele videro ciò, si dissero l'un l'altro: Che cos'è questo? Perché non sapevano

Lezione 3

Mosè allora disse loro: "Questo è il pane che il Signore vi ha dato da mangiare" Es. 16:3, 14, 15. "Li riempì del pane dal cielo" Sal 105:40.

Dopo aver conosciuto la volontà di Dio, gli Israeliti chiesero nuovamente della carne. Quindi, il tuo atteggiamento ha dimostrato ribellione contro di Lui. E lei fu punita: "E la gente che era in mezzo a loro ebbe un grande desiderio; e i figli d'Israele piansero ancora e dissero: Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo del pesce che era in Egitto, che abbiamo mangiato gratuitamente, e di cetrioli, e di meloni, e di porri, e di cipolle, e d'aglio. Ma ora l'anima nostra è inaridita: non c'è altro che questa manna davanti ai nostri occhi" Num. 11:4-6 Il Signore disse a Mosè «Dirai al popolo: Perché avete gridato agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà carne da mangiare? Poiché in Egitto stavamo bene; perciò il Signore ti darà la carne e la mangerai... per un mese intero, finché non ti esca dalle narici, finché non ne sarai sazio; perché hai rigettato il Signore chi è tra voi e ha pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall'Egitto?... Allora soffiò un vento da parte del Signore e portò le quaglie dal mare e le disperse per tutto l'accampamento... Allora il popolo si alzò ... e raccolsero le quaglie... e le sparsero per l'accampamento. Quando avevano la carne tra i denti, prima che fosse masticata, l'ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore colpì il popolo con una piaga molto grande" Numeri 11:18, 20, 31-33.

7- Qual era il mormorio degli Israeliti? Num. 11:18.

"E dirai al popolo: Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà carne da mangiare, perché stavamo bene in Egitto? " Numeri 11:18.

Riferendosi a questa occasione, il salmista dice: « Non frenarono il loro appetito. Avevano ancora il cibo in bocca, quando l'ira di Dio venne su di loro e uccise i più forti tra loro e colpì gli eletti d'Israele. " Sal 78:30,31.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

8- Qual è la conseguenza di non frenare il nostro appetito o i nostri desideri sfrenati? Sal 78:30-31.

“Non hanno frenato il loro appetito. Avevano ancora il cibo in bocca, quando l'ira di Dio venne su di loro e uccise i più forti tra loro e colpì gli eletti” Salmi 78:29-31 .

Gesù disse: "Il servo che conosceva la volontà del suo padrone e non si era preparato e non aveva fatto secondo la sua volontà, sarà punito con molti colpi; ma colui che non lo sapeva e ha fatto cose meritevoli di colpi, sarà punito". con pochi colpi. punito. E a chi sarà dato molto, sarà chiesto molto, e a chi è stato affidato molto, sarà chiesto molto di più. Luca.

12:47, 48. La società ha aspettative più elevate nei confronti di un bambino che ha ricevuto la migliore istruzione rispetto a uno che non ne ha mai avuto l'opportunità. È giusto aspettarsi di più da chi ha ricevuto più istruzione. Anche Dio la vede così. Gesù dichiarò che i più grandi esperti della legge dell'epoca - gli scribi che copiavano le Scritture - avrebbero subito una punizione più grande degli altri per la loro disobbedienza: "Guardatevi dagli scribi , che vogliono andare in giro vestiti di lunghe vesti e amano i saluti nella piazze, i primi posti nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti: divorano le case delle vedove, facendo per finta lunghe preghiere, e questi riceveranno una condanna più grande" Luca 20:46, 47.

9- Perché dovremmo prestare attenzione a queste cose che sono scritte nella Bibbia? 1 Corinzi 10:11.

“Ora tutte queste cose vennero loro come figure, e sono scritte per avvertirci, per i quali sono giunte le fini dei secoli”. 1 Corinzi 10:11.

Versetto d'oro: "Poiché coloro che ascoltano la legge non sono giusti davanti a Dio, ma coloro che osservano la legge saranno giustificati". Romani 2:13

"Poiché tutti quelli che hanno peccato senza la legge periranno anche senza la legge; e tutti quelli che hanno peccato sotto la legge saranno giudicati dalla legge. Perché quelli che ascoltano la legge non sono giusti davanti a Dio, ma quelli che osservano la legge lo faranno". essere giustificati, poiché quando i gentili, che non hanno legge, fanno naturalmente le cose che sono della legge, pur non avendo legge, sono legge a se stessi: mostrano l'opera della legge scritta nei loro cuori, i loro testimonianze anche della coscienza e dei loro pensieri, sia di accusa che di difesa, nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo». Rom. 2:9-16.

1- In che modo i gentili rivelano la legge di Dio scritta nei loro cuori? Rom. 2:14-15.

"Infatti, quando i gentili, che non hanno la legge, fanno naturalmente le cose che sono la legge, anche se non hanno la legge, sono legge a se stessi, poiché mostrano l'opera della legge scritta nei loro cuori, testimoniano anche la loro coscienza e i loro pensieri, sia accusandoli che difendendoli", Romani 2:14,15.

La legge dei Dieci Comandamenti è lo standard di giustizia in base al quale Dio giudicherà tutti. "Di tutto ciò che è stato ascoltato, il fine è: temere Dio e osservare i suoi comandamenti; perché questo è il dovere di ogni uomo. Poiché Dio porterà in giudizio ogni opera e ogni cosa segreta, sia buona che cattiva" Eccl. 12:13, 14.

Lezione 4

2- Qual è la regola o il modello del giudizio di Dio? Ecl. 12:13-14.

“Il fine di tutto ciò che è stato ascoltato è: temi Dio e osserva i suoi comandamenti; perché questo è il dovere di ogni uomo. Poiché Dio porterà in giudizio ogni opera e ogni cosa segreta, sia buona sia cattiva». Ecclesiaste 12:13,14.

È naturale per noi capire che coloro che conoscono la legge saranno giudicati in base ad essa. Come dice il testo dei Romani, “tutti coloro che hanno peccato sotto la legge saranno giudicati dalla legge”, ma introduce un concetto che a prima vista non sembra così logico: “coloro che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge”. la legge" Come può qualcuno che non conosce la legge morire per la sua trasgressione? Per capirlo, dobbiamo solo ricordare cos'è il "peccato". "Il peccato è la trasgressione della legge" I Giovanni 3:4. Quindi, anche coloro che non conoscono la legge, se la trasgrediscono commettono un peccato. L'ignoranza della legge non converte il tuo errore in giustizia. Per chiarire meglio il concetto presentiamo come esempio il comandamento “non rubare”. Parte della sua portata è dettagliata nelle parole di Malachia: "L'uomo deruberà Dio? Eppure mi derubate e dite: In che cosa vi abbiamo derubato? Malattia 3:8. Si noti che, nel versetto stesso, viene presentata la dichiarata ignoranza dei destinatari del messaggio. Dicono: "Di cosa ti abbiamo derubato?" Eppure Dio li dichiara ancora ladri “nelle decime e nelle offerte”.

Ma allora Dio sarebbe ingiusto se giudicasse gli uomini per doveri di cui non sapevano nulla? Questo non è il caso. Succede che Dio impressiona gli uomini, attraverso il Suo spirito, toccando le loro coscienze su ciò che è giusto e sbagliato, rivelando la Sua volontà. Ecco perché anche chi non ha mai letto il comandamento di Dio riconosce, ad esempio, che l'adulterio è un peccato. La Bibbia dice che “la legge è verità” Salmo 119:142. E lo spirito di Dio ci guida “in tutta la verità” Giovanni 16:13. Pertanto, lo spirito porta la conoscenza a tutti

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

dei comandamenti.

3- Chi ci guida alla conoscenza della verità? Giovanni 16:13.

“Ma quando verrà lo spirito della verità, egli vi guiderà a tutta la verità, poiché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future ”. Giovanni 16:13.

È in questo senso che il Signore parlò di Abramo "obbedendo alla mia voce e osservando i miei ordini, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi" Gen 26:5. Egli visse più di quattrocento anni prima che Dio gli consegnasse i Dieci Comandamenti Mosè. Non li vide scritti sulle due tavole di pietra. Come dunque li conservò? Si sottomise alle istruzioni che il Signore gli dava, toccando la sua coscienza mediante lo spirito.

4- Cosa disse Dio di Abramo, che visse più di 400 anni prima di dare i Dieci Comandamenti? gen. 26:5. *“perché*

Abraamo obbedì alla mia voce e osservò il mio incarico, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi”. Genesi 26:5.

Tutti, quindi, sono consapevoli del peccato nella misura in cui lo spirito di Cristo lo ha rivelato alla loro coscienza, anche coloro che non hanno mai sentito parlare dei Dieci Comandamenti. Di conseguenza è giusto, da parte di Dio, giudicare ogni uomo dal grado di conoscenza della legge che gli ha dato. Questa è la verità espressa dall'espressione: “tutti coloro che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge”.

Concludiamo quindi che tutti gli uomini, che conoscano o meno la lettera dei Dieci Comandamenti, saranno giudicati allo stesso modo, in proporzione alla comprensione che lo spirito di Dio ha dato loro di loro. In altre parole, ognuno sarà giudicato alla luce del riguardo

Lezione 4

volontà divina alla quale aveva accesso.

Alcune persone presumono che il tocco dello spirito divino sulla coscienza sia la loro "intuizione". L'intuizione è una guida sicura solo quando concorda con lo spirito e la lettera della legge di Dio. Altrimenti sarà solo il desiderio egoistico dell'uomo, della sua carne, che è incline al peccato. "Poiché la mente carnale è inimicizia contro Dio, poiché non è soggetta alla legge di Dio, né può esserlo" Rom. 8:7.

5- Come si svolge il giudizio? Rom. 2:5-9.

«Ma secondo la tua durezza e il tuo cuore impenitente, accumuli su di te l'ira nel giorno dell'ira e della manifestazione del giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere, la vita eterna a coloro che, mediante la perseveranza nella fare il bene, cercare la gloria, l'onore e l'immortalità; ma indignazione e ira su coloro che sono litigiosi, disobbedienti alla verità e obbedienti all'iniquità; tribolazione e angoscia su ogni anima umana che fa il male, sul Giudeo prima, e poi anche sui greci.» Romani 2:5-9.

Tornando al punto, abbiamo il concetto che tutti, sapienti e non, sono governati dalla legge, è ampliato dallo stesso apostolo Paolo nei versetti successivi: "perché coloro che ascoltano la legge non sono giusti davanti a Dio, ma coloro che praticano la legge saranno giustificati. Infatti, quando i gentili, che non hanno legge, fanno naturalmente le cose che appartengono alla legge, pur non avendo legge, sono legge a se stessi : mostrano l'opera della legge scritta in i loro cuori, testimoniando insieme la loro coscienza, e i loro pensieri, sia accusandoli che difendendoli, nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo. Nel giorno del giudizio, tutti sapranno quando , dove e perché ha accettato o rifiutato di fare la volontà di Dio. Sapendo questo, dobbiamo agire oggi con molta serietà rispetto ai tocchi che Dio dà alle nostre coscienze, scegliendo di sottometterci alla Sua volontà, affinché Egli possa salvarci: «oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori» Ebr. 3:15.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

6- Qual è la chiamata di Dio per noi oggi? Ebr. 3:15.

“Mentre si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come quando siete provocati”. Ebrei 3:15.

«Ecco, tu che hai il soprannome di Giudeo, che riposi nella legge e ti vanti in Dio, che conosci la sua volontà e apprezzi le cose eccellenti essendo istruito dalla legge, e confidi di essere una guida per i ciechi, Luce per quelli che sono nelle tenebre, maestro degli stolti, maestro dei bambini, che ha forma della scienza e della verità nella legge; tu che insegni agli altri, non insegni a te stesso ? Tu che predichi che non si deve rubare, Rubate? Voi che dite che non si deve commettere adulterio, commettete adulterio? Voi che detestate gli idoli commettete sacrilegio? Voi che vi vantate nella legge, disonorate Dio trasgredendo la legge? Infatti, come è scritto, il nome di Dio è bestemmiato tra i pagani a causa tua». Rom. 2:17-24.

7- Secondo le parole di Gesù alla Samaritana, da dove viene l'insegnamento riguardo alla salvezza? Giovanni 4:22.

“Voi adori ciò che non conoscete; noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei”. Giovanni 4:22.

Gli ebrei erano il “popolo della legge”. Il Signore diede a Mosè i Dieci Comandamenti sul Monte Sinai. Scese e li insegnò agli Israeliti.

Da allora loro furono i custodi di questo documento che registrava la Sua volontà rivelata.

Nel corso dei secoli, dieci tribù di Israele apostatarono e furono fatte prigioniere dagli Assiri, espatriate e disperse in diversi paesi (2 Re 17). Le tribù di Giuda e di Beniamino rimasero nel paese di Canaan . Giuda era la tribù più forte e numerosa, che Dio aveva promesso sarebbe rimasta prominente. Egli ha detto:

Lezione 4

“Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né il legislatore di fra i suoi piedi finché venga Sciloh (Shiloh si riferisce a Cristo)” Gen. 49:10. Pertanto, al tempo del Nuovo Testamento, sebbene nella terra di Canaan vivessero persone di tribù diverse, i discendenti di Israele erano conosciuti come “ebrei”. L'apostolo Paolo, scrittore della lettera ai Romani, era «della tribù di Beniamino» (Fil 3,5). Tuttavia, nel libro dei Romani a volte si riferisce agli Israeliti del suo tempo come “ebrei” (ad esempio 3:1). Pertanto, comprendiamo che il termine “ebreo” in Romani si riferisce non solo ai discendenti di Giuda secondo sangue, ma a tutti coloro che conoscono la legge di Dio. E poiché Paolo scrisse queste righe al tempo del Nuovo Testamento, è evidente che coprono tutti coloro che sono istruiti nella legge nell'ambito della dispensazione cristiana - che arriva fino ai nostri giorni e arriva anche a quelli della seconda venuta di Cristo. Tutti coloro che conoscono la legge, anche oggi, si vedono identificati con il termine “ebreo”.

Chiunque conosca la legge sa qual è la volontà rivelata di Dio per la propria vita. Pertanto, hanno il chiaro dovere di fornire obbedienza in proporzione all'illuminazione che hanno. In Romani Dio addita come difettoso chiunque, a causa dell'insegnamento ricevuto, discerne l'errore del prossimo, ma non presta un'obbedienza perfetta. «Non insegni a te stesso?... Tu che ti vanti della legge, disonori Dio trasgredendo la legge? Poiché, come sta scritto, il nome di Dio è bestemmiato tra i gentili a causa di Voi”.

8- Perché il nome di Dio è blasfemo tra i gentili? Rom. 2:21-23. *“Tu dunque, che insegni a un altro, non insegni a te stesso? Tu, che predichi che non si deve rubare, rubi? Tu che dici che non si deve commettere adulterio, commetti adulterio? Tu, che abborri gli idoli, commetti sacrilegio? Tu che ti vanti della legge, disonori Dio trasgredendo la legge?».* Romani 2:21-23.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

Nell'eternità sapremo quante persone hanno avuto la via verso il cielo oscurata dalla falsa testimonianza di coloro che professano la verità ma non vi obbediscono. La tua condotta scandalizza gli altri. Gesù ha detto: «È impossibile che gli scandali non avvengano, ma guai a colui per cui vengono! Sarebbe meglio per lui che gli fosse messa una macina da mulino al collo e fosse gettato in mare, piuttosto che uno di questi piccoli inciampasse». Luca. 17:1, 2.

9- Quale raccomandazione ci dà Gesù riguardo alla condotta? Matteo 5:29-30.

«Se dunque il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te, perché è meglio per te che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te, perché è meglio per te che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella geenna.» Matteo 5:28-30.

E raccomanda di guardarci affinché la nostra condotta non offenda gli altri nei termini più enfatici: «Se dunque il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, strappalo e gettalo da te; perché è meglio per te che vada perduto». una delle tue membra e tutto il tuo corpo venga gettato nella geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te, perché è meglio per te che uno dei tuoi membri muoia, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna». Matteo 5:29, 30. Altrimenti, «il nome di Dio è bestemmiato fra i Gentili a causa vostra».

"Infatti la circoncisione è utile se osservi la legge; ma se sei trasgressore della legge, la tua circoncisione diventa incirconcisione. Se dunque l'incirconcisione osserva le prescrizioni della legge, forse l'incirconcisione non sarà considerata circoncisione? E l'incirconcisione, il che è per natura, se adempie la legge, non giudicherà te, che sei trasgressore della legge con la lettera e con la circoncisione?

Lezione 4

Non è ebreo chi lo è esteriormente, né è circonciso chi lo è esteriormente nella carne. Ma Giudeo è colui che è interiormente, e la circoncisione è colui che è del cuore, nello spirito, non nella lettera; la cui lode non viene dagli uomini, ma da Dio". Rom. 2:25-29.

10- Chi sono i veri ebrei? Rom. 2:28-29.

"Poiché non è ebreo chi lo è esteriormente, né è circonciso chi lo è esteriormente nella carne. Ma è un ebreo quello che è interiormente, e la circoncisione è quella che è del cuore, nello spirito, non nella lettera, la cui lode non viene dagli uomini, ma da Dio". Romani 2:28,29.

Quando Dio stipulò un'alleanza con Abramo, gli diede un segno da compiere nella carne, che sarebbe stato un ricordo, un simbolo della realtà spirituale che egli rappresentava. "Questo è il mio patto, che manterrai tra me e te e la tua discendenza dopo di te: che ogni maschio tra voi sarà circonciso" Gen. 17:10. Un pezzo di carne del prepuzio dovrebbe essere tagliato .

Per eseguire questo rito veniva normalmente utilizzato un coltello di pietra . In un'occasione «il Signore disse a Giosuè: Fatti coltelli di pietra e circoncidi i figli d'Israele una seconda volta» Giuseppe. 5:2. La pietra rappresentava Cristo: "e la pietra era Cristo" 1 Corinzi 10:4 (vedere anche Efesini 2:20). Pertanto, il rituale del taglio della carne rappresentava la promessa di Dio di, attraverso Cristo, rimuovere o (tagliare) il peccato dentro di noi. Avrebbe mandato lo spirito santo a operare nei nostri cuori, rimuovendo l'egoismo e infondendo amore e lealtà verso di Lui. "E poiché siete figli, Dio ha mandato lo spirito di Suo Figlio nei vostri cuori... la carne guerreggia contro lo spirito, e lo spirito contro la carne, perché sono opposti tra loro, così che non farete quello che volete. Ma se sei guidato dallo Spirito, non sei sotto la legge. Ora le opere della carne sono conosciute e sono: fornicazione, impurità, lascivia, idolatria, stregoneria, inimicizia, contesa, gelosia, ira, discordia, dissensi, fazioni, invidie, ubriachezza, golosità e cose simili, riguardo alle quali io dichiaro a voi, come vi ho già avvertito, che coloro che praticano tali cose non ereditano

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Contro queste cose non c'è legge. E quelli che appartengono a Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri". Gal. 4:6; 5:17-24. In altre parole, il risultato dello spirito che agisce nei nostri cuori è di renderci obbedienti alla legge dei Dieci Comandamenti. Quindi "non c'è legge" contro il frutto dello spirito: le opere che compie in noi sono in armonia con esso.

Il rito della circoncisione nella carne è stato dato da Dio per simboleggiare la vera circoncisione compiuta da Cristo nella nostra vita, quella compiuta dal Suo spirito. Ed è quello vero, l'unico che toglie il peccato dal nostro cuore e ci fa vivere nell'obbedienza a Dio. Quindi comprendiamo che l'obbedienza è il risultato dell'azione del suo spirito in noi. È un'opera che Cristo compie. La nostra parte in quest'opera è credere in Lui e lasciare che Lui svolga l'opera in noi.

La vera circoncisione è l'opera di Cristo per renderci obbedienti alla Sua legge attraverso il Suo spirito. Paolo disse: "Infatti noi siamo i circoncisi, che serviamo Dio nello spirito" Fil. 3:3. Il suo spirito è il "coltello" che taglia via le nostre inclinazioni malvagie. Se qualcuno fosse circonciso nella carne ma indurisse il cuore, non Se il suo spirito lo trasformasse, a nulla varrebbe la sua circoncisione nella carne, perché sarebbe inimicizia con Dio e trasgressore dei suoi comandamenti. Chi invece, pur non essendo circonciso nella carne, è sensibile e permette a Cristo per cambiare il suo cuore mediante lo spirito, sarà veramente circonciso.

Appello: Accetti che Cristo faccia una vera circoncisione nel tuo cuore, rendendolo simile al Suo?

Si No ()

Versetto d'oro: "Poiché la circoncisione è davvero vantaggiosa, se si osserva la legge; ma se sei trasgressore della legge, la tua circoncisione diventa incirconcisione». Romani 2:25.

La vera circoncisione è spirituale, invisibile, poiché avviene nei nostri cuori. Non in carne ed ossa. Quello della carne era solo un rito esteriore per far comprendere agli uomini l'opera che Cristo compie nella sua vita in risposta alla loro fede. Di conseguenza, avere la circoncisione nella carne non rappresentava alcuna garanzia di avere una vera circoncisione spirituale. E questo è ciò che Paolo dichiara: "La circoncisione infatti è utile, se si osserva la legge" (Rm 2,25).

1- Cos'è la vera circoncisione? Rom. 2:25.

"Infatti la circoncisione è utile se osservi la legge; ma se sei trasgressore della legge, la tua circoncisione diventa incirconcisione". Romani 2:25.

La circoncisione di un individuo nella carne gli reca qualche beneficio se permette a Cristo di compiere la vera circoncisione. Poiché guardando la sua carne capirà l'opera che si compie nel suo cuore. "Ma se sei un trasgressore della legge, la tua circoncisione diventa incirconcisione". (Romani 2:25). Chi non obbedisce alla legge ha in sé l'evidenza che non ha permesso a Cristo di compiere l'opera nel suo cuore. Non possiede la vera circoncisione.

È Cristo, mediante il suo spirito, che ci fa obbedire. Le nostre opere sono tanto lontane dal cambiare i nostri cuori quanto il coltello di pietra, usato per circoncidere la carne, è stato tanto lontano dall'eliminare il male che esiste nell'uomo. Tutti i nostri sforzi, fisici o mentali, non contribuiscono in alcun modo a questo lavoro. Il tutto viene eseguito dall'agente

Lezione

5 celeste.

2- Qual è l'opera di Dio? Giovanni 6:28-29.

“E gli dissero: Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? Gesù rispose loro: Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato. Giovanni 6:28,29.

La nostra parte è credere che Cristo compirà l'opera di renderci obbedienti. Quando gli Israeliti chiesero: "Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?" Gesù rispose loro: Questa è l'opera di Dio: che crediate in Colui che egli ha mandato (Cristo). Giovanni 6:28, 29. La domanda: "come obbedirò ai comandamenti di Dio"? Trova la seguente risposta: Cristo ti farà obbedire. Il profeta Isaia riconobbe questa verità, dichiarando: "Signore, tu ci darai la pace, perché sei tu che hai compiuto in noi tutte le nostre opere" Isa. 26:12. Pertanto, "credi nel Signore Gesù e sarai salvato" dai tuoi peccati (Atti 16:31). Egli ti farà camminare nella giustizia!

3- Come saremo salvati? Atti 16:31.

“Ed essi dissero: Credi nel Signore Gesù Cristo, e sarai salvato tu e la tua casa” Atti 16:30,31.

Tornando al punto di Romani capitolo 2, il resto delle parole di Paolo ci mostra che la prova che qualcuno ha ricevuto la vera circoncisione è la sua obbedienza a Dio.

Indipendentemente dal tuo livello di conoscenza della legge scritta nei Dieci Comandamenti. Chi crede in Cristo sarà reso obbediente, perché «Cristo Gesù... rimane fedele e non può rinnegare se stesso» 2 Tim.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

2:13. Chi è sensibile al tocco dello spirito di Cristo sulla sua coscienza, anche se non ha ancora conosciuto la legge scritta dei Dieci Comandamenti, sarà da Lui condotto gradualmente all'obbedienza ai suoi principi. Da ciò si comprende che «Se dunque gli incircuncisi (coloro che non sono stati circumcisi nella carne) osservano i precetti della legge, gli incircuncisi non saranno considerati circumcisi (saranno considerati obbedienti)? E l'incircuncisione che è per natura (un uomo convertito ma non circumciso nella carne), se adempie la legge, non giudicherà te, che sei trasgressore della legge con la lettera e con la circumcisione? Rom. 2:26,27.

La Scrittura insegna che alla fine del conflitto tra peccato e giustizia, i santi giudicheranno i malvagi: "E vidi dei troni; e si sedettero su di essi, e fu dato loro il potere di giudicare; e vidi le anime di coloro che furono decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio e non adorarono la bestia né la sua immagine, né ricevettero il suo marchio sulla fronte e sulle mani; e vissero e regnarono con Cristo per mille anni." E "ogni lingua che si leva contro di te in giudizio, tu la condannerai; questa è l'eredità dei servi del Signore e la loro giustizia che procede da me, dice il Signore". (Apocalisse 20:4; Isaia 54:17).

4- Qual è l'eredità dei servi di Dio? È un. 54:17.

«Ogni strumento preparato contro di te non prospererà; e ogni lingua che si leva contro di te in giudizio, tu la condannerai; questa è l'eredità dei servi del Signore e la sua giustizia che viene da me, dice il Signore». Isaia 54:17.

Concludendo l'argomentazione del capitolo, Paolo esplora il fatto che gli ebrei erano noti per essere circumcisi per insegnare un'importante lezione su come Dio vede gli uomini. Poiché la vera circumcisione è quella dello spirito, è giusto comprendere che è veramente un ebreo, in senso spirituale, colui che si lascia guidare da Cristo mediante il suo spirito.

E questo indipendentemente dal fatto che sia circumciso o meno nella carne. Paolo

Lezione 5

lo esprime con le parole: «Infatti non è Giudeo colui che lo è esteriormente, né è circoncisione colui che lo è esteriormente nella carne. Ma è Giudeo colui che lo è interiormente, e circoncisione è colui che è tale esteriormente, nello spirito, non nella lettera, la cui lode non viene dagli uomini, ma da Dio» Rom. 2:28, 29.
Amen! Così sia.

"Qual è dunque il vantaggio del Giudeo? O a che serve la circoncisione? Molto in ogni modo, perché, prima di tutto, le parole di Dio gli sono state affidate" Rom. 3:1, 2.

5- Qual è il vantaggio dell'ebreo? Rom. 3:1-2.

*"Allora qual è il vantaggio dell'ebreo? Oppure a che serve la circoncisione? Molto, in tutto, perché, per primo, gli sono state affidate le parole di Dio».
Romani 3:1,2*

Gli Israeliti ebbero il privilegio di essere scelti da Dio come depositari della rivelazione scritta della Sua volontà agli uomini. La Bibbia era disponibile nella loro lingua e Dio fornì i mezzi affinché il significato delle Sue parole fosse compreso e insegnato al popolo. Nominò un'intera tribù per servire a questo scopo: Levi. Dio chiama questa chiamata il "patto di Levi" Mal. 2:8. Da questa tribù, tra i discendenti di Aronne, fratello di Mosè, provenivano i sacerdoti. Di loro Dio disse: "poiché le labbra del sacerdote devono conservare la conoscenza, e gli uomini devono cercare la legge dalla sua bocca, poiché egli è il messaggero del Signore degli eserciti" Mal. 2:7.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

6- Da chi gli uomini potrebbero imparare la legge di Dio? Malattia 2:7.

"Poiché le labbra del sacerdote custodiranno la scienza e dalla sua bocca cercheranno la legge, perché egli è l'angelo del Signore degli eserciti". Malachia 2:7.

Pertanto, gli Israeliti avevano a loro disposizione la documentazione e la rivelazione della volontà divina. In questo senso erano più privilegiati di tutti gli altri popoli.

Se fossero interessati a imparare e ricevessero le parole di Dio con fede, gli Israeliti sarebbero una benedizione per il mondo. Sarebbero diventati un popolo felice, un esempio vivente delle benedizioni ricevute mediante l'obbedienza a Dio, e anche gli espositori del Vangelo e della legge divina a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Si sarebbero adempite le parole riguardo a lui : "E avverrà che, se presterai ascolto alla voce del Signore tuo Dio e starai attento a osservare tutti i suoi comandamenti che oggi ti do, il Signore tuo Dio ti esalterà". sopra tutte le nazioni della terra. E tutte queste benedizioni verranno su di te e ti raggiungeranno quando udrai la voce del Signore tuo Dio: benedetto sarai nella città e benedetto sarai nella campagna ... Il Signore consegnerà davanti a te, sconfitti, i tuoi nemici che insorgeranno contro di te; usciranno contro di te in una sola direzione, ma per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà che la benedizione sia con te nella tua vita . granai e in tutto ciò a cui metterai mano, e ti benedirà nella terra che ti darà il Signore tuo Dio. Il Signore ti confermerà a sé popolo santo, come ti ha giurato, quando osserva i comandamenti del Signore tuo Dio e cammina nelle sue vie. E tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è invocato su di te. Signore, e ti temeranno... e il Signore ti farà tu sei la testa e non la coda; e sarai solo in alto, e

Lezione 5 comandamenti del Signore tuo Dio, che oggi ti comando, di osservarli e metterli in pratica” Deut. 28:1-13.

7- Quale sarebbe la testimonianza degli ebrei se rimanessero fedeli a Dio?
Zach. 8:21-23.

«E gli abitanti di una città andranno all'altra, dicendo: Chiediamo presto la grazia del Signore e cerchiamo il Signore degli eserciti; andrò anch'io. Verranno così molti popoli e nazioni potenti a cercare il Signore degli eserciti a Gerusalemme e ad implorare la benedizione del Signore. Così dice il Signore degli eserciti: In quel giorno avverrà che dieci uomini afferreranno, da tutte le lingue delle nazioni, e afferreranno il lembo della veste di un giudeo, dicendo: "Andremo con te, perché abbiamo sentito che Dio è con te». Zaccaria 23.

Allora «gli abitanti di una città andranno all'altra, dicendo: Interrogiamo presto il Signore degli eserciti e cerchiamo il Signore degli eserciti; anch'io andrò. Tanti popoli e nazioni potenti verranno a cercare il Signore degli eserciti in Gerusalemme e per implorare la grazia del Signore. Così dice il Signore degli eserciti: In quel giorno avverrà che dieci uomini, da tutte le lingue delle nazioni, afferreranno il lembo della veste di un giudeo, dicendo: "Noi verremo con te". , perché abbiamo udito che Dio è con te". Zac., 8:21-23. "In quel tempo chiameranno Gerusalemme trono del Signore e tutte le nazioni saranno riunite attorno a lei nel nome del Signore in Gerusalemme; e non cammineranno più secondo il disegno del loro cuore malvagio" Ger. 3 : 17. Tutte queste promesse potevano essere mantenute, ma non furono mantenute a causa dell'incredulità e della durezza degli antichi Israeliti.

"Per che cosa? Se alcuni fossero miscredenti, la loro incredulità distruggerà la fedeltà di Dio? Niente affatto; Dio sia sempre veritiero e ogni uomo bugiardo, come sta scritto, affinché tu sia giustificato nelle tue parole e vinca quando sarai giudicato” Rom. 3:3, 4.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

8- Perché le promesse di benedizioni non potevano realizzarsi negli Israeliti? Atti 2:36.

«Ora sappia con certezza tutta la casa d'Israele che questo Gesù, che voi avete crocifisso, Dio ha costituito Signore e Cristo». Atti 2:36.

Purtroppo, gli ebrei rifiutarono il Messia annunciato nelle Scritture loro affidate, Colui attraverso il quale sarebbero state conferite loro tutte le benedizioni divine: "il Figlio di Dio, Gesù Cristo... perché in Lui sono tutte le promesse di Dio, sì, e per mezzo di Lui l'Amen" 2 Cor. 1:19, 20. Crocifissero il "Signore della gloria" (1 Cor. 2:8, Atti 2:36). Solo attraverso Cristo gli Israeliti potevano obbedire ai comandamenti loro affidati e ricevere le benedizioni promesse. Gesù ha detto: "senza di Me non potete far nulla" Giovanni 15:5. Rifiutandolo, furono privati del potere divino e seguirono la via della trasgressione. Le parole dette ai sacerdoti già ai tempi dell'Antico Testamento si sono rivelate vere anche dopo la risurrezione di Cristo: «vi siete sviati dalla via; avete fatto inciampare molti dalla legge; avete corrotto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti" Mal. 2:8. E quanto al popolo, Dio disse anche: "fin dai giorni dei vostri padri vi siete allontanati dai miei statuti e non li avete osservati" Mal. 3:7. Per questo motivo le Sue promesse non potevano essere mantenute nei confronti della nazione israeliana.

9- Perché Dio non ha potuto mantenere le sue promesse al popolo di Israele?

Malattia 3:7.

«Dai giorni dei vostri padri vi siete allontanati dai miei statuti e non li avete osservati; tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti; voi invece dite: A cosa ritorneremo?».

Malachia 3:7.

Ma Dio avrebbe ancora un popolo fedele sulla Terra e le Sue promesse

Lezione 5

delle benedizioni per gli obbedienti si realizzerebbero nell'esperienza della Sua vera chiesa.

10- Dio manterrà ancora le Sue promesse? Attraverso chi? Efe. 5:25-27.

“Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, per presentarla a sé come una chiesa gloriosa, senza macchia, né ruga, né alcuna cosa simile, ma santa e irreprensibile”. Efesini 5:25-27.

"Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, purificandola mediante il lavacro dell'acqua e mediante la parola, per presentarla a sé come una chiesa gloriosa, senza macchia, né ruga, né alcuna cosa simile, ma santa e irreprensibile" Efesini 5:25-27.

11- Qual è la caratteristica di questa chiesa? Apoc. 14:12.

“Ecco la pazienza dei santi; ecco coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù”. Apocalisse 14:12.

La vera chiesa “osserva i comandamenti di Dio e la fede di Gesù” e “ha la testimonianza di Gesù” che è lo “spirito di profezia” (Apocalisse 14:12; 12:17, 19:10).

Crede che il credente cammini in perfetta obbedienza ai comandamenti fin dall'inizio della sua esperienza, poiché “è Dio che opera in te sia per volere che per agire secondo il Suo beneplacito” Fil. 2:13. Ciascuno dei suoi veri membri è quindi un «uomo nuovo», convertito «secondo Dio; è creato nella vera giustizia e santità». Ef. 4:24.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

12- Qual è la testimonianza di Gesù? Apoc. 19:10.

"E io caddi ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: Vedi, non fare questo; io sono tuo conservo e uno dei tuoi fratelli che hanno la testimonianza di Gesù; adora Dio; perché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia". Apocalisse 19:10.

Attraverso questa rivelazione del vangelo Cristo condurrà i membri della Sua chiesa, il Ministero dell'Avvertimento Finale del Quarto Angelo, se rimarranno fedeli, all'obbedienza e alla santità e concederà loro le benedizioni promesse da secoli: "in quel tempo chiameranno Gerusalemme la trono del Signore, e tutte le nazioni saranno riunite insieme a lei nel nome del Signore a Gerusalemme, e non cammineranno più secondo il disegno del loro cuore malvagio." Geremia 3:17. "E questo vangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le nazioni", "per l'obbedienza alla fede di tutte le nazioni" (Mt 24,14; Rm 1,5).

Abbiamo appena visto che Dio considera ebreo chiunque si arrende all'influenza dello spirito di Cristo. Così si compiranno nella vita dei credenti le seguenti parole, che non potevano realizzarsi nella vita dei Giudei secondo la carne perché rifiutarono Cristo: «In quel giorno si prenderanno dieci uomini di tutte le lingue. delle nazioni, prenderanno , sull'orlo della veste del giudeo, dicendo: Noi verremo con te, perché abbiamo udito che Dio è con te» Zac 8,21-23 Queste parole predicano la conversione degli uomini di tutti i popoli attraverso la predicazione del vero vangelo di Cristo in noi negli ultimi giorni della storia della terra. Così si riveleranno vere le parole dei Romani: "e allora? Se alcuni fossero non credenti, la loro incredulità annienterà la fedeltà di Dio? Niente affatto; Dio sia sempre veritiero e ogni uomo bugiardo". La fedeltà di Dio rimane la stessa. Egli adempirà le Sue promesse nella vita di coloro che scelgono di servirlo.

Lezione 5

13- L'incredulità di molti annullerà la fedeltà di Dio? Rom. 3:3-4.

"E allora? Se alcuni fossero non credenti, la loro incredulità annienterà la fedeltà di Dio? In nessun modo! Dio sia sempre veritiero e ogni uomo bugiardo, come sta scritto: affinché tu sia giustificato nelle tue parole e prevalga quando sarai giudicato. Romani 3:3-4.

Analizzando i rapporti di Dio sia con gli ebrei non credenti che con i credenti di tutte le età, concludiamo che è giusto da parte Sua dare a ogni persona il destino che sceglie. La valutazione del percorso di Dio che compiamo nella nostra mente è menzionata da Paolo quando dice: "come sta scritto: affinché siate giustificati nelle vostre parole e vincenti quando sarete giudicati". il modo in cui Dio ha condotto gli eventi di cui gli daremo

tutto quello che hai fatto.

Appello: Conoscendo la fedeltà di Dio, accetti l'alleanza o l'alleanza che Egli ti propone, cioè porre l'obbedienza nella tua mente e nel tuo cuore?

Si No ()

Versetto d'oro: "Dammi giustizia, o Dio, e perora la mia causa contro i malvagi; Liberami dall'uomo ingannatore e ingiusto". Salmi 43:1.

"E se la nostra ingiustizia è causa della giustizia di Dio, che diremo? Dio è ingiusto, attirando l'ira su di noi? (parlo da uomo). Niente affatto; altrimenti come giudicherà Dio il mondo? Ma se attraverso la mia menzogna la verità di Dio abbondava maggiormente a sua gloria, perché sono ancora giudicato peccatore? E perché non diciamo (come siamo bestemmiati, e come alcuni dicono che diciamo): facciamo il male affinché venga il bene? La condanna di questi è giusta" Rom. 3:5-8.

Il modo di agire di Dio è rendere giustizia a coloro che subiscono ingiustizie. Come disse il salmista: "dammi giustizia, o Dio, e perora la mia causa contro la nazione malvagia. Liberami dall'uomo ingannatore e ingiusto" Salmo 43:1. Se avessimo fatto un'ingiustizia a qualcuno, e poi quella persona gridò a Dio, chiedendogli di fare giustizia, e Dio ha risposto, inviando un giudizio su di noi, in questo caso potremmo dire che "la nostra ingiustizia" è stata la "causa della giustizia di Dio". In altre parole, il nostro cattivo comportamento ha causato o motivato l'azione di Dio per rendere giustizia agli oppressi

1- In che modo Dio rende giustizia? Eze. 18:4,9,20.

"Ecco, tutte le anime sono mie; come l'anima del padre, così l'anima del figlio è mia; l'anima che pecca morirà... camminando secondo i miei statuti e osservando i miei decreti, per agire secondo la verità, quel giusto certamente vivrà, dice il Signore Geova. L'anima che pecca morirà; il figlio non porterà l'iniquità del padre, né il padre porterà l'iniquità del figlio; la giustizia del giusto sarà su di lui, e la malvagità degli empì sarà su di lui" Ezechiele 18:4,9, 20.

Lezione 6

Ma ciò non lascia spazio all'autore dell'ingiustizia per cercare di giustificarsi con la scusa che la sua cattiva condotta contribuisce all'esistenza di Dio e alla giustizia. Il fatto che Dio agisca per correggere il male non scuserà chi lo ha causato. Dice: "l'anima che pecca, morirà... la malvagità degli empì ricadrà su di lui" Eze. 18:4,20 . E il profeta Geremia dichiarò: «Ah, Signore, Dio... I tuoi occhi sono aperti su tutte le vie dei figli degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e secondo il frutto delle sue opere»

Jer. 32:17-19. La giustizia esige che ciascuno riceva proporzionato alle sue opere.

2- Come avviene il giudizio di Dio? Jer. 32:17-19.

"OH! Signore Geova! Ecco, tu hai fatto i cieli e la terra con la tua grande potenza e con il tuo braccio teso; nulla è troppo meraviglioso per te. Tu sei benevolo verso migliaia di persone e restituisci la malvagità dei padri ai figli dopo di loro; tu sei il Dio grande e potente, il cui nome è Signore degli eserciti, grande nei consigli e potente nelle opere, perché i tuoi occhi sono aperti a tutte le cose. dei figli degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e secondo il frutto delle sue opere".
Geremia 32:17-19.

Nel tempo della fine, Dio punirà la malvagità degli abitanti della Terra con sette terribili piaghe: "E udii una gran voce proveniente dal tempio, che diceva ai sette angeli: Andate e riversate sulla terra i sette coppe dell'ira di Dio" Ap 16:1 Considerando che col passare del tempo l'umanità si è immersa sempre più profondamente nella pratica del male, è lecito prevedere che quando ciò accadrà, sarà visto come un atto di vera giustizia da parte di Dio. Poiché "gli uomini malvagi e ingannatori andranno di male in peggio" 2 Tim. 3:13. Secondo le parole dei Romani, Egli sarà giusto nel "giudicare il mondo", nel "portare la Sua ira" su coloro tra noi che sono impenitenti, ribelli e malvagi.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

3- Dio agirà giustamente quando invierà le sette piaghe? Apoc. 16:1-2,4-6.

“E udii una gran voce proveniente dal tempio, che diceva ai sette angeli: Andate e versate le sette coppe dell'ira di Dio sulla terra. Ed egli andò per primo e versò la sua coppa sulla terra, e sugli uomini che avevano il marchio della bestia e che adoravano la sua immagine apparve una ferita maligna e maligna. E il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti d'acqua, e divennero sangue. E udii l'angelo delle acque dire: Tu sei giusto, o Signore, che sei, che era e che sei santo, perché tu hai giudicato queste cose. Poiché hanno versato il sangue dei santi e dei profeti, anche tu hai dato a bere il sangue, perché lo meritano». Apocalisse 16:1-2,4-6.

Nel testo della Lettera ai Romani Paolo considera la realtà degli ultimi giorni osservata dalla prospettiva degli empi. Mente e fa il male. E quanto più è perverso, tanto più mette in risalto la santità del suo prossimo giusto e i comandamenti della Bibbia a cui obbedisce. Ovviamente il malvagio nota il contrasto e si tocca la coscienza quando contempla il giusto.

In questa situazione, se fosse tentato di ragionare che può cooperare al rafforzamento della giustizia, e quindi al disegno di Dio, facendo il male, riceverebbe la risposta che ciò non può essere. Piuttosto è giusto che venga condannato per la sua malvagità. Da questa comprensione dovrebbe risultare chiaro il significato delle parole: «Ma se per la mia menzogna la verità di Dio ha sovrabbondato a sua gloria, perché sono ancora giudicato peccatore? E perché non diciamo: Facciamo il male, così vengono i beni? La loro condanna è giusta».

Le parole di cui sopra trovano compimento anche in alcune occasioni in cui trascuriamo di dare aiuto a qualcuno o di soddisfare i suoi bisogni quando è in nostro potere e lo vediamo chiaramente come nostro dovere farlo. Il tempo passa e Dio agisce attraverso un altro strumento, portando la liberazione. Allora siamo tentati di pensare che, da quando l'azione liberatrice di Dio si è manifestata, la nostra

Lezione 6

La negligenza ha contribuito al piano di Dio, dandogli l'opportunità di agire. Questo è un modo per dire "facciamo il male affinché venga il bene". Fare del male, nel senso biblico, non consiste semplicemente nell'agire intenzionalmente per danneggiare la causa di Dio o degli altri. "Chi sa fare il bene e non lo fa, commette il peccato" Giacomo 4:17.

4- Cosa dice la Bibbia riguardo a coloro che fanno consapevolmente il male? Giacomo 4:17.
"Chi sa fare il bene e non lo fa, commette il peccato". Giacomo 4:17.

Se la nostra negligenza fa sì che Dio si manifesti per liberare il sofferente in altro modo, non possiamo quindi considerarla una virtù. Non è. Per chi la pensa così valgono le seguenti parole: "la loro condanna è giusta".

5- Dio è ingiusto nel punire le ingiustizie che commettiamo? Rom. 3:5-6.
«E se la nostra ingiustizia è causa della giustizia di Dio, cosa diremo? Forse lo sarà Dio ingiusto, che attira l'ira su di noi? (Parlo da uomo.) Assolutamente no! Altrimenti, come giudicherà Dio il mondo?» Romani 3:5,6.

Tutti i predicatori del Vangelo sono stati blasfemi dai malvagi. Secondo il dizionario, *blasfemia* è il termine che definisce tutte le azioni che insultano o offendono qualcuno degno di rispetto. Si può bestemmiare attribuendo a una persona un'azione che non ha compiuto, o applicandole un'etichetta che non corrisponde alla sua condotta o al suo carattere. Paolo e i suoi fratelli nella fede, predicatori del vangelo, furono bestemmati. Ha detto: "siamo bestemmati e, come dicono alcuni, noi diciamo" "facciamo il male affinché venga il bene". I loro nemici dichiararono che avevano insegnato a considerarsi negligenzi e malvagi

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

come virtù. La verità era diversa. Predicavano il vangelo del Regno per condurre gli uomini alla «vera giustizia e santità»: «in Lui vi è stato insegnato, come la verità è in Gesù, che riguardo alla conversazione passata avete spogliato dell'uomo vecchio, che è corrotto a causa della le concupiscenze ingannatrici e rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l' uomo nuovo, che secondo Dio è stato creato nella vera giustizia e santità" Efesini 4:21-24.

6- Qual era la predicazione degli apostoli? Efe. 4:22-24.

«Spogliatevi dell'uomo vecchio, corrotto da passioni ingannatrici, riguardo alla condotta passata, rinnovatevi nello spirito dei vostri sensi e rivestite l' uomo nuovo, che secondo Dio è stato creato nella vera giustizia e santità. .» Efesini 4:22-24.

Satana – il cui nome significa *avversario* – vedendo che non poteva contraddire il vero vangelo di Dio, usò la strategia di impiegare agenti umani per diffamare i Suoi messaggeri. Sperava di creare un pregiudizio tale che la gente non volesse ascoltarlo. "Il dio di questo secolo ha accecato le menti degli infedeli, affinché la luce del vangelo della gloria di Cristo non risplenda loro" 2 Corinzi 4:4.

7- Chi si preoccupa di annebbiare la mente delle persone in modo che non ascoltino il Vangelo? 2 Corinzi 4:3-4.

"Ma se il nostro vangelo è ancora nascosto, è nascosto a coloro che sono perduti, nei quali il dio di questo mondo ha accecato le menti dei non credenti, affinché possa risplendere la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è per loro non risplende l'immagine di Cristo. Dio». 2 Corinzi 4:3,4.

La Scrittura rivela però che tutti i suoi progetti saranno vanificati, perché «questo vangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo,

Lezione 6

in testimonianza a tutte le nazioni» Matteo 24:14. Allora «la terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque ricoprono il mare» (Isaia 11:9).

"E allora? Siamo più eccellenti? Niente affatto, perché abbiamo già dimostrato che sia i Giudei che i Greci sono tutti sotto il peccato; come sta scritto: non c'è nessun giusto, nemmeno uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Si smarrirono tutti e insieme divennero inutili. Non c'è nessuno che faccia il bene, non ce n'è nemmeno uno. La loro gola è una tomba aperta; con la loro lingua ingannano; veleno di aspidi è sotto le loro labbra; la loro bocca è piena di maledizioni e di amarezza. I suoi piedi sono pronti a spargere sangue. Nelle loro vie c'è distruzione e miseria; ed essi non hanno conosciuto la via della pace. Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi" Rm. 3:9-18.

8- C'è qualcuno in questo mondo che fa del bene per natura? Rispetti la legge di Dio? Rom. 3:10-12.

"come sta scritto: Non c'è nessun giusto, nemmeno uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Si smarrirono tutti e insieme divennero inutili. Non c'è nessuno che fa il bene, non ce n'è nemmeno uno". Romani 3:10-12.

9- Qualcuno ha il timore di Dio davanti agli occhi? Rom. 3:16-18.

"Nelle loro vie c'è distruzione e miseria; e non hanno conosciuto la via della pace. Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi". Romani 3:16-18.

Giovanni scrisse: "Figlioli, nessuno vi inganni. Chi pratica la giustizia è giusto" 1 Giovanni 3:7. E praticare la giustizia significa obbedire ai dieci comandamenti di Dio, poiché "tutti i suoi comandamenti sono giustizia" Salmo 119:172. Fatta eccezione per Cristo, nessun uomo è vissuto senza mai commettere peccato. Paolo afferma questo: "Perciò, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e a causa del peccato anche la morte

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

la morte si estese a tutti gli uomini, perciò tutti peccarono." Rom. 5:12. Da quando ha peccato, la natura di Adamo era incline al male e gli mancava la forza per resistervi. Questa eredità trasmise a tutti i suoi discendenti. Senza Cristo, ci troviamo nella situazione descritta di seguito: "Sono carnale, venduto sotto il peccato... la mente carnale è inimicizia contro Dio, perché non è soggetta alla legge di Dio, né può esserlo. Pertanto, coloro che sono nella carne non possono piacere a Dio" Rom. 7:14; 8:7, 8.

10- Qual è la condanna di tutti i discendenti di Adamo? Rom. 5:12.

"Pertanto, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e a causa del peccato la morte, e così la morte si è estesa a tutti gli uomini, quindi tutti hanno peccato". Romani 5:12.

Non essere giusti per natura è una condizione di tutti i discendenti di Adamo, di tutta l'umanità. Indipendentemente dalla nazionalità – e anche dai privilegi religiosi che hanno avuto – tutti hanno la stessa natura. Questa verità è esplorata da Paolo nelle parole scritte ai Romani. Descrivono tutti - ebrei e gentili, sapienti e non conoscitori della Bibbia, allora e oggi : "e allora? Siamo noi più eccellenti? Niente affatto, perché abbiamo precedentemente dimostrato che sia ebrei che greci sono tutti sotto il peccato; come sta scritto: Non c'è nessun giusto, nemmeno uno.

Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio.

11- La conoscenza teorica dei Dieci Comandamenti mi cambia il cuore? Rom. 3:12.

"Si sono smarriti tutti e insieme sono diventati inutili. Non c'è nessuno che faccia il bene, non ce n'è nemmeno uno". Romani 3:12.

Si smarrirono tutti e insieme divennero inutili. Non c'è

Lezione 6

chiunque faccia il bene, non ce n'è uno. La loro gola è una tomba aperta; con la loro lingua ingannano; veleno di aspidi è sotto le loro labbra; la loro bocca è piena di maledizioni e di amarezza.

I suoi piedi sono pronti a spargere sangue. Nelle loro vie c'è distruzione e miseria; e non hanno conosciuto la via della pace. Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi". Anche il fatto che abbiamo conoscenza della volontà di Dio rivelata attraverso la Bibbia non cambia la nostra natura. La conoscenza teorica dei Dieci Comandamenti non cambia il cuore dell'uomo. Solo la "potenza di Dio" può apportare il cambiamento e, di conseguenza, la salvezza dal peccato (Rm 1:16).

12- Cosa solo può salvarci? Rom. 1:16.

"Infatti io non mi vergogno del vangelo di Cristo, perché è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco". Romani 3:19.

"Ora sappiamo che tutto ciò che dice la legge, lo dice a coloro che sono sotto la legge, affinché ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia condannato davanti a Dio. Perciò nessuna carne sarà giustificata davanti a lui mediante le opere della legge. legge, poiché dalla legge viene la conoscenza del peccato" Rom. 3:19, 20.

Nelle parole di cui sopra, Paolo dichiara la realtà: i comandamenti di Dio informano su quale condotta Gli piace; e ci portano alla conclusione che è al di là delle nostre forze vivere secondo questo standard. Pertanto, la lettera della legge serve a convincerci che siamo peccatori e che la nostra condanna per la nostra disobbedienza è giusta. "Il peccato è la trasgressione della legge" 1 Giovanni 3:4. E "il salario del peccato è la morte" Rom. 6:23.

Prima di conoscere la legge, l'uomo ha l'intuizione dei propri errori. Ma quando conosci i dieci comandamenti la tua coscienza si risveglia chiaramente. Non c'è dubbio su quale sia il suo dovere e che non lo adempia. "attraverso la legge viene la conoscenza del peccato". Ecco perché,

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

«tutto ciò che dice la legge, lo dice a coloro che sono sotto la legge», dice cioè ai sudditi del governo di Dio - che sono costituiti da tutte le sue creature, compresi gli uomini - «affinché ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia condannato davanti a Dio».

Solo chi si sente male sente il bisogno di andare dal medico. Così è anche nella vita spirituale . L'uomo ha bisogno di riconoscersi peccatore quale è, di sentire un vero bisogno del Salvatore, di sentire «fame e sete della giustizia», della giustizia che non possiede (Mt 5,6). Per questo Paolo ha dedicato una buona parte della sua lettera, da Romani 1,18 a 3,20, per presentare la diagnosi di questa malattia da cui tutti siamo stati colpiti. In sintesi, in questi versetti spiega che tutti gli uomini, nella loro condizione naturale, senza Cristo , fanno il male. E questa è la realtà anche di chi conosce i Dieci Comandamenti, perché la conoscenza non cambia la natura dell'uomo né gli dà il potere di vincere la sua inclinazione al male. Pertanto, di fronte alla conoscenza della volontà rivelata di Dio , sia che sia dato dalle opere della natura o dalla lettera dei Dieci Comandamenti, ognuno si ritrova condannato a morte per i propri peccati.

Appello: Sapendo che siamo tutti peccatori, accetti Cristo come il rimedio che Dio offre per il peccato?

Si No ()

Versetto d'oro: "Ma ora la giustizia di Dio indipendentemente dalla legge è stata rivelata, avendo la testimonianza della Legge e dei Profeti, cioè la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo per tutti e per tutti coloro che credono; perché non c'è differenza. Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio".
Romani 3:21-23.

Dopo aver dato per malati tutti gli uomini e averli convinti
Perciò Paolo presenta loro la cura:

"Ma ora la giustizia di Dio indipendentemente dalla legge è stata manifestata, avendo la testimonianza della legge e dei profeti; cioè la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo a tutti e su tutti coloro che credono; poiché non c'è differenza ... Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio».
Rom. 3:21-23

1- Dove trovare la cura per il peccato? Rom. 3:22. *"cioè la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo per tutti e su tutti quelli che credono: poiché non c'è differenza". Romani 3:22.*

Paolo dice che la giustizia di Dio si è manifestata "senza la legge". Questo termine è compreso dai versi precedenti. Dall'inizio del capitolo 3 si concentra sulla situazione degli ebrei, israeliti, conosciuti come il popolo della legge. Proseguendo al versetto 19, sostiene che essi non possono, per natura, raggiungere la norma proposta da Dio, poiché la conoscenza della legge non cambia la loro natura, non li rende più forti dei pagani che non sanno nulla. Senza l'aiuto divino, l'utilità che ha per loro la legge è solo quella di mostrare, chiaramente, quanto sono trasgressori. Da ciò vedono che il loro passato presenta un elenco di trasgressioni che non possono essere modificate, nemmeno nel presente

Lezione 7

continuano a essere disobbedienti.

Perché l'uomo possa praticare la giustizia di Dio, sarebbe necessario che ricevesse qualcosa di più della semplice lettera della legge.

Ci vorrebbe un'azione da parte di Dio. È a questo punto che inizia il racconto del versetto 21 : "Ma ora la giustizia di Dio si è rivelata senza la legge , con la testimonianza della legge e dei profeti". Qualcosa che va oltre la lettera della legge è annunciato da queste parole. Paolo annuncia la venuta di Cristo, il Figlio di Dio, sulla terra.

A quel tempo le Sacre Scritture disponibili erano i libri dell'Antico Testamento. E furono chiamati l'insieme della "legge e dei profeti". Gesù, dicendo che non è venuto per cambiarli, ha detto: "Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti: non sono venuto per abolire, ma per dare compimento" Matteo 5:17. : "Voi scrutate le Scritture, perché credete di avere in esse la vita eterna, e sono loro che testimoniano di me" Giovanni 5:39. Pertanto, la "legge e i profeti" – le Scritture – testimoniano di Cristo. La "giustizia di Dio" testimoniata dalla legge e dai profeti, menzionata nella Lettera ai Romani è Cristo. Poiché l'uomo non poteva, attraverso la semplice conoscenza della legge, diventare obbediente ad essa, Dio mandò il Salvatore, Cristo Gesù. Lui è la nostra Giustizia. Paolo dice che tutti possono ricevere la giustizia di Dio credendo in Cristo, attraverso le parole: "la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo per tutti e su tutti coloro che credono; poiché non c'è differenza. Poiché tutti hanno peccato e sono venuti meno". della gloria di Dio».

«Essendo giustificato gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha stabilito come propiziazione mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia mediante la remissione dei peccati passati, sotto la pazienza di Dio; per dimostrare la Sua giustizia nel tempo presente, affinché Egli sia giusto e giustifichi chi ha fede in Gesù». Rom. 3:24-26.

Qui viene menzionata un'opera alla quale non abbiamo alcuna partecipazione attiva. La condizione di tutti gli uomini era: disobbedienti, trasgressori. Allora Dio prese l'iniziativa di salvare tutti.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

"Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, senza imputare a sé i loro peccati... Egli ha fatto diventare peccato per noi colui che non conosceva peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui" 2 Cor.

5:20, 21. Cristo "portò i nostri peccati nel Suo corpo sul legno (la croce)" 1 Pietro 2:24, così siamo perdonati.

2- Qual è la nostra partecipazione attiva all'opera di salvezza di noi stessi? 2 Cor 5,19-21. *"cioè, Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, non imputando loro i peccati, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Quindi siamo ambasciatori di Cristo, come se Dio pregasse per noi. Vi supplichiamo pertanto da parte di Cristo di riconciliarvi con Dio. Egli ha fatto diventare peccato per noi colui che non conosceva peccato, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui». 2 Cor 5,19-21.*

Tutti i peccati commessi dagli uomini in tutte le epoche furono pagati da Cristo sulla croce. E tutti coloro che credono nel perdono gratuito donato in Cristo Gesù si fanno carico di questa realtà. Il "salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù" Rom. 6:23. Questa è la grazia, o favore immeritato di Dio - il dono della vita di Suo Figlio, sia sulla croce e dopo la Sua risurrezione, per opera dello Spirito Santo, affinché fossimo redenti dalla condanna della morte e per mezzo di Lui potessimo vivere per sempre nell'obbedienza. Questo verrà spiegato meglio in seguito.

"Dio ha proposto" Questa espressione indica che l'iniziativa è stata Sua. Poiché tra tutti gli uomini «non c'è nessuno che cerchi Dio» di propria iniziativa, Egli è venuto a noi per proporre la salvezza che Egli ha disegnato e creato (Rm 3,11). Questa salvezza consiste nella "propiziazione mediante la fede nel Suo sangue", il sangue di Cristo. La Bibbia insegna che "la vita della carne è nel sangue" (Lev. 17:11), quindi chiunque crede che Cristo ha dato la Sua vita come pagamento per i propri peccati ha fede nel Suo sangue. Dio ci ha perdonato in Cristo (Efesini 4:32). Credendo nel sacrificio, cogliamo la benedizione del perdono.

Lezione 7

Questo perdono è assicurato attraverso un'opera compiuta da Cristo, chiamata "propiziazione". Essa è spiegata nel libro dell'Esodo, nell'esperienza del popolo d'Israele. Quando Mosè salì sul monte Sinai, vi rimase quaranta giorni, ricevendo speciali istruzioni da comunicare al popolo. Nel frattempo il popolo, ai piedi del monte, considerando che forse non sarebbe tornato a causa del ritardo, indusse Aronne a costruire un idolo - il vitello d'oro - e cominciarono ad adorarlo «Allora il Signore disse a Mosè: Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è corrotto e si è presto allontanato dalla via che io avevo loro comandato; si è trasformato in un vitello di metallo fuso . , e si prostrarono davanti ad esso, e gli offrirono sacrifici, e dissero: Questo è il tuo Dio, o Israele, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto... E avvenne che quando Mosè entrò nell'accampamento , e vide il vitello e le danze, e la sua ira si accese., e gettò le tavole dalle sue mani, e le spezzò ai piedi del monte... E avvenne che il giorno dopo Mosè disse al persone: Hai commesso un grande peccato. Ma ora salirò al Signore; forse farò espiazione del tuo peccato. Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: Ora questo popolo ha commesso un grande peccato facendosi dei d'oro. Ora dunque perdona il loro peccato; altrimenti cancellami, ti prego, dal tuo libro che hai scritto." Es. 32:7, 8, 19, 30-32.

3- In cosa consisteva la propiziazione fatta da Mosè per il popolo? Esodo. 32:30-32.

“E avvenne il giorno dopo che Mosè disse al popolo: Avete commesso un grande peccato; ma ora salirò al Signore: forse farò espiazione per il vostro peccato. Mosè allora ritornò al Signore e disse: Ora questo popolo ha commesso un grande peccato fabbricandosi dei dèi d'oro. Ora perdona il loro peccato; altrimenti cancellami, ti prego, dal tuo libro che hai scritto». Esodo 32:30-32.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

4- Chi è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini? 1 Tim. 2:5.

"Poiché c'è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l' uomo Gesù Cristo" 1 Timoteo 2:5.

È da notare che la propiziazione compiuta da Mosè consisteva nell'intercedere per il popolo presso il Signore, chiedendogli il perdono dei peccati. Nel grande disegno di redenzione "ce n'è... uno solo Mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo" 1 Tim. 2:5. Egli intercede e chiede a Dio di concedere il perdono definitivo dei nostri peccati, basato sul dono della Sua vita - del Suo sangue - come pagamento del nostro debito. E Dio risponde sempre alle richieste di Cristo per noi, come Lui stesso ha detto: "E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio" Giovanni 14:13.

5- Dio risponde alla richiesta di Cristo per nostro conto? Giovanni 14:13.

"E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio". Giovanni 14:13.

Pertanto, attraverso la fede nel sacrificio di Cristo e la propiziazione che Egli compie, Dio si mostra paziente con noi, redimendo o perdonando i peccati che abbiamo commesso in passato. Nel linguaggio dei Romani: "per dimostrare la sua giustizia mediante la remissione dei peccati commessi prima, sotto la pazienza di Dio".

Ma l'opera di intercessione, o propiziazione, che Cristo compie, ci ottiene non solo il perdono dei peccati passati. Per lei

Lezione 7

abbiamo anche ricevuto una benedizione al presente, nel momento in cui ci siamo arresi a Lui. Ciò è stato spiegato nel rituale del santuario dato agli ebrei. Nel compiere la propiziazione, il sacerdote intingeva il dito nel sangue del sacrificio per il peccato e lo aspergeva «davanti al Signore, davanti al velo», che era la cortina che divideva i due compartimenti interni del tempio di Dio, detto «santo». e il "santissimo" L 4:16, 17, 20. Poiché il sangue rappresenta la vita (Lev. 17:11), sappiamo che questa cerimonia rappresentava il dono della vita di Cristo nel tempio. Ma noi siamo il "tempio di Dio" (1 Corinzi 3:17). Di conseguenza, l'insegnamento contenuto nel rito era che Cristo avrebbe comunicato la Sua vita ai credenti, intercedendo per loro, agendo come Sacerdote, nel santuario. Paolo collega il rito dell'aspersione del sangue compiuto nel santuario con quest'opera divina con le parole: "Infatti, se il sangue di tori e di capri e le ceneri di una giovenca spruzzata sugli impuri li santifica, come per la purificazione della carne, quanto più il sangue di Cristo, il quale mediante lo spirito eterno ha offerto se stesso immacolato a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente? Ebrei 9:13, 14. Cristo darà la Sua vita, nel tempo presente, ai credenti, comunicando lo spirito santo, come possiamo vedere dal racconto di Giovanni: "Gesù allora disse loro di nuovo: Pace a voi; il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi. Detto questo, soffiò su loro e disse: Ricevete lo spirito santo» Giovanni 20:21, 22.

6- Cosa rappresenta l'atto di aspersione del sangue dell'offerta davanti al tempio di Dio ? Levitico 4:17; Ebr. 9:13-14.

“E il sacerdote intingerà il suo dito in quel sangue e lo aspergerà sette volte davanti al Signore, davanti al velo”. Levitico 4:17. “Infatti, se il sangue di tori e di capri e le ceneri di una giovenca asperse sugli impuri li santificano quanto alla purificazione della carne, quanto più lo santificherà il sangue di Cristo, il quale mediante lo Spirito eterno offrì se stesso senza macchia? Dio , purificherà la tua coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente?” Ebrei 9:13-14.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

7- Chi è il tempio di Dio? 1 Corinzi 3:17.

"Se qualcuno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui, perché il tempio di Dio, che tu sei, è santo". 1 Corinzi 3:17.

8- Cos'è il sangue e a cosa equivale? Levitico 17:11.

"Poiché la vita della carne è nel sangue; perciò te lo do sull'altare in espiazione per l'anima tua, perché è il sangue che fa espiazione per l'anima." Levitico 17:11.

9- Come ha fatto Adamo a diventare un'anima vivente? gen. 2:7.

"E il Signore Dio formò l'uomo dalla polvere della terra e soffiò nelle sue narici un alito di vita; e l'uomo divenne un'anima vivente". Genesi 2:7.

Respirando, Cristo comunicava la vita spirituale ai suoi discepoli. Questo era lo stesso di ciò che accadde nella creazione. "E il Signore Dio formò l'uomo dalla polvere della terra e soffiò nelle sue narici un alito di vita; e l'uomo divenne un'anima vivente" Gen. 2:7. Dio fece una bambola di argilla, che era senza vita. Poi soffiò il suo spirito nella bambola e questa divenne un uomo vivente. Allo stesso modo noi, prima di essere "morti nelle trasgressioni e nei peccati" Efesini 2:1. Ma quando abbiamo creduto in Cristo, Egli ci ha mandato il suo spirito e, mediante Lui siamo stati purificati. Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e riceverete il dono dello spirito santo" Atti 2:38. "Dio ha mandato lo spirito del suo Figlio nei vostri cuori" Gal. 4:6. Il potere dello spirito agisce contro i nostri desideri peccaminosi e imprime desideri verso

Lezione 7

"Infatti la carne guerreggia contro lo spirito e lo spirito contro la carne, perché sono opposti l'uno all'altro; così che non fate quello che volete." Gal. 5:17. Inoltre, lo spirito ci rafforza per compiere le opere di obbedienza ai Dieci Comandamenti di Dio. Così, siamo presi da lui dalla condizione di schiavi del peccato e liberati. Pertanto, "dov'è lo spirito?" del Signore c'è libertà" 2 Corinzi 3:17.

Poiché lo spirito di Dio converte l'uomo credente, egli di fatto smette di praticare l'ingiustizia e comincia a praticare la giustizia, che è obbedienza ai comandamenti di Dio. Perché i comandamenti di Dio sono giustizia (Sal 119:172). Paolo disse: "Ma se siete guidati dallo spirito, non siete sotto la legge" Gal. 5:18. Chi lo pratica non è sotto la legge, o non è condannato da essa. La Bibbia chiama spirito santo " lo spirito santo " . mio e tuo - in modo puro e obbediente. Quindi si vede che la nostra obbedienza ai comandamenti viene tutta da Dio. Rinunciando allo spirito che ha ricevuto da Dio, Cristo compie l'opera nei nostri cuori mediante la fede. che, al "tempo presente", cioè nel momento in cui crediamo, la giustizia di Dio si dimostra nella nostra vita.

«affinché Egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù». Dio non sarebbe giusto se dichiarasse "giusto" un uomo empio, con un cuore deciso a fare il male, solo perché afferma di credere nella Gesù. A questo proposito l'apostolo Giacomo afferma chiaramente: «voi credete che c'è un solo Dio; fate bene. Anche i demoni credono e tremano. Ma, o vano, vuoi sapere che la fede senza le opere è morta?» Zia. 2:19, 20. Ma quando Dio rinnova il cuore di un uomo ed egli si converte dal peccato alla giustizia, la dichiarazione di Dio stesso di essere giusto si dimostra vera. È come disse Giovanni: "Figlioli, nessuno vi inganni. Chi pratica la giustizia è

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

proprio come Lui è giusto. Chi commette il peccato è del diavolo, perché il diavolo pecca fin dal principio. A questo scopo si è manifestato il Figlio di Dio: annullare le opere del diavolo. Chi è nato da Dio non commette peccato, perché il suo seme rimane in lui, e non può peccare, perché è nato da Dio". 1 Giovanni 3:7-9. "Vedete allora che l'uomo è giustificato (di fronte agli altri uomini e alle creature di Dio) per le opere, e non per la sola fede" Giacomo 2:24 Dio è giusto nel giustificare, o dichiarare "giusto", l'uomo che ha convertito, il cui cuore Egli cambiò dal peccato alla giustizia, mediante la potenza del Suo spirito. E noi Gli diamo il permesso di compiere quest'opera credendo in Cristo come nostro Salvatore, nel Suo sacrificio e nella Sua intercessione per nostro conto. Tramite Paolo dichiarò ai Romani che Dio fa questo opera in coloro che "hanno fede in Gesù".

"Dov'è il vanto? È escluso. Con quale legge? Delle opere?

No, ma per la legge della fede. Concludiamo quindi che l'uomo è giustificato per la fede senza le opere della legge". Rom. 3:27, 28.

Poiché è Dio che opera nei nostri cuori e ci fa obbedire, non c'è spazio per noi di gloriarci del bene che facciamo. L'uomo viene perdonato e il suo cuore viene trasformato – o reso giusto – da Dio. È come dissero i profeti: "Convertiti a te, Signore, e noi ci convertiremo" Lam 5,21. "Signore, tu ci darai la pace, perché sei tu che hai compiuto in noi tutte le nostre opere" È un. 26:12. Pertanto, l'uomo è giustificato, cioè perdonato e reso giusto, obbediente ai Dieci Comandamenti, mediante la sola fede. Le tue forze o capacità non contribuiscono minimamente a questo lavoro.

Affinché il paragrafo precedente non venga frainteso, è opportuna una precisazione. Siamo giustificati, o resi giusti, per fede. Ma la fede è il risultato di una scelta che facciamo. Quando qualcuno ci racconta una storia, decidiamo di crederci o no. Lo stesso vale per quanto riguarda il racconto evangelico. Crediamo in questa verità? Crediamo che Cristo sia morto per i nostri peccati e

Versetto d'oro: "E Gesù gli disse: Se puoi credere; tutto è possibile a chi crede. E subito il padre del ragazzo, gridando in lacrime, disse: Credo, Signore! Aiuta la mia incredulità". Marco 9:23,24.

Pur considerando questa situazione, può succedere che il nemico della nostra anima cerchi di darci pensieri del tipo: "Non so se credo; non credo di credere". Oppure: "Non posso crederci, per me non c'è salvezza". Se questo ti è successo, ricorda che Cristo risolve questo problema con la massima facilità. Grida a Dio affinché Cristo ti dia la fede e essa apparirà all'istante. La prossima cosa che saprai, sarai un convinto credente. Questo è chiaramente insegnato nella Bibbia. Riferisce che un padre venne a Cristo e disse: "Maestro, ti ho portato mio figlio, che ha uno spirito muto; e dovunque lo prende, lo fa a pezzi, schiuma e digrigna i denti, e sta deperendo; e ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non hanno potuto... Ed egli chiese a suo padre: Da quanto tempo gli accadeva questo? E lui gli disse: Fin da quando era bambino... se puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". E Gesù gli disse: "Se puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede". E subito il padre del ragazzo, gridando in lacrime, disse: "Io credo, Signore, aiuta la mia incredulità. E Gesù, vedendo che la folla correva, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito muto e sordo, ti comando: esci da lui e non entrare più in lui. fuori, lo scosse forte e uscì; e il bambino rimase come morto, tanto che molti dicevano che fosse morto. Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò».

Marco 9:17-27.

1- Come posso sviluppare la mia fede? Rom. 10:17.

"Dunque la fede viene dall'udire e l'udire dalla parola di Dio". Romani 10:17.

Lezione 8

2- La legge può annullare la fede? Rom. 15:30-31.

“Se Dio è uno che giustifica la circoncisione mediante la fede e l'incirconcisione mediante la fede, annulliamo allora la legge mediante la fede? In nessun modo! Piuttosto, stabiliamo la legge”.
Romani 3:30-31.

“È egli il Dio solo dei Giudei? E non è anche quello dei gentili? Anche dei gentili, infatti, poiché Dio è uno solo, che giustifica la circoncisione mediante la fede, e l'incirconcisione mediante la fede. Annulliamo dunque la legge mediante la fede? in nessun modo, ma abbiamo stabilito la legge” Rom. 3:29-31.

Paolo afferma che tutti gli uomini sono nella stessa condizione: “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” Rm. 3:23. La tua nazionalità non cambia la tua natura interiore. Pertanto, il modo in cui possono essere perdonati da Dio è lo stesso: attraverso la fede in Gesù Cristo.

Sia il Giudeo, che fu circonciso secondo la legge di Mosè, sia il Gentile incirconciso sono perdonati mediante la fede. E fino ad oggi, poiché abbiamo la stessa natura dei nostri antenati umani, possiamo essere giustificati solo mediante la fede. Non c'è mai stato né ci sarà un popolo che possa essere perdonato e salvato da Dio con qualsiasi altro mezzo. Prova di ciò ne abbiamo il fatto che Dio ha deciso che lo stesso vangelo fosse predicato, negli ultimi giorni, nel tempo dell'Apocalisse, a tutti gli uomini della terra: «Vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo e aveva il vangelo eterno, da annunciare a coloro che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo”. Apocalisse 14:6. Non viene fatta alcuna distinzione di nazionalità, filosofia, partito o credo religioso. Il Vangelo è lo stesso per tutti. Gesù disse: "Io sono la porta; se qualcuno entra per mezzo di me, sarà salvato" Giovanni 10 :9.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

3- Esiste un altro modo per essere resi giusti oltre alla fede?

Efe. 2:8-10.

“Poiché per grazia siete stati salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi stessi; è il dono di Dio. Non viene dalle opere, di modo che nessuno possa vantarsene. Poiché noi siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha precedentemente preparato affinché le compiamo”.
Efesini 2:8-10.

Recentemente abbiamo notato che i credenti in Cristo ricevono lo spirito santo e mediante questo potere sono convertiti e resi giusti, obbedienti alla legge di Dio (Gal. 4:5; 5:17, 18). Si vede quindi che la legge è stabilita nel cuore dell'uomo credente. E questa è la promessa dell'alleanza fatta da Dio con l'uomo: «Poiché questa è l'alleanza che stringerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore; metterò nella loro intelligenza le mie leggi e scriverò li nei loro cuori.” Ebrei 8:10.

4- Come siamo resi giusti? Rom. 8:30.

“E quelli che ha predestinati, li ha anche chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha anche giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha anche glorificati”. Romani 8:30.

5- Cosa succede quando riceviamo lo spirito santo? Gal. 5:17-18.

“Infatti la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito contro la carne; e questi sono opposti tra loro, così che non fate quello che volete. Ma se ti lasci condurre dallo Spirito, non sei sotto la legge”. Galati 5:17, 18.

Perciò "annulliamo la legge mediante la fede? Non stabiliamo affatto la legge". Quando un uomo è giustificato, è reso obbediente. Se le sue opere mostrano che non si è convertito, ciò è prova che non si è convertito. stato giustificato... E se in questa situazione pensa o dice di essere giustificato, la sua speranza è vana e inganna se stesso

Lezione 8

In questo errore Gesù avverte: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore Signore, no, abbiamo profetizzato nel tuo nome? E nel tuo nome scacciato i demoni? E nel tuo nome non abbiamo fatto molti prodigi? E allora dirò loro apertamente: Non vi ho mai conosciuti: allontanatevi da me, voi che commettere iniquità." Matteo 7:21-23

6- Qual è stata la promessa di Dio fatta all'uomo? Ebrei 8:10.

«Poiché questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: metterò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno i miei popolo» Ebrei 8:9,10.

7- Quali prove abbiamo che la legge di Dio è scritta nelle nostre menti e nei nostri cuori? Matteo 7:20-21.

"Li riconoscerete dunque dai loro frutti. Non tutti quelli che mi dicono: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli». Matteo 7:20-21.

"Che diremo dunque che siamo arrivati ad Abramo, nostro padre secondo la carne? Infatti, se Abramo fu giustificato per le opere, avrebbe di che vantarsi, ma non davanti a Dio. Cosa dice dunque la Scrittura? Abramo credette in Dio, e gli fu imputato come giustizia. Ora, a chi fa qualche opera, la ricompensa non viene calcolata secondo la grazia, ma secondo il debito.

Ma a chi non pratica, ma crede in Colui che giustifica gli empi, la sua fede è considerata giustizia. Così anche Davide dichiara beato l'uomo al quale Dio imputa giustizia senza opere, dicendo: beati coloro le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti. Beato l'uomo a cui il Signore non imputa il peccato". Rom. 4:1-8.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

8- Quando e come siamo giustificati? Rom. 4:3.

“Allora cosa dice la Scrittura? Abraamo credette a Dio e ciò gli fu imputato come giustizia”. Romani 4:3.

9- Come descrive il re Davide questa esperienza? Salmo 32:1-2.

“Beato colui la cui trasgressione è perdonata e il cui peccato è coperto. Beato l'uomo a cui il Signore non imputa alcun male e nel cui spirito non c'è inganno”. Salmi 32:1,2.

La parola "padre" è usata nella Bibbia per riferirsi all'antenato, o ascendente. Gli Israeliti erano discendenti di Abramo, ecco perché lo consideravano loro padre. Più avanti nel capitolo, Paolo spiega che è considerato "il padre" della fede" (Rm 4,12), e lo menziona come "Abraamo, che è il padre di tutti noi", ebrei e non ebrei. (Romani 4:16). Per questo comprendiamo che la storia di Abramo viene qui presentata come un esempio istruttivo non solo per gli Israeliti, ma per tutti gli uomini che hanno fede. La tua esperienza è un esempio di vera fede.

10- Cosa ci conferma l'esperienza del nostro padre Abramo? Rom. 4:9.

“Questa beatitudine spetta dunque solo ai circumcisi, o anche agli incircuncisi? Poiché diciamo che la fede fu considerata giustizia da Abramo”. Romani 4:9,10.

L'argomento presentato è che, con le proprie forze o "secondo la carne", Abramo non ha ottenuto nulla davanti a Dio. Ecco la sua storia, raccontata nella Genesi: "E Abramo (al Signore) disse: Ecco, tu non mi hai

Lezione 8

ho dei figli, ed ecco, uno nato in casa mia sarà il mio erede. Ed ecco , la parola del Signore fu rivolta a lui, dicendo: Questo non sarà il tuo erede; ma colui che esce dal tuo grembo sarà il tuo erede. Poi lo condusse fuori e gli disse: Guarda ora il cielo e conta le stelle, se puoi contarle. Ed egli gli disse: Così sarà la tua discendenza. Ed egli credette nel Signore e glielo imputò come giustizia” Gen. 15:3-6. Abramo non aveva figli. Eppure Dio gli aveva promesso che da lui sarebbe discesa un'intera nazione di milioni di persone. Di per sé non aveva né la forza né il potere di generarli. Sua moglie: "Sarai era sterile, non aveva figli" Gen. 11:30.

Niente di ciò che avrebbe fatto avrebbe cambiato questa realtà. Ma credeva che Dio avrebbe mantenuto la Sua promessa. Quindi, Dio considerò la sua fede e la onorò, svolgendo l'opera per lui. Gli ha dato un figlio. Il racconto racconta che «credette nel Signore e glielo imputò come giustizia». La giustizia corrisponde al mettere in pratica la volontà di Dio, perché «tutti i suoi comandamenti sono giustizia» (Sal. 119:172). La fede di Abramo fu considerata giustizia, perché attraverso di essa Dio operò con la Sua potenza e compì l'opera.

11- In che modo Abramo fu giustificato da Dio? gen. 15:4-6.

“Ed ecco, la parola del Signore fu rivolta a lui, dicendo: Questo non sarà il tuo erede; ma colui che sarà generato da te sarà il tuo erede. Poi lo condusse fuori e gli disse: Ora guarda il cielo e conta le stelle, se puoi contarle. Ed egli gli disse: Così sarà la tua discendenza. Ed egli credette nel Signore e ciò gli fu imputato come giustizia». Genesi 15:4-6.

L'esperienza di Abramo illustra come Dio perdona i nostri peccati. Mostra anche che il perdono è un pacchetto contenente due benedizioni: (1) la sostituzione della testimonianza dei nostri peccati passati e (2) la concessione del potere, nel tempo presente, di obbedire a Dio, come vedremo di seguito . (1) la

sostituzione della documentazione dei nostri peccati passati.

Considerando la nostra vita passata, vediamo che abbiamo trasgredito molte volte i Dieci Comandamenti - quindi non possediamo giustizia, obbedienza

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

che la legge richiede. Siamo completamente impotenti nel cambiare il nostro passato. Ma Dio ci ha comunque perdonato in Cristo (Efesini 4:32). Pertanto siamo giustificati, o perdonati, credendo che Dio ci ha perdonato in Cristo. Dio considera la nostra fede come giustizia, come fece con Abraamo. Di conseguenza, i credenti sono visti da Lui come persone che non hanno mai peccato. Lo spieghiamo meglio di seguito.

12- In che modo Dio ci ha perdonato i nostri peccati? Efe. 4:32.

"Ma siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come Dio in Cristo ha perdonato voi". Efesini 4:32.

Il perdono divino implica uno scambio. Dio sostituisce il nostro passato con la vita di Cristo, e la morte che ricadrebbe su di noi come ricompensa per i nostri peccati con quella di Cristo. La testimonianza della Sua vita perfetta, senza peccato dall'inizio alla fine, dalla mangiatoia alla croce, sostituisce quella delle nostre trasgressioni passate. E la Sua morte sostituisce la morte che meritiamo per i nostri peccati (Romani 6:23). Attraverso questo scambio rimaniamo puri davanti a Dio. Dio ci vede perfetti come Suo Figlio. Ciò è rappresentato, nella Bibbia, dalla figura di Cristo che scambia gli abiti sporchi del sacerdote Giosuè con abiti puliti. "Allora rispose a quelli che erano davanti a lui, dicendo: toglietegli questi vestiti sporchi. Ed egli disse a Giosuè: Ecco, io faccio scomparire da te la tua iniquità e ti vestirò con vesti raffinate" Zacca. 3:4. Gli indumenti puliti corrispondono alla vita di perfetta obbedienza di Cristo, o alla Sua giustizia. Abramo credette a Dio e questo gli fu imputato come giustizia – come adempimento della promessa – del figlio. E lo ha ricevuto. Quindi anche noi crediamo in Dio e questo ci viene imputato come giustizia - come adempimento della promessa divina di pagare il nostro debito e di scambiare il nostro passato con quello di Cristo.

13- Il perdono divino comporta uno scambio. Cosa è lei? Rom. 6:23.

"Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore". Romani 6:23.

Lezione 8

14- Come è stato esemplificato questo scambio della nostra vita di peccato con la vita perfetta di obbedienza a Cristo Gesù ? Zac 3:4.

«Allora parlò e comandò a quelli che stavano davanti a lui, dicendo: «Toglietegli queste vesti sporche». Ed egli gli disse: Ecco, io faccio scomparire da te la tua iniquità e ti vestirò di vesti nuove». Zaccaria 3:4.

(2) la concessione del potere, al presente, di obbedire a Dio. L'esempio di Abramo citato da Paolo in Romani dimostra che, sebbene lo scambio sopra rappresentato sia per noi qualcosa di meraviglioso, esso non racchiude tutto ciò che il perdono di Dio ci concede. Come risultato della fede, Dio compì un'opera in Abramo e Sara, dando loro forza e consentendo loro di avere un figlio. Al momento in cui la promessa venne mantenuta, nessuno dei due aveva le condizioni fisiche per generare. Il "corpo di Abramo era morto, perché aveva quasi cento anni", e Sara, oltre ad essere sterile, aveva un "grembo morto" Rom. 4:19. La Bibbia dice che "Sara aveva già cessato l'abitudine delle donne" Gen. 18:11. In altre parole, Eppure Abramo «credette nella speranza contro ogni speranza, tanto che divenne padre di molte nazioni, secondo quanto gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. E senza venir meno nella fede, non considerò più morto il proprio corpo. ... né per la morte del grembo di Sara. E non dubitò della promessa di Dio... ed essendo pienamente convinto che ciò che aveva promesso era anche capace di farlo. Quindi gli fu anche imputato come giustizia. Rm 4:18-22.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

15- Quale fu il cambiamento che Dio operò nei corpi di Abramo e Sara affinché la promessa del loro figlio si realizzasse? Rom. 4:17-21.

“(come è scritto: ti ho costituito padre di molte nazioni), davanti a colui nel quale ha creduto, Dio, che dà la vita ai morti e chiama le cose che non sono come se fossero. Il quale nella speranza credette contro ogni speranza che sarebbe diventato padre di molte nazioni, secondo quanto gli fu detto: Così sarà la tua discendenza. E non si indebolì nella fede, né prestò attenzione al proprio corpo già morto (perché aveva quasi cento anni), né alla morte del grembo di Sara. E non dubitò della promessa di Dio per incredulità, ma si rafforzò nella fede, dando gloria a Dio ed essendo pienamente convinto di poter mantenere ciò che aveva promesso”. Romani 4:17-21 .

Abramo credeva che Dio gli avrebbe dato suo figlio. Quest'opera dipendeva interamente dall'azione del potere divino. Pertanto, quando nacque Isacco, diede tutta la gloria a Dio – al quale realmente apparteneva – e nessuna a se stesso. Così è anche per noi. Crediamo in Cristo e, di conseguenza, “Dio ha mandato lo spirito di suo Figlio nei vostri cuori”, lo spirito santo, come il potere che ci fa obbedire ai Dieci Comandamenti (Gal. 4:6), la nostra carne. , in modo da non compiere la nostra volontà peccaminosa (Gal. 5:17). Pertanto, quando siamo “guidati dallo spirito” non siamo “sotto la legge” (Gal. 5:18). Non ne siamo condannati perché gli obbediamo. Come nel caso di Abraamo, l' opera dello spirito santo in noi proviene interamente da Dio.

Da quanto sopra, vediamo che le benedizioni immediate racchiuse nel pacchetto di perdono dei peccati che Dio ci dà sono la Sua opera e solo Sua. Sia scambiando la morte di Cristo con ciò che meritiamo e la Sua vita perfetta con il nostro sporco passato, sia operando in noi la conversione

Versetto d'oro: "Infatti la promessa che sarebbe stato erede del mondo non fu fatta ad Abramo o alla sua discendenza mediante la legge, ma mediante la giustizia della fede. Perché se sono eredi coloro che appartengono alla legge, allora la fede è vana e la promessa è distrutta". Romani 4:13,14.

"Questa beatitudine spetta forse solo ai circumcisi, o anche agli incircuncisi? Noi infatti diciamo che la fede fu imputata ad Abramo come giustizia. Come dunque gli fu imputata? Se fosse circumciso o incircunciso? Non nel circumcissione, ma nell'incircuncisione. E ricevette il segno della circumcissione, il sigillo della giustizia della fede, quando era incircunciso, affinché potesse essere il padre di tutti quelli che credono anche se sono incircuncisi, affinché anche loro fosse imputata la giustizia; e potesse sii il padre dei circumcisi, di coloro che non solo sono circumcisi, ma che camminano anche sulle orme di quella fede che ebbe il nostro padre Abramo, che ebbe nell'incircuncisione" Rom. 4:9-12.

1- Qual è la benedizione di Abramo che dovrebbe raggiungere i Gentili? Come arriva? Gal. 3:14. *"affinché la benedizione di Abramo giungesse alle genti per mezzo di Gesù Cristo, e affinché mediante la fede potessimo ricevere la promessa dello Spirito". Galati 3:14.*

Dio diede ad Abramo la promessa che sarebbe diventato padre di molte nazioni prima di offrirgli il segno della circumcissione. Innanzitutto, come riportato in Genesi 15, "lo portò fuori e gli disse: Guarda ora verso il cielo e conta le stelle, se puoi contarle. E gli disse: Così sarà la tua discendenza". Gen 15:5. Successivamente, come riportato nel capitolo 17, gli diede la circumcissione come segno per ricordargli che avrebbe mantenuto la sua promessa. "Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e Dio gli parlò dicendo: Quanto a me, ecco la mia alleanza con te: tu sarai padre di una moltitudine

Lezione 9

nazioni... E Dio disse ad Abramo: Ma tu osserverai la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza, che manterrai tra me e te e la tua discendenza dopo di te: che ogni maschio tra voi sia circonciso. E circonciderai la carne del tuo prepuzio; e questo sarà un segno dell'alleanza tra me e te." Gen. 17:3, 4, 9-11. Si vede quindi che Abramo ricevette la promessa quando non era circonciso. Inoltre, quando lo ricevette, non sapeva nemmeno che un giorno Dio gli avrebbe chiesto di circoncidere la sua carne. Pertanto la promessa era indipendente dalla circoncisione. L'atto di tagliare la carne non aveva alcuna virtù capace di mantenere la promessa, e nemmeno di rendere Abramo degno di essa. Per il patriarca non era altro che un segno che gli ricordava costantemente la promessa di Dio. Nelle parole di Paolo: il sigillo della giustizia che viene dalla fede.

2- Cosa portò Abramo ad obbedire? Ebr. 11:9-10.

"Per fede dimorò nella terra della promessa, come in terra straniera, vivendo in tende con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa. Poiché aspettava la città che ha le fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio". Ebrei 11:9,10.

Abramo divenne quindi per tutti gli uomini un esempio di vera fede. È considerato un esempio per gli ebrei circoncisi, poiché era il loro antenato e come tale ricevette il segno della circoncisione. Ma egli è un esempio anche per coloro che non sono circoncisi, poiché ha ricevuto la promessa e ha creduto in essa quando

non era circonciso. È in questo senso che è considerato il "padre della fede": è esempio di vera fede per tutti i credenti, circoncisi o meno. In questo stesso ragionamento Paolo sostiene che Abramo è il "padre della circoncisione". Qui si riferisce alla vera circoncisione - quella dello spirito - commentata in Romani 2,28.29. Ne abbiamo già parlato nel commento a questi versetti. Lo spirito è concesso a chi crede in Gesù Cristo come Salvatore - quindi si riceve per fede (Gal. 3:14).

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

Dire quindi che Abramo è il “padre della circoncisione” equivale a dire che egli è il padre della fede – non solo degli ebrei credenti in Cristo – ^{sono} “dei circoncisi”, ma anche di coloro che “camminano sulle orme di quella fede che ebbe nostro padre Abramo” quando non era ancora circonciso.

“Infatti la promessa che egli sarebbe stato erede del mondo non fu fatta ad Abramo né alla sua discendenza in base alla legge, ma in base alla giustizia della fede. Se infatti sono eredi coloro che sono dalla legge, allora la fede è vana e la promessa è annientata” Rom. 4:13, 14.

3- A quale promessa si riferisce il testo? 2 Animale domestico. 3:13.

“Ma noi, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una nuova terra, in cui dimori la giustizia”. 2 Pietro 3:12,13.

La promessa a cui si fa riferimento è la terra nuova, rinnovata, senza peccato. “Noi, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una nuova terra, nei quali abita la giustizia” 2 Pietro 3:13. Dio promise ad Abramo che gli avrebbe concesso una terra, quella di Canaan. Ad un certo momento della sua vita, Abramo viveva in quel luogo. Tuttavia, la Bibbia riferisce che “Abraamo... per fede dimorò nella terra promessa, come in terra straniera, vivendo in capanne... Perché aspettava la città che ha le fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio” Ebrei 11,8-10. Abramo credeva che avrebbe ereditato la nuova Terra, rinnovata, dopo la venuta di Gesù. Paolo spiega ai Romani che è possibile prendere possesso di questa eredità promessa da Dio solo mediante la fede nel Signore Gesù Cristo: «Tutte le promesse di Dio sono in Lui sì, e per mezzo di Lui l'Amen». 2 Corinzi 1:20. Amen significa “così sia”. In altre parole, le promesse di Dio si realizzano solo attraverso Cristo. Chi crede in Lui li riceve.

4- Come possiamo prendere possesso di questa benedizione (eredità)? 2 Corinzi 1:20.

“Poiché tutte le promesse di Dio sono in Lui; e per mezzo di Lui l'Amen, alla gloria di Dio, per mezzo di noi”. 2 Corinzi 1:20.

Lezione 9

Le opere di Abramo furono il risultato dell'azione dello spirito santo inviato in risposta alla sua fede. Con questo potere obbedì alla legge. Ma la sua obbedienza non era e non poteva essere una merce di scambio con Dio. Per questo non poteva comprare nemmeno un solo centimetro della nuova terra da possedere. L'obbedienza umana è il frutto, o il risultato, della fede. Ma ciò non gli procura alcun merito verso Dio. Se fossero le opere dell'uomo, o anche la sua obbedienza, a dargli un posto nell'eredità futura, chiunque obbedisse alla legge si troverebbe legittimato a chiedere a Dio un posto nella nuova terra. E poi non sarebbe ereditato dalla fede. E non avrebbe senso che Dio promettesse di donarlo per fede. La promessa sarebbe nulla o invalida. Questo è il significato delle parole di Paolo: «Se infatti sono eredi coloro che appartengono alla legge, allora la fede è vana e la promessa è distrutta».

"Perché la legge suscita l'ira. Perché dove non c'è legge non c'è trasgressione. È dunque per fede, affinché sia secondo la grazia, affinché la promessa sia sicura per tutta la posterità, non solo per quelli che sono di la legge, ma anche la fede di Abramo, che è il padre di tutti noi, (come sta scritto: Ti ho costituito padre di molte nazioni) davanti a colui nel quale ha creduto, Dio, che dà la vita ai morti, e chiama le cose che non sono come se già fossero". Rom. 4:13-17 La seconda frase del

versetto mostra che è attraverso la legge che veniamo a sapere che siamo trasgressori. "Il peccato è la trasgressione della legge" I Giovanni 3:4 (New American King James Version). Quindi, se non c'è la legge, non ci sarà conoscenza della sua trasgressione, né del peccato.

5- Compila lo spazio vuoto secondo 1 Giovanni 3:4.

"Chi commette il peccato trasgredisce anche la legge, perché il peccato è la trasgressione della legge". 1 Giovanni 3:4. (Bibbia della versione Almeida riveduta e aggiornata)

La legge di Dio ci mostra che lo siamo _____.

La legge ci convince che non abbiamo la giustizia in noi stessi. Poiché "tutti i suoi comandamenti sono giustizia" e noi non li obbediamo (Sal. 119:172). Mostra quindi il motivo per cui non possiamo ereditare da soli la nuova terra: in essa «abita la giustizia»; e non

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

siamo giusti (2 Pietro 3:13). Pertanto, l'eredità ci può essere donata solo "mediante la fede" in Gesù Cristo, nella Sua giustizia, "affinché sia secondo la grazia" di Dio. Questa promessa fatta da Lui è "ferma per tutta la posterità", cioè, per tutti i discendenti spirituali di Abramo.

Poiché Abramo è il "padre della fede" (Romani 4:12), i suoi figli spirituali sono coloro che credono in Gesù Cristo. Questi possono essere quelli "della legge", cioè gli ebrei ai quali fu data la legge sul Sinai, così come quelli di tutte le altre nazionalità, purché abbiano la "fede che ebbe Abramo". Quindi, in questo senso spirituale, Abramo è "padre di tutti noi", cioè un esempio della vera fede che avranno tutti i credenti, indipendentemente dalla loro nazionalità.

Il versetto 17 conclude il ragionamento introducendo il concetto che Abramo credeva nella risurrezione, quando parla della sua fede in "Dio che risuscita i morti e chiama le cose che non sono come se fossero". Questo punto diventerà più chiaro più avanti, partendo dalla lettura e spiegazione dei versetti successivi.

6- Abramo credeva nella risurrezione? Rom.

4:17. *"(come sta scritto: ti ho costituito padre di molte nazioni), davanti a colui nel quale ha creduto, Dio, che dà la vita ai morti e chiama le cose che non sono come se fossero". Romani 4:17.*

«Il quale credette nella speranza contro ogni speranza, tanto da diventare padre di molte nazioni, secondo quanto gli fu detto: Così sarà la tua discendenza. E, non venendo meno nella fede, non considerò più il proprio corpo e fu morto, poiché aveva quasi cent'anni, né era morto il grembo di Sara, e non dubitò della promessa di Dio per incredulità, ma si rafforzò nella fede, dando gloria a Dio ed essendo pienamente convinto che ciò che aveva promesso era avvenuto anch'egli poteva farlo, perciò anche questo gli fu imputato come giustizia" Rom. 4:18-22.

Abramo credeva che Dio avrebbe mantenuto la Sua promessa, che avrebbe avuto a

Lezione 9

figlio e da lui numerosi discendenti. Ma già ad un certo punto della sua vita questa convinzione era contraria alla speranza umana. Man mano che Abraamo cresceva, "il suo proprio corpo divenne morto". E anche la moglie aveva il "grembo attutito". In altre parole, Sara, oltre ad essere sterile, non aveva più le mestruazioni; e Abramo non riuscì nemmeno ad avere una relazione con lei. Agli occhi umani, era del tutto impossibile per questa coppia avere figli. La situazione era di per sé una dura prova per la fede del patriarca. Potrebbe Dio consentire a entrambi di avere figli? Ma Abramo «non dubitò della promessa di Dio per incredulità, ma si rafforzò nella fede, dando gloria a Dio ed essendo pienamente convinto che ciò che aveva promesso era anche in grado di farlo. Perciò anche questo gli fu imputato come giustizia. " In questo contesto, la realizzazione della "giustizia" equivaleva all'adempimento della promessa divina: la nascita di Isacco. Una volta che la fede di Abramo fu messa alla prova e approvata, Dio la portò a compimento.

Il fatto che né Abramo né Sara avessero alcuna condizione per generarsi viene esplorato dall'apostolo Paolo per rappresentare il modo in cui siamo giustificati. Non abbiamo giustizia nelle nostre vite. Il nostro passato contiene una testimonianza di molti peccati. Ed è impossibile per noi rifare il passato. Ma se crediamo nella promessa divina che siamo giustificati mediante la fede in Gesù Cristo (Romani 3:22), se crediamo che Gesù è il nostro Salvatore e l'unica speranza per il perdono dei nostri peccati, siamo perdonati. Agli occhi umani, niente di ciò che facevamo a noi stessi poteva cancellare i nostri peccati passati: sembravamo una causa persa. Ma dall'insegnamento dei Romani siamo incoraggiati a credere come Abramo: "nella speranza contro ogni speranza". Aspettiamo che Dio mantenga la Sua promessa – e speriamo solo in Lui – non in noi stessi. Con la nostra completa fiducia in Dio, Egli considera la nostra fede come "giustizia" e fa per noi ciò che non potevamo realizzare: dona la vita perfetta di Cristo in cambio dei nostri peccati passati. Di conseguenza, siamo perdonati .

Con lo stesso processo e con la stessa fede siamo trasformati - da

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

i ribelli disobbedienti ai comandamenti di Dio si trasformano in sudditi leali. Da soli non abbiamo la forza o la virtù con cui possiamo cambiare i nostri cuori naturalmente inclini al male . Ma una volta che riponiamo tutta la nostra fiducia nella promessa di Dio che ci darà la giustizia attraverso la fede in Gesù, Egli accetta la nostra fede e compie l'opera in noi, versando il Suo spirito nei nostri cuori e trasformandoci. Gesù disse: "Dovete nascere di nuovo" Giovanni 3:7.

7- Cosa realizza Dio attraverso la nostra fede? Giovanni 3:7.

"Non meravigliarti che ti abbia detto: devi nascere". Giovanni 3:7.

Quest'opera è Dio che opera in noi. E allo stesso modo di quanto spiegato in precedenza riguardo al perdono dei peccati, per praticare la giustizia crediamo "nella speranza contro speranza". Quando consideriamo quante volte siamo caduti in preda alla tentazione, caduti nella dipendenza, quante promesse di cambiamento abbiamo infranto, siamo tentati di dubitare della nostra sincerità. Agli occhi umani sembra non esserci speranza. Ma poi la fede spezza queste catene di prigionia mentale. Seguendo l'esempio di Abramo, crediamo che Dio adempirà la Sua promessa in noi - perché ha detto che la adempirà - e quindi il suo adempimento dipende da Lui, non da noi. E poi prende la nostra fede come giustizia e compie il miracolo, attraverso Gesù. "Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi" Giovanni 8:36. Ci libera dalle catene del peccato e ci fa obbedire ai Dieci Comandamenti.

8- Chi compie il miracolo in noi? Giovanni 8:36.

"Se dunque il Figlio vi renderà liberi, sarete veramente liberi". Giovanni 8:36.

Scopriamo in noi stessi che non solo è possibile ubbidire ad essi, ma anche che «i suoi comandamenti non sono gravosi. Con la forza di Dio realizziamo qualunque opera. Dichiariamo insieme a Paolo: «Tutto posso in Cristo che mi dà forza» Fil 4,13.

"Perché chiunque è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede. Chi può vincere il mondo se non colui che

Lezione 9

chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" I Giovanni 5:3-5.

9- Quale sarà la nostra confessione dopo aver ricevuto la potenza di Dio? Fil. 4:13.
"Posso fare ogni cosa in Cristo che mi rafforza". Filippesi 4:13.

10- Supereremo il mondo? 1 Giovanni 5:3-5.

"Poiché questo è l'amore di Dio, che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Perché chiunque è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede. Chi può vincere il mondo se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio?" 1 Giovanni 5:3-5.

L'obbedienza è il frutto della fede "provata e approvata". Quando per la prima volta Abramo ricevette la promessa che sarebbe stato padre di molte nazioni, «credette in Dio e ciò gli fu imputato come giustizia». Ma la storia dimostra che egli non continuò a credere. La promessa fu ritardata, Sara gli propose di unirsi al suo servo affinché avessero dei discendenti. In un'evidente dimostrazione di mancanza di fede nella promessa di Dio, il patriarca acconsentì al consiglio della moglie.

Ha avuto un figlio da Agar. Ma dopo ciò Dio ribadì che la Sua promessa sarebbe stata adempiuta da un figlio che sarebbe venuto da Sara, sua moglie legittima. Dio poi aspettò anni finché, a causa dell'invecchiamento, né Abraamo né Sara furono in forma. Così, quando, pur di fronte a questa totale impossibilità e mancanza di speranza dal punto di vista umano, Abramo mantenne una fede salda, «essendo pienamente convinto che poteva anche fare ciò che aveva promesso», Dio «imputava anche la sua fede come giustizia» e mantenne la sua promessa. L'espressione biblica relativa a questa occasione «gli fu anche imputata a giustizia» lascia intendere che venne computata non solo la fede che Abramo dimostrò inizialmente quando ricevette per la prima volta la promessa, ma anche quella che egli

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

espresso durante e al termine della sua prova di fede. In altre parole, la promessa si è avverata dopo che la sua fede è stata “messa alla prova e approvata”. “Dimostrato” con più di 20 anni di ritardo, al termine dei quali, nelle circostanze più sfavorevoli; e “approvato” – è rimasto fermo finché la promessa non è stata mantenuta.

11- Perché nella Bibbia sono rimasti così tanti esempi e testimonianze di fede? Ebrei 12:1.

“Anche noi dunque, circondati da un così grande nugolo di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge e corriamo con pazienza la corsa che ci è posta davanti” Ebrei 12:1.

Poiché il caso di Abramo viene utilizzato come esempio di come obbediamo a Dio mediante la fede, concludiamo che, per praticare la giustizia, ovvero obbedire ai Dieci Comandamenti, dobbiamo continuare a credere, dall'inizio alla fine. Da quando ascoltiamo la parola che ci informa della volontà di Dio, fino al termine della prova in cui siamo tentati di deviare dall'obbedienza ad essa. L'obbedienza si manifesta con una fede “provata e approvata”. Com'è possibile avere una tale fede? Attraverso Gesù Cristo. Perché Egli è “l'Autore e il Compitore della fede”. Ebr. 12:2. Egli genera e mantiene la nostra fede. Rimaniamo dunque saldamente uniti a Lui; rivolgiamoci a Lui nella preghiera durante tutto il tempo in cui siamo provati, e certamente ne usciremo vittoriosi. Perché «nessuna tentazione vi ha colto, se non quella comune agli uomini; ma Dio è fedele, il quale non lascerà che siate tentati oltre le vostre possibilità, ma con la tentazione preparerà anche la via d'uscirne».

12- Cosa fa in noi la fede che Gesù ci dona? 1 Giovanni 5:4.

“Perché chiunque è nato da Dio vince il mondo, e questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede”. 1 Giovanni 5:4.

Lezione 9

Sulla base delle considerazioni sopra esposte arriviamo allo stesso conclusione espressa dall'apostolo Paolo alla fine del capitolo:

"Ora è scritto non solo per lui (Abraamo) che se ne tenga conto, ma anche per noi, ai quali sarà tenuto conto, che crediamo in Colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore; che per mezzo di Lui è stato liberato dai nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione". Rom. 4:23-25.

La storia di Abramo ci insegna che la giustizia è il compimento di una promessa divina, attraverso la fede dell'uomo. Nel suo caso, la giustizia si è concretizzata nella nascita di suo figlio. Nel nostro caso, esso si realizza quando ci impossessiamo del perdono di Dio e Lui ci rende obbedienti. Questo parallelo stabilisce la verità secondo cui la nostra obbedienza avviene quando Dio mantiene le promesse nella nostra vita. E uno sguardo più attento ai comandamenti di Dio ci mostra che sono, in effetti, promesse di ciò che Egli farà nella nostra vita, se crediamo in Gesù.

Quando pronunciò i comandamenti sul Sinai, le prime parole che pronunciò furono: «Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù». Es 20,2. In senso spirituale, liberazione dalla schiavitù corrisponde alla libertà dal peccato. Prima ancora di pronunciare il primo comandamento, Dio ci dichiara liberi dal peccato. E noi siamo liberi, perché Cristo è morto per noi e ha pagato il nostro debito. Poi aggiunge: "Non avrai altri dei davanti a me" Es. 20:3. Questo è il primo comandamento. Notare il tempo del verbo utilizzato: "terás". E' futuro. Se parlasse al presente, ad esempio: "non avere altri dei", comprenderemmo le sue parole come un obbligo che ci viene imposto. Ci vedremo con la piena responsabilità di portare a termine, con i nostri sforzi, ciò che è stato deciso. Ma quando lo leggiamo così com'è – al futuro – ci rendiamo conto che è una promessa. "Non avrete..." Dio ci promette che d'ora in poi non avremo più altri dei. Si avvicina a noi, come un padre, e ci dà la garanzia della vittoria futura, dicendo: «Non avrete altri dei prima di Me». È Lui che sarà responsabile dell'adempimento di questa promessa e del preservarci dall'essere idolatri.

La nostra parte è credere in Gesù Cristo, perché è solo attraverso Lui che noi

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

Dio adempie le Sue promesse per noi: “il Figlio di Dio, Gesù Cristo... tutte le promesse di Dio sono in Lui, sì, e attraverso Lui, Amen”.
 2 Corinzi 1:19, 20. Lo stesso vale per gli altri comandamenti. Queste sono le promesse di Dio che trasformerà tutti coloro che credono in Cristo e li renderà conformi alla Sua volontà. In altre parole, Dio ci renderà persone che non sono idolatri (1° comandamento), non adoratori dell'immagine (2°), non blasfemi (3°), osservanti del Sabato (4°), obbedienti al padre e alla madre (5°)... e liberi dall'avidità. (10o) secondo tutte le promesse contenute nei Dieci Comandamenti (nota il futuro): “non ti farai immagini scolpite... non ti prostrerai davanti a loro”; “non pronuncerai il nome del Signore tuo Dio invano”; “sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato del Signore tuo Dio; non farai alcuna opera in lui”; “non concupire” (Esodo 20 :3-17).

Poiché la nostra obbedienza avviene perché Dio adempie la Sua promessa e la adempie nella nostra vita, e considerando che tutte le opere di Dio sono perfette (Deut. 32:3, 4), abbiamo che Egli ci fa obbedire perfettamente. Concludiamo, quindi, che la perfezione dell'obbedienza avviene già all'inizio della vita cristiana. Detto in altro modo, poiché è “Dio che opera in voi per volere e per fare” (Filip. 2:13), e le Sue opere sono perfette, la nostra obbedienza ai Dieci Comandamenti è perfetta fin dall'inizio quando crediamo. Ciò è proporzionale a ciò che sappiamo della loro applicazione nella vita pratica. Perché Dio ci guida attraverso la coscienza. Per questo da noi non si attende l'obbedienza a ciò che ancora non conosciamo. «Ma in quello che abbiamo già realizzato, camminiamo secondo la stessa regola» Fil. 3,16. Dio propone a ciascuno di noi una vita beata. , sublime, di vittoria e di liberazione totale dalla disobbedienza alla sua legge, e di progressiva conoscenza della sua volontà, attraverso di essa ci rende simili agli angeli che non peccano nel cielo e ci prepara ad essere suoi compagni nelle dimore celesti. E lo saremo, presto, quando Gesù ritornerà sulla Terra, per cercare il Suo popolo fedele

Appello: Vuoi che Dio mantenga la Sua promessa di renderti obbediente a tutti i Suoi comandamenti in Cristo Gesù?

Si No ()

Versetto d'oro: "Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per cui anche noi entriamo per fede in questa grazia nella quale stiamo; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio". Romani 5:1,2.

"Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per mezzo del quale abbiamo anche accesso per la fede a questa grazia, nella quale stiamo e ci rallegriamo nella speranza

della gloria di Dio". Rom. 5:1,2 In tutta l'esposizione del vangelo in Romani, a partire dal capitolo 3, è sempre presente la dichiarazione di due doni che Dio ci dà in Cristo: (1) il perdono dei peccati passati e (2) il potere che ci trasforma e ci fa obbedire ai suoi comandamenti nel presente. A questo punto la lettera li presenta in modo più sintetico e chiaro. Inizia con il primo: «Giustificati dunque mediante la fede, abbiamo pace con Dio mediante la nostra Signore Gesù Cristo». Poi aggiunge la seconda: "per cui anche noi abbiamo accesso per la fede a questa grazia nella q Poi conclude dicendo: «e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio». Questa espressione si riferisce alla speranza della salvezza eterna, alla seconda venuta di Cristo. Essendo in pace con Dio e in obbedienza ai Suoi comandamenti, aspettiamo con speranza il giorno della Sua seconda venuta, quando saremo glorificati. Allora " tutti saremo trasformati; in un attimo, in un batter d'occhio... i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati" 1 Cor. 15:51, 52. glorioso" Fil. 3:21. Quando Cristo ritornerà, noi che crediamo saremo rivestiti del vigore dell'eterna giovinezza.

Lezione 10

1- Riempi le lacune secondo Rom. 5:1-2.

“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per cui anche noi entriamo per fede in questa grazia nella quale stiamo; e noi ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio”. Romani 5:1,2.

Siamo andati _____ per _____ e noi abbiamo _____
con Dio per il nostro _____ e per Lui
anche, attraverso _____ viviamo in questo _____ in cui siamo
_____ siamo noi _____ A _____ dal
La gloria di Dio.

2- In cosa consiste la speranza della gloria di Dio? 1 Corinzi 15:51-52; Fil. 3:21.

“Ecco, io vi dico un mistero: non tutti dormiremo, ma tutti saremo trasformato, in un attimo, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; poiché suonerà la tromba, e i morti risorgeranno incorruttibili, e noi lo saremo trasformato” 1 Corinzi 15:51-52. “chi trasformerà i nostri corpi abbattuti, in conformarsi al suo corpo glorioso, secondo il suo potere effettivo di sottomettere anche se stesso tutte le cose.” Filippesi 3:21.

“E non solo questo, ma ci gloriamo anche nelle tribolazioni; sapendo che la tribolazione produce pazienza, e la pazienza produce esperienza, e l'esperienza è speranza”. Rom. 5:3, 4.

Secondo il dizionario tribolazione è il nome dato ad a situazione noiosa e spiacevole, un'afflizione, un tormento o un'avversità. Le tribolazioni arrivano a tutte le persone, siano esse giuste o malvagie. Gesù disse ai Suoi discepoli: “nel mondo avrete tribolazione” Giovanni 16:33. Per un altro mano, disse Paolo, “tribolazione e angoscia scendono su ogni anima dell'uomo che fa il male, prima di tutto al giudeo e anche al greco” Rom. 2:9.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

3- Perché siamo turbati? Giovanni 16:33; Rm 2:9.

“Vi ho detto questo, affinché abbiate pace in me; nel mondo avrete tribolazione, ma fatevi coraggio; io ho vinto il mondo”. Giovanni 16:33. “Tribolazione e angoscia colpiscono ogni anima dell'uomo che fa il male, del Giudeo prima e poi del Greco” Romani 2:9.

La tribolazione può arrivare come conseguenza dei nostri errori o come prova di fede. Nel secondo caso si verifica quando non abbiamo fatto nulla per provocarlo. Qualunque sia la tua motivazione, c'è la grazia in Dio disponibile per permetterci di sopportarla con pazienza. Dio è "il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione, che ci consola in ogni nostra tribolazione" 2. Cor. 1:3, 4. Il profeta esclama: "Signore, abbi pietà di noi, perché ti abbiamo aspettato; Sii tu il nostro braccio ogni mattina, così come la nostra salvezza nel momento della sventura" Isa. 33:2.

4- Chi ci consola nelle tribolazioni? 2 Corinzi 1:3-4; È un. 33:2.

“Benedetto sia il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione, che ci consola in ogni nostra tribolazione, affinché possiamo confortare coloro che sono in qualsiasi tribolazione con il conforto con cui noi stessi sono confortati da Dio”. 2 Corinzi 1:3,4. “Signore, abbi pietà di noi! Ti abbiamo aspettato; sii il nostro braccio ogni mattina e la nostra salvezza nei momenti difficili”. Isaia 33:2.

“La tribolazione produce pazienza”. Quando, in mezzo alla tribolazione, cerchiamo Dio confidando in Cristo, siamo capaci di esercitare pazienza fino al momento in cui il Signore la allontana dal nostro cammino: «Ma Dio è fedele, il quale non lascerà che siate tentati oltre ciò che potete, prima che egli vi prepari anche la via d'uscita dalla tentazione, affinché la possiate sopportare» 1 Corinzi 10:13 La prova della fede sopportata con pazienza

Lezione 10

si sviluppa. "La prova della vostra fede produce pazienza" Giacomo 1:3. Pertanto, dopo aver superato il primo, è più facile sperare in Lui e superare il secondo. È come se qualcuno iniziasse a praticare esercizio fisico. Correre un chilometro è molto più semplice per chi si allena da molto tempo rispetto a chi lo fa per la prima volta.

5- Quale conforto e certezza ci dà Dio quando siamo messi alla prova? 1 Corinzi 10:13; Giacomo 1:3.

«Nessuna tentazione vi ha colto, se non quella comune all'uomo; ma Dio è fedele, il quale non permetterà che siate tentati oltre le vostre possibilità; ma con la tentazione aprirà anche la via di scampo, affinché siate tentati in grado di sopportarlo». 1 Corinzi 10:13. "sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza". Giacomo 1:3.

A questo punto, una riflessione sull'esperienza di un atleta può farci comprendere meglio l'avanzamento nel cammino cristiano. Affinché un corridore raggiunga la condizione fisica desiderata per partecipare alle gare, deve fare uno sforzo e completare gli allenamenti. Chi non si allena adeguatamente non ottiene buoni risultati. Così è anche nel cammino di fede. L'apostolo Giacomo avverte: "Ma la pazienza abbia la sua opera perfetta, affinché voi siate perfetti e completi, non mancando di nulla" Giacomo 1:3,4. L'esperienza di una prova superata mantenendo la pazienza in tutta la sua durata è l'esperienza che consente al credente di affrontare con successo le prove successive. È in considerazione di ciò che l'apostolo Paolo scrive, in Romani 5: "la pazienza produce esperienza". Si riferisce a esperienze di vittoria. Chi è paziente nelle prove, raccoglie esperienze di fede. Essa Di lui si può dire che ha "esperienza con Dio".

E l'esperienza produce "speranza". La più grande speranza del cristiano è la salvezza della sua anima. L'apostolo Pietro afferma che il fine della vostra fede" è "la salvezza delle vostre anime" 1 Piet. 1:9. Poiché è la fine della fede,

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

può essere custodito nel cuore solo mediante la fede. Paolo afferma: "nella speranza siamo stati salvati. Ora la speranza che si vede non è speranza; perché uno vede e come può sperare?" Rom. 8,24. La speranza di essere salvati consiste nella speranza di ciò che oggi non vediamo. E la fede è proprio questo, "la convinzione di fatti che non si vedono" Eb. 11,1. Pertanto, la speranza della salvezza è mantenuta dalla fede. Pertanto, maggiore è la fede di una persona, maggiore è la sua speranza di salvezza.

6- Qual è lo scopo ultimo della nostra fede? 1 Pietro 1:9.

"raggiungendo il fine della tua fede, la salvezza dell'anima". 1 Pietro 1:9.

Le parole dell'apostolo ci presentano un circolo virtuoso. Più la nostra fede si perfeziona attraverso le prove, più si sviluppa la nostra pazienza, più salda diventa la nostra speranza di salvezza e più siamo preparati per prove più difficili. In altre parole, maggiore è la nostra esperienza con Dio, maggiore è la nostra certezza che Cristo ritornerà e ci salverà. Le liberazioni che ci ha dato nelle piccole prove rafforzano la nostra convinzione che presto Egli verrà sulla Terra e ci darà la liberazione finale dalla corruzione del peccato per la gloria dei figli di Dio. Con ogni nuova esperienza di fede riuscita la nostra convinzione cresce; e possiamo riecheggiare le parole dell'apostolo Paolo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? La tribolazione, o l'angoscia, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada?... Sono convinto che né morte, né vita, né angeli, né principati, né potestà, né cose presenti, né cose future, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà separare noi dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" Rom. 8:35-39.

Lezione 10

7- Può qualcosa e qualcuno separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù?
Rom. 8:38-39.

"Poiché sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né potestà, né cose presenti, né cose future, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore!" Romani 8:38,39.

"E la speranza non crea confusione, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Perché Cristo, mentre eravamo ancora deboli, morì a tempo debito per gli empi. Perché uno solo morirà per un giusto; perché forse qualcuno oserà morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Molto più presto ora, essendo stati giustificati dal Suo sangue, saremo da Lui salvati dall'ira. Infatti, se noi, che siamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo, molto più, essendo stati riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita". Rom. 5:5-10.

8- Qual è la prova più grande dell'amore di Dio per noi? Rom. 5:8.

"Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi". Romani 5:8.

Abbiamo visto che la speranza della salvezza è mantenuta dalla fede. Ma la fede, a sua volta, si genera nel cuore quando contempliamo l'amore di Dio. Ciò è stato particolarmente evidente nel sacrificio di Suo Figlio per salvarci. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna” Giovanni 3:16. Contemplando questo amore riceviamo lo spirito santo, che ci riempie di fede. Paolo dice ai Galati che «Gesù Cristo si è rivelato, crocifisso, in mezzo a voi», e per questo «voi avete ricevuto lo Spirito». E ha aggiunto che questo è lo “spirito di fede” (Gal. 3:1, 2; 5:5). Per spiegarlo in modo più semplice: quando contempliamo il sacrificio di Cristo sulla croce e ci rendiamo conto che è stato per amore verso di noi, per salvarci e darci la vita eterna, che Lui lo ha fatto, cominciamo a credere che Egli si preoccupa davvero noi e fidati di lui. Questo è il risveglio della fede. E se consideriamo che ha compiuto questo tremendo sacrificio quando Lo abbiamo apertamente rifiutato, ci rendiamo conto che il Suo amore è molto più profondo di quello umano. Gli uomini amano i loro amici, «ma Dio dimostra il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi». bene, la nostra fiducia e il nostro amore per Lui crescono, così la nostra fede si rafforza e si approfondisce.

Dimostrando il suo amore per noi, Dio, mediante il suo spirito, tocca le nostre menti e ci invita a credere in Lui. Se non resistiamo, per lo stesso spirito Egli ci riempie d'amore verso di Lui. Questa è l'esperienza descritta da Paolo con le parole: “l'amore di Dio è sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”.

9- Che certezza ci dà questa prova d'amore? Rom. 5:9-10.

“Tanto più ora, essendo giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Infatti, se noi, che siamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo, molto più, essendo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita”.
Romani 5:9, 10.

Lezione 10

"Molto più ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Perché se noi, nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo, molto più, essendo stati riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita». Dopo aver risvegliato e rafforzato la nostra fede attraverso la contemplazione dell'amore di Dio, consideriamo che, se Egli si è adoperato tanto per la nostra salvezza quando eravamo ancora ribelli a Lui, fino al punto di donare la vita di suo Figlio salvaci, ora che ci ha già messo sulla via della vita, farà tutto il necessario per mantenerci su di essa fino alla fine. In altre parole, se Egli ha fatto tanto per salvarci quando eravamo ribelli e lontani dalla Lui possibile, ora che ci ha portato a metà strada - siamo stati riconciliati - farà certamente tutto il necessario per portare a termine l'opera di salvezza. Come frutto di questa certezza Paolo dichiara, in altro luogo: «avere fiducia proprio di questo, che Colui che ha iniziato le cose buone in voi, le porterà a compimento fino al giorno di Gesù Cristo» Fil. 1:6.

Come conseguenza di questa certezza, affidiamo a Dio la cura della nostra anima. Egli sa come salvarla ed è Onnipotente per compiere quest'opera.

10- Che certezza ci dà questo amore? Fil. 1:6.

“Avere fiducia in questo, che Colui che ha iniziato in voi un'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Gesù Cristo”. Filippesi 1:6.

“E non solo questo, ma ci gloriamo anche in Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale siamo ormai giunti alla riconciliazione”. Rom. 5:11.

Non solo Dio, ma anche Cristo ha operato e opera per salvarci dalla morte eterna. «Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio» (Gv 3,16); e il Figlio, a sua volta, «ci ha amati e ha dato se stesso per noi» Ef. 5:2. “L'amore di Dio è in Cristo Gesù” (Rm. 8:39). Il Padre ci concede lo spirito santo, il potere che ci permette di farlo

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

vincere, ma lo fa attraverso Cristo. Il Figlio disse che avrebbe mandato a noi lo "spirito di verità che procede dal Padre" (Giovanni 15:26). Pertanto, possiamo e dobbiamo vantarci, allo stesso modo, sia nel Padre che nel Figlio, per aver operato la nostra salvezza. «Come il Padre risuscita i morti e dà loro la vita, così anche il Figlio dà la vita a coloro che vuole... affinché tutti onorino il Figlio, come onorano il Padre.

11- Chi ha partecipato attivamente alla nostra salvezza per il nostro bene? Efe. 5:2.

"e camminate nell'amore, come anche Cristo vi ha amati e ha dato se stesso per noi, in offerta e sacrificio a Dio in profumo soave". Efesini 5:2.

12- Attraverso chi Dio manda lo spirito santo che ci permette di vincere? Giovanni 15:26.

"Ma quando verrà il Soccorritore, che io vi manderò da parte del Padre, quello Spirito di verità, che procede dal Padre, testimonierà di me". Giovanni 15:26.

Chi non onora il Figlio non onora il Padre che lo ha mandato" Giovanni 5:23. Perciò «a colui che siede sul trono e all'Agnello siano resi grazie, onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli». (Apocalisse 5:13). Amen!

Versetto d'oro: "Pertanto, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e con il peccato la morte, e così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perciò tutti hanno peccato". Romani 5:12.

"Perciò, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato" Rom. 5:12.

Adamo, il primo uomo a vivere su questa Terra, fu creato perfetto. Trovandosi in questo stato, ricevette il comandamento: " Non mangerai dell'albero della conoscenza del bene e del male" (Gen. 2:17). Ma lo trasgredì e Dio, quello stesso giorno, lo visitò e gli chiese : "hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?" E lui rispose: "Ho mangiato" (Gen. 3:11, 12). Adamo ha commesso il peccato, che è la "trasgressione della legge" di Dio (1 Giovanni 3:4). Poi, come peccatore, ha generato i suoi La Bibbia racconta che lo stesso giorno in cui peccò fu cacciato dal giardino di Eden: «Il Signore Dio disse: Ecco, quest'uomo è come uno di noi, conoscendo il bene e il male; mano, e prenderai anche dall'albero della vita, e mangerai e vivrai per sempre, Signore Dio dunque lo scacciò dal giardino dell'Eden" Gen. 3:22, 23. Il successivo resoconto che fa riguarda la nascita del suo primo figlio: "E Adamo conobbe Eva sua moglie, ed ella concepì e partorì Caino". Gen 4:1. Pertanto, tutti i discendenti di Adamo sono figli di peccatori.

Lezione 11

1- Come e quando il peccato è entrato nell'esperienza dell'uomo? gen. 2:17; 3:11-12.

“ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché il giorno in cui tu ne mangerai, certamente morirai”. Genesi 2:17. “E Dio disse: Chi ti ha mostrato che eri nudo? Hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare? Allora Adamo disse: La donna che mi hai dato perché fosse con me, mi ha dato dell'albero e io ho mangiato. Genesi 2:11-12.

2- In quali circostanze furono generati i figli di Adamo, prima o dopo il peccato dei loro genitori? gen. 3:23-24; 4:1. *“Il Signore Dio*

dunque lo scacciò dal giardino dell'Eden, per lavorare la terra dalla quale era stato tratto. E dopo aver scacciato l'uomo, pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e una spada fiammeggiante perché camminassero tutt'intorno, per custodire la via all'albero della vita”. Genesi 3:23,24. “E Adamo conobbe Eva, sua moglie, e lei concepì, partorì Caino e disse: Ho ottenuto un uomo dal Signore”. Genesi 4:1.

Nel suo stato iniziale Adamo aveva, da solo, la forza di resistere alla tentazione. Dio lo creò con una natura perfetta, quindi incline alla santità e all'obbedienza. Ma dopo essere caduto per la prima volta, non aveva più in sé la forza di vincere la tentazione. Il primo peccato fu come l'inizio della dipendenza. A causa sua la sua natura cambiò e divenne schiavo delle sue passioni. E questa fu la natura che, attraverso l'eredità genetica, tramandò a tutti i suoi discendenti. Parlando di ciò Paolo dice: «Io sono carnale, venduto sotto il peccato... quelli che sono secondo la carne pensano alle cose della carne... la mente carnale è inimicizia contro Dio, perché non è soggetta alla legge di Dio, né, in verità, può essere” Rom. 7:14; 8:5, 7. Poiché tutti gli esseri umani sono discendenti di Adamo ed Eva, sono tutti nati con questa inclinazione. E, lasciandosi guidare da

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

peccarono e attirarono su di sé la condanna della morte "perché il salario del peccato è la morte" (Romani 6:23). Paolo dichiarò questa verità, altrove, con l'espressione: "tutti muoiono in Adamo" 1 Cor 15,22.

3- Quale è diventata la natura dell'essere umano dopo il peccato? Rom. 7:14; 8:5-8.

"Poiché sappiamo che la legge è spirituale, ma io sono carnale, venduto al peccato".

Romani 7:14. "Poiché quelli che sono secondo la carne rivolgono la mente alle cose della carne, ma quelli che sono secondo lo Spirito rivolgono la mente alle cose dello Spirito. Perché la mente della carne è morte, ma la mente dello Spirito è vita e pace.

Infatti la mente carnale è inimicizia contro Dio, poiché non è soggetta alla legge di Dio, né può esserlo. Perciò coloro che sono nella carne non possono piacere a Dio". Romani 8:5-8.

A questo punto è importante sottolineare che la Bibbia afferma chiaramente che la ragione per cui gli uomini morirono è perché "tutti peccarono". Il peccato è un atto di disobbedienza a Dio, non una natura dell'uomo. Come spiega Paolo, "la mente carnale è inimicizia contro Dio, poiché non è soggetta alla legge di Dio" Rom. 8:7. Ma essa in sé non è peccato. "Il peccato è la trasgressione della legge" 1 Giovanni 3 :4. Per natura siamo portati a commettere trasgressioni, ma questo non rende la nostra natura, di per sé, un peccato. Pertanto secondo la Bibbia non esiste il " peccato originale". Ogni peccato è e sarà sempre essere un atto di disobbedienza ai dieci comandamenti, sia commesso internamente, nel pensiero, nei recessi della mente, sia esternalizzato in azioni visibili. Ciò che ci uccide non è la nostra natura, ma gli atti che commettiamo guidati da essa. Saremo giudicati "secondo le nostre opere" (Ap 20,12), non secondo la nostra natura. Quando Gesù risusciterà gli uomini, al tempo stabilito "quelli che hanno fatto il bene usciranno in risurrezione di vita, e quelli che hanno fatto il male in risurrezione di dannazione" Giovanni 5:29. La morte è il salario del peccato, non della natura peccaminosa. Per questo Gesù è venuto a riscattarci dalla disobbedienza per condurci all'obbedienza. Non è venuto per riscattarci dalla nostra natura, ma Egli stesso ha vissuto in essa. Ha vissuto come uomo « a somiglianza della natura peccatrice». carne" Rom. 8: 3.

Lezione 11

4- Qual è l'inclinazione della carne? Rom. 8:7.

"Poiché la mente carnale è inimicizia contro Dio, poiché non è soggetta alla legge di Dio, né può esserlo". Romani 8:7.

"Infatti fino alla legge il peccato era nel mondo, ma il peccato non è imputabile, non essendoci legge. Eppure la morte regnò da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, che è la figura di Lui colui che doveva venire" Rom.

5:13, 14. "fino alla legge". Questa espressione si riferisce all'evento della consegna della legge dei Dieci Comandamenti a Mosè, sul monte Sinai. Sono trascorsi circa 2500 anni dalla morte di Adamo primo peccato fino a questo momento. Durante tutto questo periodo, gli uomini non avevano la legge di Dio scritta in forma scritta. Ma questo non significa che non la conoscessero. Il Signore disse che Abramo, antenato di Mosè, "obbedì alla mia voce e osservò i miei comandamenti, i miei precetti, i miei statuti e" gen. 26:5. La conoscenza dei comandamenti di Dio è stata preservata e trasmessa oralmente.

5- Come era conosciuta la volontà di Dio prima che i Dieci Comandamenti fossero dati a Mosè? gen. 26:5. *"perché*

Abraamo obbedì alla mia voce e osservò il mio incarico, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi". Genesi 26:5.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

6- Cosa disse Dio ad Abramo? Gen 12,2-3.

«E farò di te una grande nazione, e ti benedirò, e renderò grande il tuo nome, e tu sarai una benedizione. E benedirò coloro che ti benediranno e maledirò coloro che ti malediranno; e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra». Genesi 12:2-3.

L'apostolo prosegue sostenendo che «il peccato non viene imputato, non esistendo alcuna legge». Poiché i comandamenti venivano insegnati attraverso la tradizione orale, potevano essere appresi solo da persone che avevano accesso a coloro che li conoscevano. La Bibbia insegna che, prima del diluvio, uomini come Set e Noè furono appositamente chiamati da Dio a ricevere e trasmettere agli uomini la conoscenza della Sua volontà (Gen 4,26; 6,13-18). Dopo il diluvio, Abramo ricevette lo stesso compito di trasmetterlo ai suoi discendenti, affinché questi, a loro volta, potessero distribuirlo agli altri abitanti della Terra. Si realizzerebbero così le parole: «sarai una benedizione... in te saranno benedette tutte le famiglie della terra» Gen. 12:3. Pertanto, a quel tempo, la conoscenza dei comandamenti di Dio sarebbe stata limitata alla cerchia di influenza di Abramo e dei suoi discendenti. Quanto agli altri abitanti della Terra, sebbene fossero tutti permeati dall'intuizione di ciò che era giusto e sbagliato, attraverso il tocco dello spirito di Cristo sulle loro coscienze, erano privi di accesso alla conoscenza formale della volontà di Dio. Pertanto, non potevano essere considerati colpevoli quanto Adamo. Quest'ultimo aveva piena consapevolezza quando compì l'atto, poiché era stato istruito da Dio stesso riguardo alla Sua volontà. Non è così per loro. "non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo ". Tuttavia non potevano ancora essere considerati del tutto innocenti, poiché Dio diede loro un'idea dei loro errori, "testimoniando insieme alla loro coscienza e ai loro pensieri, sia accusandoli, sia difendendoli" (Romani 2:15). Pertanto, giustamente, la morte venne loro a causa delle loro trasgressioni. Secondo le parole dei Romani: "la morte regnò da Adamo fino a Mosè, anche su coloro che non avevano

Lezione 11

peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo”.

7- In che modo gli altri discendenti di Adamo erano convinti dei loro peccati?
Rom. 2:14-15.

“Infatti, quando i gentili, che non hanno la legge, fanno naturalmente le cose che sono la legge, anche se non hanno la legge, sono legge a se stessi, poiché mostrano l'opera della legge scritta nei loro cuori, testimoniano anche la loro coscienza e i loro pensieri, sia accusandoli che difendendoli” Romani 2:14, 15.

"che è figura di colui che doveva venire". Colui che doveva venire è Cristo, che Dio ha promesso di inviare sulla terra come Salvatore del mondo. A questo punto Paolo presenta Adamo come rappresentante di Cristo, figura , preparando il lettore a comprendere l'argomento che stai per introdurre.

8- Di chi, dice la Bibbia, è una figura Abramo? Rom. 5:14-15.

«Tuttavia la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su coloro che non peccarono a somiglianza della trasgressione di Adamo, che è il modello di Colui che doveva venire. Ma la gratuità non è come l'offesa; infatti, se per l'offesa di uno solo molti sono morti, molto più la grazia di Dio e il dono della grazia, che viene da un solo uomo, Gesù Cristo, ha sovrabbondato su molti” Romani 5:14- 15.

“Ma la gratuità non è come l'offesa. Perché se molti sono morti per l'offesa di uno solo, molto più la grazia di Dio, e il dono della grazia, che viene da un solo uomo, Gesù Cristo, ha sovrabbondato su molti” Rm 5: 15 .

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

9- Qual è l'eredità che abbiamo ricevuto da Adamo? Rom. 5:12.

“Dunque, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato” Romani 5:12.

L'apostolo fa un paragone, invece, tra Adamo e Cristo.

Metterà in luce il beneficio che Cristo ha donato all'intera umanità in contrasto con i mali che Adamo, con il suo peccato, gli ha consegnato in eredità. In proporzione maggiore ai mali che l'umanità ha ereditato attraverso il peccato di Adamo sono le benedizioni che ha anche ricevuto, attraverso la misericordia e l'amore del Padre e del Figlio. “Per la colpa di un solo uomo”, Adamo, “molti morirono”, cioè tutti i suoi discendenti ereditarono una natura peccaminosa. Vinti da lei, commisero peccati e morirono. Ma Dio fece ricadere su Gesù “l' iniquità”, cioè i peccati “di tutti noi” (Is. 53:6). Cristo morì per tutti (2 Cor. 5:14). La sua vita fu donata dal Padre. , dono a tutta l'umanità. Il «salario del peccato è la morte» (Rm.

6:23). Questo Cristo ha pagato per tutti, affinché nessuno debba pagare per se stesso. Questa è la grazia di Dio donata a tutti. A causa di un solo uomo la sventura è venuta a tutti; ma anche a causa di un solo uomo, nostro Signore Gesù Cristo, a tutti è venuta la grazia.

10- Quale eredità riceviamo in e da Cristo Gesù? 2 Corinzi 5:14,17; È un. 53:4-5.

“Infatti l'amore di Cristo ci costringe, giudicandoci così: che se uno è morto per tutti, allora tutti sono morti. Se dunque uno è in Cristo, è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove” 2 Corinzi 5:14,17.
“Certamente egli ha portato le nostre infermità e ha portato i nostri dolori : e noi lo stimiamo colpito, percosso da Dio e oppresso. Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni e schiacciato per le nostre iniquità; il castigo della nostra pace è caduto su di lui, e con le sue piaghe noi siamo stati guariti” Isaia 53:4-5.

La verità spiegata nel paragrafo precedente è estratta dal versetto di Romani in base all'analisi delle espressioni utilizzate. Paolo afferma che la grazia di Dio “ha sovrabbondato su molti”. Si noti che la Bibbia usa questo termine

Lezione 11

sia per riferirsi ai peccatori che ai beneficiari della grazia di Dio. Dice: "molti morirono..." e dopo ciò la grazia "abbondò su molti". Da ciò si capisce che, in entrambi i casi, si fa riferimento allo stesso gruppo. Ma nel versetto precedente (14), Paolo afferma che tutti hanno peccato. Pertanto, l'espressione "molti morirono" nel versetto 15 si riferisce a tutti gli uomini, quindi i "molti" beneficiari della grazia di Dio sono tutti uomini. Tutti coloro che hanno vissuto, vivono e vivranno sulla Terra. La grazia di Dio è abbondata su noi e su tutti gli uomini, in tutte le generazioni, attraverso il sacrificio di Cristo che dona loro il perdono. Quindi il "dono gratuito" di Cristo non è come l'offesa di Adamo in quanto l'offesa ha portato la morte, mentre lui ha portato la vita eterna. "Come tutti muoiono in Adamo, così in Cristo tutti saranno vivificati" 1 Corinzi 15:22.

"molto più". Questa espressione mostra che Dio riporterà l'umanità peccatrice a una condizione superiore a quella in cui si trovava prima della caduta. Il versetto dice: «Infatti, se per la colpa di uno solo molti morirono, molto più la grazia di Dio... abbondava su molti». La Bibbia presenta una lezione oggettiva di questo principio nella storia di Giobbe: da uomo prospero, padre di famiglia rispettato e felice, fu convertito da Satana in un uomo senza figli, povero, mancato di rispetto, blasfemo e triste. Tuttavia, alla fine della sua prova "il Signore benedisse l'ultimo stato di Giobbe più del primo", ed egli ricevette il doppio di quanto aveva (Gb 42:12). Adamo, quando fu creato, viveva nel giardino dell'Eden. I redenti ereditano la magnifica Nuova Gerusalemme, una città tutta fatta d'oro puro, con dodici porte di perle gigantesche, contenente in ciascuna delle sue fondamenta pietre preziose di dimensioni favolose (Ap 21,18.19-21). La Terra come loro casa, mentre Dio abitava nel cielo. Tuttavia, sulla Terra restaurata, i redenti vivranno alla presenza immediata di Dio e di Cristo. "Dio abiterà con loro", all'interno della città; e "in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello" (Ap 21,3; 22,3). Questi due esempi non sono che piccoli scorci di gloria futura, che supereranno di gran lunga il primo. Paolo la contemplò in visione, ma non gli fu permesso di presentarci nei dettagli tutto ciò che sapeva: "Conosco un uomo in Cristo che da quattordici anni (se con il corpo non so, se fuori del corpo non so ; Dio lo sa) fu rapito fino

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

l'uomo (se con il corpo o senza corpo non lo so; lo sa Dio) fu rapito in paradiso e udì parole ineffabili che non è lecito all'uomo pronunciare". 2 Corinzi 12:2-4. Nella sua provvidenza, Dio ha stabilito che oggi contempliamo per fede, attraverso ciò che ci è stato rivelato, l'eredità promessa. E da questa rivelazione Egli si aspetta che noi confidiamo che Egli "è in grado di fare molto al di sopra di tutto ciò che chiediamo o pensiamo", e anche che "occhio non ha visto, orecchio non ha udito e non è entrato nei cieli". cuore dell'uomo, sono ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano» (Ef 3,20; 1 Cor 2,9).

11- Come verrà restaurata la condizione di tanti che hanno accettato Cristo e sono stati partecipi della Sua grazia?

Casa:

a) Da Adamo (Gen. 2:8) – *"E il Signore Dio piantò un giardino in Eden,*

da oriente, e quivi pose l'uomo che aveva formato" Genesi 2:8.

b) Dei reudenti (Ap 21,10-23; 22,2-3) – *"E mi trasportò in spirito su un monte grande e alto e mi mostrò la grande città, la santa Gerusalemme, che scendeva da Dio dal cielo. E aveva la gloria di Dio. La sua luce era come quella di una pietra preziosissima, come una pietra di diaspro, come un cristallo splendente. E c'era un muro grande ed alto con dodici porte, e nelle porte dodici angeli, e sopra nomi scritti, che erano i nomi delle dodici tribù d'Israele. Sul lato orientale aveva tre porte; sul lato settentrionale aveva tre porte; sul lato meridionale aveva tre porte; sul lato occidentale aveva tre porte. E le mura della città avevano dodici fondamenti, e su di essi c'erano i nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. E colui che mi parlava aveva una canna d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. E la città era situata su una piazza, e la sua lunghezza era pari alla sua larghezza. E misurò la città con la canna dodicimila stadi: e la sua lunghezza, larghezza e altezza erano uguali. E ne misurò il muro: centoquarantaquattro cubiti, secondo la misura di un uomo, che è la misura di un angelo. E la struttura delle sue mura era di diaspro, e la città d'oro puro, come puro vetro. E le fondamenta delle mura della città erano adorne di ogni pietra preziosa. Il primo fondamento era di diaspro; il secondo di zaffiro; il terzo di calcedonio; il quarto di smeraldo; il quinto di sardonico; il sesto di sardio; il settimo di crisolito; l'ottavo di berillo; il nono di topazio; il decimo di crisoprasio. ; l'undicesimo, giacinto; il dodicesimo, ametista. E le dodici porte erano dodici perle: ciascuna delle porte era una perla: e la piazza della città era d'oro puro, come vetro limpido. E non ho visto nessun tempio in esso, perché*

Lezione 11

tempio è il Signore, Dio Onnipotente e l'Agnello. E la città non ha bisogno che il sole o la luna splenda in essa, perché la gloria di Dio l'ha illuminata e l' Agnello è la sua lampada" Apocalisse 21:10-23. "In mezzo alla sua piazza e da una parte e dall'altra del fiume c'era l'albero della vita, che porta dodici frutti, dando il suo frutto di mese in mese, e le foglie dell'albero sono per la salute delle nazioni. E non ci sarà più maledizione contro nessuno; e ci sarà il trono di Dio e dell'Agnello, e i suoi servi lo serviranno" Apocalisse 22:2-3.

Presenza di Dio: a)

Nell'Eden (Gen. 3,8) – *"E udirono la voce del Signore Dio che camminava nel giardino, al fresco del giorno" Genesi 3:8.*

b) Con i redenti (Ap 21,3) – *"E udii una gran voce dal cielo che diceva: Ecco, il tabernacolo di Dio è con gli uomini, ed egli abiterà con loro, ed essi saranno suo popolo, e lo stesso Dio sarà con loro e sarà il loro Dio" Apocalisse 21:3.*

L'espressione: "molto di più" contiene anche una benedizione spirituale per il tempo presente. Adamo è stato creato a immagine di Dio. Tuttavia, aveva un carattere non sviluppato, che si sarebbe formato dalle abitudini acquisite. Con il suo peccato ha deformato l'immagine della moralità. di Dio stesso. Tuttavia, con la sua grazia, attraverso Cristo, Dio porterà il suo popolo - la sua chiesa - alla perfezione morale: "Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, purificandola con il lavacro dell'acqua, mediante la parola, per presentarla davanti a sé come una chiesa gloriosa, senza macchia né ruga né alcuna cosa simile, ma santa e irreprensibile" Efesini 5:25-27. Giovanni vide la chiesa degli ultimi giorni e udì la dichiarazione a suo riguardo: "Seguono l'Agnello dovunque vada... nella loro bocca non è stato trovato inganno, perché sono irreprensibili davanti al trono di Dio" Apoc. 14:4, 5. Affinché questa esperienza diventi una realtà, il potere datoci dalla grazia di Dio per preservarci dal peccato deve essere maggiore delle forze opposte messe insieme: le nostre tendenze, la forza della dipendenza, la pressione della società e il potere dei demoni. E così è, come spiega Paolo nei versetti successivi.

Versetto d'oro: "Infatti, se per la colpa di un solo uomo per mezzo di lui ha regnato la morte, molto più coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e il dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di uno solo, Gesù Cristo. Infatti, come con una sola colpa il giudizio venne su tutti gli uomini per la condanna, così anche con un solo atto di giustizia la grazia venne su tutti gli uomini per la giustificazione della vita. Romani 5:17,18.

"E il dono non era la stessa cosa dell'offesa, da parte di chi ha peccato. Infatti da una sola colpa è venuto il giudizio, per la condanna, ma da molte offese è venuto il dono gratuito, per la giustificazione. Se infatti per la colpa di un solo uomo per mezzo di lui ha regnato la morte, molto più coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e il dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di uno solo, Gesù Cristo. Infatti, come con una sola colpa il giudizio venne su tutti gli uomini per la condanna, così con un solo atto di giustizia la grazia venne su tutti gli uomini per la giustificazione della vita. Poiché, come per la disobbedienza di uno solo molti sono stati costituiti peccatori, così per l'ubbidienza di uno solo molti saranno costituiti giusti" Rom. 5:16, 18

Adamo ebbe il suo primo figlio dopo aver peccato. Così gli trasmise la sua natura peccaminosa. Da allora tutti i discendenti hanno ricevuto la stessa natura e, seguendo la loro inclinazione, hanno peccato. In questo modo, il numero dei peccati commessi dagli uomini si moltiplicò rapidamente, man mano che nascevano più figli e ne generavano altri. Facendo un paragone per illustrare la diffusione del peccato attraverso l'atto di Adamo, possiamo dire che egli «salì sulla cima del monte e aprì un cuscino di piume; e poi si dispersero giù dal monte, maledicendo il luogo in cui riposavano. E Cristo raccolse di nuovo tutte le pene, rimuovendo la maledizione da tutti i luoghi dove erano caduti », secondo le parole del versetto: "il giudizio venne da una colpa... alla condanna". Ma il sacrificio di Cristo pagò per i peccati di tutti

Lezione 12

mondo. Così "il dono gratuito" di Dio "è venuto da molte offese alla giustificazione". Tutti i peccati, le "piume della montagna", furono raccolti e posti su Cristo sulla croce del Calvario. "Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, senza imputare loro i peccati" 2 Corinzi 5:19. Pertanto, nessuno ha bisogno di portare la colpa dei propri errori sulla propria coscienza. Siamo nati in un mondo di peccato e siamo stati sopraffatti dalla nostra natura, così che pecciamo. Tuttavia, dobbiamo ancora ricordare che Cristo è morto per noi e ha pagato per i nostri peccati affinché fossimo giustificati. "Chi crede in lui non è condannato " Giovanni 3:18. ci arrendiamo a Lui per fede e saremo salvati.

1- Perché Dio ha mandato Gesù in questo mondo? Giovanni 3:17.

"Dio infatti ha mandato suo Figlio nel mondo, non per condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui". Giovanni 3:17.

Da quanto sopra si comprende anche che non esiste una classe di persone escluse dalla grazia di Dio. Tutti sono stati acquistati mediante il sangue di Cristo e sono ugualmente eletti alla salvezza in Cristo Gesù. "Dio ha mandato suo Figlio nel mondo, non per condannare il mondo, ma affinché il mondo possa essere salvato per mezzo di lui" Giovanni 3:17. Cristo è "il Salvatore del mondo" Giovanni 4:42. Pertanto, il vangelo di Cristo deve essere proclamato a tutti coloro che abitano sulla Terra, a "ogni nazione, tribù, lingua e popolo" Apocalisse 14:6.

2- Come siamo salvati e crediamo? Giovanni 4:41-42.

"E molti altri credettero in lui per la sua parola. E dicevano alla donna: Non è più per le tue parole che noi crediamo, ma perché noi stessi lo abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Cristo, il salvatore del mondo». Giovanni 4:41,42.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

Nel versetto successivo (17), Paolo continua sviluppando l'argomentazione secondo cui Cristo raccolse dalla Terra tutta la maledizione che il peccato di Adamo causò sull'umanità, aggiungendo il concetto che la redenzione ci porta ad uno stato ancora più glorioso di quello originario: "Se infatti per per mezzo di lui la colpa di un solo regnò la morte, molto più coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e il dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di uno solo, Gesù Cristo." Poiché abbiamo già spiegato questo concetto nei paragrafi precedenti, passiamo al versetto successivo:

"Infatti, come con una sola colpa il giudizio è passato su tutti gli uomini per la condanna, così, con un solo atto di giustizia, la grazia è caduta su tutti gli uomini per la giustificazione della vita." Qui Paolo dirige gli occhi della fede dei lettori sul sacrificio di Cristo sulla croce. Cristo ha compiuto molte buone opere mentre era sulla terra; ma è stato soprattutto attraverso la Sua ultima che abbiamo ricevuto la salvezza. L'ultimo "atto di giustizia" nella Sua vita è stato quello di rinunciare a tutto per noi, prendendo su di Sé i nostri peccati. : "Tutto è compiuto" Giovanni 19:30. La pena prevista dalla legge è stata pagata e gli uomini possono tornare liberi. Una vita di lotta e di vittoria perfetta sul peccato è stata completata e accettata dal Padre celeste come sostituto della vita di peccato di tutti gli uomini . Così, ogni persona che crede in Cristo può dichiarare, oggi: «L'anima mia esulterà nel mio Dio; perché egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha rivestito del manto della giustizia» (Is 61,10). la vita perfetta di Cristo è il manto di giustizia che ci copre, e mediante la fede in Lui siamo visti da Dio come se non avessimo mai peccato.

3- Considerato ciò che Cristo ha fatto per noi, cosa possiamo dichiarare? È un. 61:10.
«Esulterà grandemente nel Signore, l'anima mia esulta nel mio Dio, perché egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha rivestito del manto della giustizia, come uno sposo che si adorna di ornamenti, come una sposa che si adorna con i tuoi gioielli.» Isaia 61:10.

Lezione 12

Inoltre, attraverso la nostra fede, Cristo ci dona lo Spirito Santo che ha ricevuto dal Padre e, in questo modo, ci trasmette la Sua stessa vita spirituale come potere di vincere il peccato e obbedire ai Dieci Comandamenti. Pertanto il perdono, o la giustificazione, che ci viene concesso non si limita all'opera di Dio che sostituisce il nostro passato. Piuttosto, comprende anche il cambiamento dei nostri cuori, operando in noi "a volere e a fare secondo il Suo beneplacito" Fil. 2:13.

4- Oltre al perdono dei peccati passati, cos'altro fa Dio per noi? Fil. 3:13.

"Poiché è Dio che opera in te sia per volere che per agire secondo il suo beneplacito". Filippesi 2:13.

Così, "come per la disobbedienza di un solo uomo" - Adamo - "molti furono costituiti peccatori, così per l'obbedienza di uno solo" - Cristo - "molti saranno costituiti giusti". diventati peccatori, mediante l'offerta di Cristo sulla croce, molti - tutti coloro che credono in Cristo - diventeranno obbedienti ai dieci comandamenti. E sarà così che Dio realizzerà la promessa della sua alleanza nella vita di coloro che credere: "Metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nelle loro menti... e non mi ricorderò più dei loro peccati" Ebr. 10:16, 17.

5- Cosa ha promesso Dio a coloro che credevano in Gesù? Jer. 31:31-33.

«Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, nei quali io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un patto nuovo, non secondo il patto che stipulai con i loro padri nel giorno in cui presi per mano, per farli uscire dal paese d'Egitto, perché hanno violato la mia alleanza, anche se li ho sposati, dice il Signore. Ma questo è il patto che stringerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: metterò la mia legge dentro di loro e la scriverò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. " Geremia 31:31-33.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

"Ma la legge venne perché abbondasse la trasgressione; ma dove è abbondato il peccato, tanto più ha sovrabbondato la grazia; affinché, come il peccato ha regnato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore." Rom. 5:20, 21.

Abbiamo visto in precedenza che, fino all'evento della consegna della legge a Mosè, sul Sinai, non c'era traccia dei dieci comandamenti di Dio e la conoscenza della Sua volontà era ristretta al raggio di influenza di coloro che scelsero di camminare con Lui e di ricevere istruzioni da Lui. La consegna dei dieci comandamenti cambiò questa situazione. Sono stati registrati nelle pagine dei libri scritti di Mosè - Esodo e Deuteronomio (vedi Es. 20:3-17 e Deut. 5:6-21). Da allora essi sono diventati progressivamente conosciuti, prima attraverso l'insegnamento della legge portato avanti dai sacerdoti e dai leviti entro i confini di Israele (cfr Mt 2,7) e, poi, dallo stesso popolo d'Israele, alle nazioni con cui hanno avuto contatti, dove sono emigrati o sono stati fatti prigionieri. Quando la conoscenza formale della legge raggiunse gli uomini, essi non poterono più invocare l'ignoranza.

Da loro la sua disobbedienza fu enfatizzata e chiaramente smascherata. Questo è il significato dell'espressione "ma la legge è venuta affinché l'offesa abbondasse". Il termine "abbondare" usato qui non significa che l'atto del peccato diventa più grande attraverso la conoscenza della legge. Chi ha rubato un telefono non si rende colpevole di averne rubati due scoprendo il comandamento. Ma attraverso la sua conoscenza la sua coscienza è vivificata e si rende conto la tua colpa più chiaramente .

6- Come è diventata nota la legge di Dio? Malattia 2:7.

"Poiché le labbra del sacerdote custodiranno la scienza e dalla sua bocca cercheranno la legge, perché egli è l'angelo del Signore degli eserciti". Malachia 2:7.

Nello stesso senso, ma in direzione opposta, è l'esperienza che l'uomo fa della grazia di Dio. Se, da un lato, la conoscenza della legge mette a nudo la terribile malvagità dei peccati commessi, la contemplazione di Cristo che dona la sua vita e la prende su di Sé manifesta un

Lezione 12

superiore, che tutta la malignità del peccato non poteva vincere. Nel Suo cuore Cristo ha assorbito tutte le offese degli uomini e tuttavia ha donato amore e perdono in abbondanza a tutti i trasgressori. Si può dire che dalla Roccia ferita è scaturita per tutti noi una fonte di acqua abbondante di salvezza. Così «dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia». «l'amore di Dio è in Cristo Gesù» e «la bontà di Dio» ci porta al pentimento (Romani 8:39; 2:4).

7- Cosa ci mostra il sacrificio di Cristo? Rom. 8:39.

“Né l'altezza, né la profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore”. Romani 8:39.

Riflettiamo un po' di più su questo fatto: «dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia». Il peccato abbondava, nel senso che si moltiplicava su tutta la Terra, diffondendo il male ovunque. Allora Cristo prese tutti i peccati e la loro malvagità e li prese su di Sé sulla croce. C'era da aspettarsi che Egli reagisse a tutto il male ricevuto, con minacce di vendetta, allo stesso modo di tutti gli altri uomini. Ma, al contrario, Egli “non aprì la bocca, come un agnello condotto al macello e come una pecora che tace davanti a chi la tosa, così non aprì la bocca” (Isaia 53:7). pregò: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" Luc. 23:34. La portata e la malignità del peccato provocarono stupore e ammirazione in molti. Ma l'amore di Cristo, così profondo da non mutare minimamente di fronte a tanto male che riceveva, ma anzi da spingerlo a intercedere per i delinquenti, suscitò un'ammirazione infinitamente più grande. Il vincitore è sempre più ammirato del perdente. Lui viene sempre ricordato, mentre il perdente viene dimenticato. Il peccato presto cesserà di esistere; ma «nel nome di Gesù ogni ginocchio si piegherà, nei cieli, sulla terra e sotto terra» Fil. 2:10. Dove il peccato ha sovrabbondato, o ha avuto risalto, la grazia

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

manifestato nell'amore di Cristo, che lo vinse, lo superò. È diventato infinitamente più enfatizzato. Ella fu vista come la grande vincitrice del peccato, in una vittoria totale, ampia, completa, magnifica, al punto che Cristo uscì completamente immacolato da tutto il male che lo circondava.

8- Che effetto ha nei nostri confronti l'atteggiamento di Cristo? 2 Corinzi 5:14-15.

“Infatti l'amore di Cristo ci costringe, giudicandoci così: che se uno è morto per tutti, allora tutti sono morti. Ed è morto per tutti, affinché coloro che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto per loro ed è risorto”. 2 Corinzi 5:14-15.

Quando contempliamo questa grazia magnifica e potente, il desiderio di vivere una vita nuova si risveglia in noi e assorbe i nostri interessi. Una nuova vita spirituale sboccia nei nostri cuori. Nuovi pensieri, nuove motivazioni. Credendo in Cristo, preghiamo per avere la forza per superare le tentazioni e gradualmente le superiamo. Scopriamo allora, nella nostra vita, ciò che Paolo menziona alla fine del versetto: “come il peccato ha regnato nella morte, così ha regnato la grazia attraverso la giustizia”. Come prima di essere con Cristo «abbiamo camminato secondo i desideri della nostra carne, soddisfacendo i desideri della carne e della mente», essendo, agli occhi di Dio, «morti nei peccati e nei peccati» (Ef 2,3). 1), ora camminiamo “in novità di vita” Rm. 6:4. “Se dunque uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove” 2 Cor. 5:17. Si può dire che siamo persone nuove, o, nel linguaggio biblico, che siamo stati rivestiti dell’“uomo nuovo, creato secondo Dio nella vera giustizia e santità” Efesini 4:24.

Lezione 12

9- Qual è il cambiamento che avviene nella nostra vita dopo aver ascoltato ciò che Cristo ha fatto e sta facendo per noi? Efe. 2:1,3. 2 Cor 5:17.

“Ed egli vi ha vivificati, anche se eravate morti nei falli e nei peccati, in mezzo ai quali noi tutti vivevamo un tempo nei desideri della nostra carne, soddisfacendo i desideri della carne e della mente; ed eravamo per natura figli dell'ira, proprio come anche gli altri.”
Efesini 2:1,3. “Se dunque uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove”. 2 Corinzi 5:17.

La nostra nuova vita è creata e mantenuta dal potere di Dio mentre vediamo la Sua grazia manifestata nell'amore e nel sacrificio di Cristo.

"Quando apparvero la bontà e l'amore di Dio, nostro Salvatore verso gli uomini, non mediante opere giuste da noi compiute, ma secondo la sua misericordia, egli ci salvò mediante il lavacro di rigenerazione e di rinnovamento dello Spirito Santo, che egli effuse abbondantemente su di noi per mezzo di Gesù Cristo, nostro Salvatore, affinché, giustificati dalla sua grazia, diventiamo eredi secondo la speranza della vita eterna» Tito 3,3-7 Contemplando il suo amore espresso nel sacrificio di Cristo, impegniamo la cura dei nostri anima a Lui. Allora, la grazia di Dio regna nella nostra vita, attraverso la giustizia di Cristo, per l'obbedienza ai Suoi comandamenti e, in definitiva, la vita eterna.

10- Come ci vestiremo di Cristo? Efe. 4:22-24. *«Spogliatevi dell'uomo vecchio, corrotto da passioni ingannatrici, riguardo alla condotta passata, rinnovatevi nello spirito dei vostri sensi e rivestite l' uomo nuovo, che secondo Dio è stato creato nella vera giustizia e santità. "Efesini 4:22-24.*

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

"Che diremo dunque? Rimarremo nel peccato affinché la grazia abbondasse? Niente affatto. Come potremo noi, morti al peccato, continuare a vivere in esso? Oppure non sapete che noi, quanti siamo stati battezzati in Gesù, Cristo fu battezzato nella sua morte? Perciò noi siamo stati sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi potessimo camminare in novità di vita. Rom. 6:1-4

Abbiamo visto, nel capitolo 5, che, nella misura in cui il peccato si espandeva, o "abbondava", e suscitava stupore, la grazia di Dio e di Cristo lo vinceva e lo superava, suscitando un'ammirazione ancora maggiore. Seguendo questo ragionamento, Paolo presenta una domanda la cui risposta è implicito: "continueremo nel peccato affinché la grazia abbondasse?" In altre parole, poiché, nella misura in cui il peccato è stato maggiore, la grazia che lo ha redento si è rivelata più forte e gloriosa, contribuiamo all'aumento del peccato, praticandolo noi stessi, affinché si riveli la grazia del perdono ancora più gloriosa? No, perché non si è manifestato con lo scopo di esaltarsi. Era lì per eliminare il peccato. "voi sapete che è apparso per togliere i nostri peccati" 1 Giovanni 3:5. Portiamo un esempio che illustra il punto. Consideriamo una situazione in cui molte persone camminano in un parco situato nel centro della città, in mezzo di cui un fiume scorre forte corrente. All'improvviso, un bambino cade nel fiume e comincia subito ad essere travolto dalle acque. La folla corre verso la riva del fiume, quando vedono che il padre correva lungo la riva, si gettò nella Le acque impetuose, nuotarono verso la bambina, la raccolsero e la portarono a riva, salvandole la vita. Poi la folla che assisteva alla scena, commossa dall'amore e dal coraggio del padre nel rischiare prontamente la vita per salvare la bambina, applaudì, tra risate e lacrime. In questa storia, il padre si gettò nel fiume con l'unico scopo di salvare il figlio. Lei non pensò nemmeno di "mostrare il suo coraggio". Ma il suo gesto finì per dimostrare la sua nobiltà di carattere, contemplata e contemplata. riconosciuto da tutti.

Lo stesso è successo con Dio. Il sacrificio della croce non è stato concepito con lo scopo primario di mostrare la Sua bontà. Se così fosse, questa sarebbe una motivazione egoistica. Ma Dio è amore; e l'amore «non cerca

Lezione 12

i tuoi interessi" 1 Corinzi 13:5. Nel piano di salvezza, Dio ha agito come un Padre, nell'unico interesse di salvare i Suoi figli umani. Ma quando lo fece, divenne chiaro che «egli ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia vita eterna. Dio infatti ha mandato suo Figlio nel mondo... affinché il mondo sarebbe salvato per mezzo di Lui" Giovanni 3:16, 17. Questa azione del Padre e del Figlio ha esposto il Suo amore e la sua grazia a tutti in un modo che non poteva essere nascosto. Di conseguenza, siamo attratti dall'amore di entrambi. A questo proposito, Dio disse a Geremia: "Ti ho amato di un amore eterno, perciò ti ho attirato con bontà" Geremia 31:3. E Cristo disse: "E io, quando sarò innalzato da terra, attirare a me tutti gli uomini" Giovanni 12:32.

11- Cosa dimostra il sacrificio di Cristo riguardo al suo carattere e a quello di Suo Padre? Giovanni 3:16-17.

"Dio infatti ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia vita eterna. Poiché Dio ha mandato suo Figlio nel mondo, non per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di lui" Giovanni 3:16-17.

Pertanto, al momento del sacrificio della croce, l'interesse di Dio era concentrato su di noi, non su Lui. Egli cercava il nostro bene, non il miglioramento della Sua reputazione. Ma sapeva che alla fine si sarebbe fatto conoscere a tutte le sue creature con il suo atto di sacrificio per salvare l'uomo. E questa conoscenza mostrerebbe la giustizia del Suo governo e si tradurrebbe in una maggiore lealtà da parte di tutti, con conseguente stabilità piena e perpetua in tutto l'universo. Pertanto, quando annunciò la venuta di Cristo a Isaia, dichiarò: "il governo è sulle sue spalle" Isa. 9:6. Cristo, agendo per salvare l'uomo, giustificherebbe il governo

Fatte queste considerazioni, torniamo alla nostra riflessione su Romani 6. Poiché l'obiettivo di Dio con il sacrificio della croce era quello di eliminare il peccato, il risultato dell'apprezzamento della Sua offerta non sarà che continuiamo

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

peccare. Al contrario, per la grazia di Dio siamo portati a smettere di peccare. La contemplazione dell'amore disinteressato di Cristo e la perfetta sottomissione ai comandamenti del Padre ci portano a una situazione equivalente alla morte per la vecchia vita. Di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo, il mondo e il peccato perdono la loro attrattiva. Non li vogliamo più. Desideriamo piuttosto seguire il nostro Salvatore. Ed è per questo che ci battezziamo, seguendo le sue orme. All'inizio del Suo ministero Gesù fu battezzato (Matteo 3:16). Non ne aveva bisogno, ma lo fece "per adempiere ogni giustizia" (Matteo 3:15). E aggiungeva più tardi: "Infatti vi ho dato un esempio, affinché, come ho fatto con voi, anche voi fate lo stesso".

12- Cosa succede quando siamo battezzati? Che cosa significa? Rom. 6:3-4.

"O non sapete che tutti noi che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Perciò mediante il battesimo siamo stati sepolti con lui nella morte, affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi potessimo camminare in novità di vita". Romani 6:3-4.

Paolo spiega il significato del battesimo con le parole: "O non sapete che noi tutti, che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Perciò siamo stati sepolti con lui mediante il battesimo nella morte; così come Cristo fu risuscitato dai morti, mediante la gloria del Padre, così camminiamo anche noi in novità di vita". Cristo morì portando i peccati del mondo. "Colui che non conobbe peccato" Dio "lo fece essere peccato per noi" 2 Corinzi 5:21, peccato, e "apparirà una seconda volta, senza peccato, a coloro che aspettano in Lui per la salvezza" Ebr. 9:28. Questo è anche il nostro caso. Quando siamo battezzati, testimoniamo che nel nostro cuore il peccato e la sua attrattiva sono morti. A somiglianza di Cristo siamo sepolti, non nella tomba come fu Lui, ma nell'acqua, poiché il battesimo è un simbolo del fatto che viviamo la Sua esperienza. E proprio come Cristo fu sepolto nelle "parti più basse della terra" Ef. 4:9, siamo immersi, con tutto il corpo, nell'acqua quando siamo battezzati. E ci alziamo fuori dall'acqua come a

Lezione 12

risurrezione di Cristo, senza peccato.

13- Cosa rappresenta il battesimo? Rom. 6:4; 1 animale domestico. 3:21.

“Quindi noi siamo stati sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché come Cristo fu risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi potessimo camminare in novità di vita”. Romani 6:4. “che anche, come vera figura, ora ti salva, il battesimo, non dalla spogliazione delle impurità della carne, ma dall’attrarre una buona coscienza verso Dio, mediante la risurrezione di Gesù Cristo;” 1 Pietro 3: 21.

Cristo è stato resuscitato dalla gloria del Padre e noi, quando siamo risuscitati dalle acque del battesimo, arriviamo a conoscere la potenza divina che agisce nella nostra vita, che è “la virtù della Sua risurrezione” Fil. 3:10. Questa è la potenza dello spirito santo, data da Cristo ai credenti. A questo proposito è scritto: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo» Atti 2:38. La stessa potenza che Dio esercitò per risuscitare Cristo dai morti serve a risuscitarci dalla vita precedente, dalla morte nelle colpe e nei peccati, alla vita nuova, spirituale, in obbedienza ai dieci comandamenti, poiché "il suo comandamento è la vita eterna" Giovanni 12:50 .

14- Perché siamo battezzati? Atti 2:38.

“E Pietro disse loro: Pentitevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo”. Atti 2:38.

Appello: vuoi seguire l'esempio di Cristo e morire al peccato, elevandoti a una vita di obbedienza a tutti i Dieci Comandamenti di Dio attraverso il battesimo?

Si No ()

Versetto d'oro: "Infatti, se siamo stati piantati insieme con lui a somiglianza della sua morte, saremo anche piantati insieme a somiglianza della sua risurrezione; sapendo questo, che il nostro vecchio uomo fu crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato potesse essere distrutto, affinché noi non potessimo più servire il peccato. Perché chi è morto è giustificato dal peccato". Romani 6:5-7.

"Infatti, se siamo stati piantati insieme con lui a somiglianza della sua morte, saremo anche piantati insieme a somiglianza della sua risurrezione, sapendo questo, che il nostro vecchio uomo fu crocifisso con lui, affinché fosse compiuto il corpo del peccato via, affinché non serviamo più al peccato, perché colui che è morto è giustificato dal peccato" Rom. 6:5-7.

Gesù ci dice: "Seguimi". Matteo 8:22. La sua esperienza è stata: è morto con i peccati (prendendoli su di Sé) ed è risorto senza peccato. Pietro affermò che Egli "portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno" della croce (1 Pietro 2:24). Si può quindi dire che morì identificato come il peggiore dei peccatori. Ciò era già stato rappresentato al tempo di Mosè, quando Dio gli ordinò di appendere all'albero un serpente di bronzo. Era comunemente usato nella Bibbia come simbolo di Satana, l'origine del peccato. Ma in quel momento rappresentava Cristo, portatore dei peccati che Satana ha portato gli uomini a commettere. Gesù confermò il significato del simbolo con le parole: "come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato" Giovanni 3:14.

1- Come si identificava Gesù con il peccatore? 1 Pietro 2:24.

"Egli stesso portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno, affinché noi, morti ai peccati, vivessimo per la giustizia; e per le sue ferite siete stati guariti". 1 Pietro 2:24.

Lezione 13

2- Quale cerimonia compiuta da Mosè conteneva questo insegnamento? Numeri 21:9; Giovanni 3:14.

“Così Mosè fece un serpente di metallo e lo fissò su un palo. Quando qualcuno veniva morso da un serpente, guardava il serpente di metallo e guariva”. Numeri 21:9. “E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato” Giovanni 3:14.

A somiglianza di Cristo siamo battezzati. Eravamo pieni di peccati (Col. 2:13), quindi per loro eravamo simbolicamente morti e sepolti - il che è rappresentato dall'essere immersi nell'acqua al battesimo. Paolo lo dichiara con le parole: “il nostro vecchio io fu crocifisso con lui”.

3- Come ci identifichiamo con Gesù nella cerimonia del battesimo? Rom. 6:5-6.

“Infatti, se siamo stati piantati insieme a somiglianza della sua morte, saremo anche piantati insieme a somiglianza della sua risurrezione, sapendo questo, che il nostro vecchio uomo fu crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse cancellato, affinché non ci lasci servire più il peccato. Perché chi è morto è giustificato dal peccato”. Romani 6:5-6.

La condanna del peccato è la morte (Romani 6:23). Se ci sottomettiamo al battesimo in acqua con vera fede in Cristo come nostro Salvatore, attraverso questo rito ci appropriamo della Sua morte per nostro conto. Il nostro debito è pagato in cielo. La nostra condanna, l'ha presa per noi, e siamo diventati liberi. Ma sperimentiamo questa esperienza solo quando prendiamo la decisione di abbandonare la nostra via del peccato: la vecchiaia. La questione non è se non consideriamo noi stessi come aventi la forza per superare le tentazioni che sicuramente ci colpiranno, ma piuttosto la nostra decisione. Solo questo possiamo accettarlo. Una professione di fede non accompagnata dalla decisione di

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

per noi non vale la pena cambiare la nostra vita. Dobbiamo essere piantati con Cristo a somiglianza della Sua morte. È morto definitivamente per i peccati che portava, ed è risorto per non portarli mai più. E se noi «siamo stati piantati insieme con Lui a somiglianza della sua morte, saremo anche piantati insieme a somiglianza della sua risurrezione». La morte di Gesù è nostra, ha sostituito la nostra e non siamo più debitori verso la legge. «Chi è morto è giustificato dal peccato».

Un'espressione usata da Paolo in questi versetti, che di solito è più difficile da comprendere, è «il corpo del peccato sia eliminato». Consideriamolo ora. L'apostolo si occupa del battesimo. Poi afferma che, attraverso di lui, «il corpo del peccato» sarà «difatto». Difatto significa distrutto, smantellato. Ora, quando una persona viene battezzata, il suo corpo fisico non viene smantellato né distrutto. Da ciò si capisce che l'espressione ha un senso simbolico, non letterale. Lo possiamo comprendere se consideriamo la situazione precedente del candidato al battesimo. Era un peccatore; commettere peccati era un'abitudine nella sua vita. E le abitudini formano il carattere. Quindi comprendiamo che era stato formando, durante la sua vita precedente, un carattere peccaminoso. Paolo chiama questo carattere il «corpo del peccato». Si stava costruendo, crescendo, fino al momento del suo abbandono a Cristo. Poi, avvenne un cambiamento. Le cattive abitudini vengono interrotte dal potenza del Salvatore, e inizia una nuova vita. Si formano nuove abitudini di obbedienza. Il carattere è formato e modellato dalle abitudini coltivate. Così, durante la nuova vita cristiana, dopo il battesimo, quel modello di carattere precedentemente formato gradualmente va in pezzi. Secondo le parole di Paolo, il «corpo del peccato è distrutto». Attraverso le nuove buone abitudini costruite, il carattere diventa simile a quello di Cristo.

L'altro simbolismo – questo estremamente significativo – affrontato da Paolo nei versetti ai Romani, sopra, è che l'innalzamento delle acque del battesimo rappresenta l'esperienza della risurrezione. Solo Dio può resuscitare i morti. Ha esercitato il suo potere risuscitando Cristo. Chi è battezzato con fede nel Signore Gesù riceve la convinzione che Dio lo risusciterà a una vita nuova di obbedienza: «Se infatti siamo stati costituiti insieme a lui a somiglianza della sua morte, saremo anche a somiglianza della sua morte» della Sua risurrezione». Pertanto, non servirà più il peccato. Finché continuerà a credere in Cristo, ne sarà libero. Paolo continua presentando questo

Lezione 13

esperienza nei versi successivi.

4- Cosa rappresenta uscire dall'acqua? Rom. 6:6.

“Sapendo questo, che il nostro vecchio io fu crocifisso con Lui, affinché il corpo del peccato potesse essere distrutto, affinché non dovessimo più servire il peccato”. Romani 6:6.

«Ora, se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che, da quando Cristo è risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più dominio su di lui . morì una volta al peccato, ma quanto alla vita, vive per Dio” Rom. 6:8-10.

Le parole sopra descrivono la grandezza della potenza di Dio che opera nella vita del credente. Dopo essere risorto, Gesù non fu mai più sotto il controllo della morte. Era totalmente e per sempre libero dal peccato. Questa è anche la vita del credente. Dio opera in lei con tale potenza da renderla completamente libera dalla disobbedienza. Detto in altro modo, Dio la rende perfettamente obbediente ad ogni dovere conosciuto, ad ogni luce che ha ricevuto dai comandamenti. E quanto più aumenta la conoscenza della sua legge, la rende più obbediente. La vittoria una volta per tutte sul peccato: questa è l'esperienza del credente. Ma per mantenerlo ci sono le condizioni. Questi sono presentati nei versetti seguenti.

5- Qual è la certezza che ci garantisce la potenza di Dio? Rom. 6:8-10.

“Se dunque siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che, poiché Cristo è risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più dominio su di lui. Infatti, quanto alla sua morte, è morto subito al peccato; ma quanto alla sua vita, vive per Dio”. Romani 6:8-10.

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

«Così, consideratevi morti al peccato, ma vivi davanti a Dio in Cristo Gesù, nostro Signore. Non regni il peccato nel vostro corpo mortale, per obbedirgli nelle sue concupiscenze, né presentare le vostre membra al peccato come strumenti di iniquità, ma presentate voi stessi a Dio come vivi dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia, perché il peccato non avrà dominio su di voi, perché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia. peccato perché non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? Niente affatto. Non sapete che a chi vi presentate servi per obbedire, siete servi di colui al quale obbedite, o del peccato fino alla morte, o dell'obbedienza alla giustizia. Ma grazie sia a Dio che, essendo stati servi del peccato, avete obbedito di cuore alla forma di dottrina alla quale siete stati consegnati” Rom. 6:11-17.

6- Come può questa esperienza essere reale e progressiva in noi? Rom. 6:12-13.

«Non regni dunque il peccato nei vostri corpi mortali, affinché possiate ubbidire nelle sue concupiscenze; e non offrite le vostre membra al peccato come strumenti di iniquità; ma presentate voi stessi a Dio come vivi dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia”. Romani 6:12-13.

7- Quale sarà il risultato di questa continua esperienza? Rom. 6:14.

“Poiché il peccato non avrà dominio su di voi, poiché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia”. Romani 6:14.

In questo brano Paolo presenta alcune azioni fondamentali nella vita cristiana: “considerare”, “presentare”, “obbedire di cuore”. Sono tutti legati alla nostra scelta personale. Sta a noi decidere “di considerare che non stiamo più praticando i peccati che commettevamo”; “di presentarci a Dio, nella preghiera, chiedendo indicazioni su quale sia la sua volontà e il potere di eseguirla”

Lezione 13

“obbedire di cuore alla sua Parola”, cioè accoglierla con sincerità; e sottomettere ad essa la nostra volontà. L'apostolo riporta il risultato di questo procedimento, dandoci la certezza che le nostre preghiere saranno esaudite: " il peccato non avrà dominio su di voi". È una promessa di liberazione completa, condizionata alla nostra scelta. Chi vuole riceverà il potere di lo spirito donato da Cristo e sarà libero.

Degna di nota è l'espressione: «il peccato non avrà dominio su di voi, perché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia». Fa sì che l' esperienza di chi ha ricevuto la grazia di Dio nella sua vita è la vittoria sul peccato, cioè la obbedienza ai dieci comandamenti. Se qualcuno si dice cristiano ma non vive questa esperienza, inganna se stesso e la sua speranza nel cielo è vana. L'apostolo Giovanni lo afferma chiaramente: «E da questo sappiamo che lo conosciamo: se osservare i suoi comandamenti. Chi dice: Lo conosco e non osserva i suoi comandamenti, è un bugiardo e la verità non è in lui. Ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto; da questo sappiamo che siamo in lui. Chi dice di dimorare in Lui, deve anch'egli camminare come camminò Lui» 1 Giovanni 2:3-6. La teoria secondo cui la grazia di Dio esonera l'uomo dall'osservanza della legge, così diffusa nel mondo professantemente cristiano, è tanto lontana dalla verità quanto il cielo lo è dalla terra. "Figlioli, nessuno vi inganni. Chi pratica la giustizia è giusto, come è giusto. Chi commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca fin dal principio. Per questo il Figlio di Dio si è manifestato: per annullare le opere del diavolo. Chi è nato da Dio non commette peccato, perché il suo seme rimane in lui, e non può peccare, perché è nato da Dio. In questo si manifestano i figli di Dio, e i figli di il diavolo: chiunque non pratica la giustizia e non ama il proprio fratello, non è da Dio». 1 Giovanni 3:7-10

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

8- Cosa ci assicura che abbiamo veramente conosciuto Dio? 1 Giovanni 2:3-6.

“E da questo sappiamo di conoscerlo, se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: lo conosco e non osserva i suoi comandamenti, è un bugiardo e la verità non è in lui. Ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto; da questo conosciamo che siamo in lui. Chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch'egli come camminò lui». 1 Giovanni 2:3-6.

9- Qual è la regola biblica per sapere se siamo nati da Dio? 1 Giovanni 3:8-10.

“Chi pratica il peccato appartiene al diavolo, perché il diavolo pecca fin dal principio. A questo scopo si è manifestato il Figlio di Dio: annullare le opere del diavolo. Chi è nato da Dio non vive nella pratica del peccato, perché il suo seme rimane in lui, e non può vivere nel peccato, perché è nato da Dio. In questo si manifestano i figli di Dio e i figli del diavolo: chi non pratica la giustizia e non ama il proprio fratello non è da Dio». 1 Giovanni 3:8-10.

“Ed essendo stati liberati dal peccato, siete diventati servitori della giustizia. Parlo da uomo, a causa della debolezza della vostra carne; poiché come avete presentato le vostre membra a servire l'immondizia e l'empietà per l'empietà, così ora presentate le vostre membra a servire la giustizia per la santificazione. Perché quando eravate schiavi del peccato, eravate liberi dalla giustizia. E quale frutto hai ricavato allora dalle cose di cui ora ti vergogni? Perché la loro fine è la morte. Ma ora, liberati dai peccati e resi servitori di Dio, hai il tuo frutto per la santificazione e, infine, la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” Rm. 6:18-23.

Lezione 13

10- Quale deve essere la decisione del cristiano dopo aver conosciuto e relazionato con Dio? Rom. 6:17-18.

"Ma grazie sia a Dio che, essendo stati servi del peccato, avete obbedito di cuore alla forma di dottrina alla quale siete stati consegnati. Ed essendo stati liberati dal peccato, siete diventati servitori della giustizia".

Romani 6:17,18.

Essere servitore della giustizia è diverso dall'essere servitore del peccato. Prima di essere con Cristo, servivamo "la sporcizia e la malvagità" come schiavi. "Chiunque commette il peccato è schiavo (schiavo) del peccato) Giovanni 8:34. Non eravamo padroni della nostra volontà, ma dominati da essa. Tuttavia, una volta liberati e rafforzati dallo spirito di Cristo, diventiamo padroni della nostra volontà e possiamo dominarla. Scegliamo di obbedire a Dio anche se è contro la nostra inclinazione naturale e siamo effettivamente in grado di compiere le Sue opere. Praticiamo la giustizia, l'obbedienza ai Dieci Comandamenti (Sal 119:172). E così camminiamo in santità alla presenza di Dio.

"Quando eravate schiavi del peccato, eravate liberi dalla giustizia". Questa espressione nel testo presenta un ragionamento invertito. Normalmente associamo la parola "libero" come l'opposto di schiavo. Ma in questo caso l'apostolo lo usa diversamente. Sostiene che chiunque sia schiavo è "libero dalla giustizia". Il significato dell'espressione è essere esente, o senza. Chi serve il peccato non ha in sé alcuna giustizia (obbedienza), perché non la pratica. Essendo in questa condizione, la tua fine sarà la morte, poiché "il salario del peccato è la morte". "Ma ora, essendo liberati dai peccati e resi servitori di Dio, avete il vostro frutto per la santificazione e, infine, la vita eterna. Poiché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna, Gesù Cristo, nostro Signore."

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

11- Che appello fa Paolo ai nuovi cristiani? Rom. 6:19,23.

“Parlo da uomo, a causa della debolezza della vostra carne; poiché come avete presentato le vostre membra a servire l'immondizia e l'empietà per empietà, così ora presentate le vostre membra al servizio della giustizia per la santificazione. Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”. Romani 6:19,23.

"Non sapete, fratelli (parlo infatti a coloro che conoscono la legge), che la legge regna sull'uomo finché vive? Infatti la donna, che è soggetta al marito finché vive, è a lui vincolata dalla legge; ma quando suo marito muore, ella è libera dalla legge di suo marito. Perciò, se suo marito vive, ella sarà chiamata adultera, se appartiene ad un altro marito; ma quando suo marito muore, ella è libera da la legge, e quindi non sarà adultera se appartiene ad un altro marito. Così, fratelli miei, anche voi siete morti alla legge mediante il corpo di Cristo, per appartenere a un altro, a colui che è risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutto per Dio». Rom. 7:1-3.

Paolo qui introduce un argomento che può essere compreso da chi conosce la legge dei dieci comandamenti. Per questo dice: "Parlo a chi conosce la legge". Il suo settimo comandamento riguarda il matrimonio: "non commettere adulterio" (Es 20,14). Al termine della cerimonia nuziale era frequente sentire: "Vi dichiaro marito e moglie finché morte non vi separi". In questa frase esprimiamo l'intenzione di Dio attraverso il comandamento. Ad eccezione dell'adulterio, nulla dovrebbe sciogliere il voto matrimoniale.

Lezione 13

12- Cosa dice la legge di Dio riguardo al matrimonio? Esodo. 20:14.

"Non commettere adulterio". Esodo 20:14.

Si può dire che la legge "vincola" lo sposo e la sposa con voti di fedeltà finché entrambi vivono. Dal testo: "La donna che è soggetta al marito, finché questi vive, è vincolata alla legge; ma quando il marito muore, ella è libera dalla legge del marito. Pertanto, se suo marito vive, ella sarà chiamata adultera se appartiene ad un altro marito; ma quando suo marito muore, ella è libera dalla legge e quindi non sarà adultera se appartiene ad un altro marito. Lo stesso vale per la nostra vita spirituale. I fratelli di Paolo e noi credenti eravamo legati, dalla legge del matrimonio, a un marito, menzionato solo nel versetto 3. Più avanti il testo chiarisce che questo marito è la carne o il nostro "egoismo", che ci porta al peccato. contro Dio. Lo vedremo più tardi.

13- Che cosa soltanto libera una donna o suo marito dalla legge del matrimonio? Rom. 7:2-3.

"Infatti la donna che è soggetta al marito è vincolata alla legge finché questi vive, ma quando muore il marito è libera dalla legge di suo marito. Pertanto, se suo marito vive, ella sarà chiamata adultera se appartiene ad un altro marito; ma quando suo marito muore, ella è libera dalla legge e quindi non sarà adultera se appartiene ad un altro marito. Romani 7:2,3.

Poiché il matrimonio si scioglie solo quando muore uno dei coniugi, noi dovevamo morire per rompere questa prima unione e formarne una nuova. "Infatti chi è morto è giustificato dal peccato" (Rm.

6:7). "Così, fratelli miei, anche voi siete morti alla legge mediante il corpo di Cristo, affinché possiate essere parte di colui che è risuscitato dai morti, affinché possiamo portare frutto per Dio." Rm. 7:4 Siamo diventati di un altro marito, "da Colui che è risuscitato dai morti" - Gesù Cristo. Nel versetto successivo, Paolo rivela chi era il suo primo marito e ne descrive nei dettagli

Lezione - Il Vangelo secondo Paolo ai Romani

che vuole spiegare: «Infatti, quando eravamo nella carne, le passioni del peccato, che sono attraverso la legge, operavano nelle nostre membra per portare frutti fino alla morte». Rom. 7:5

14- Chi era il suo ex marito? Rom. 7:5.

“Infatti, quando eravamo nella carne, le passioni del peccato, che sono attraverso la legge, operavano nelle nostre membra per portare frutti fino alla morte”. Romani 7:5.

15- A chi apparteniamo adesso? Chi è questo nuovo marito? Rom. 7:4.

“Così, fratelli miei, anche voi siete morti alla legge mediante il corpo di Cristo, affinché siate credenti in colui che è risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutto per Dio”. Romani 7:4.

L'ex marito era la “carne”. Guarda le tue braccia, la pancia e le gambe: sono fatte di carne. Rappresenta il nostro “egoismo”. Paolo descrive l'atteggiamento di compiacere “se stesso” con le parole “fare le opere della carne”. Scrive ai Galati: “le opere della carne sono... fornicazione, impurità, lascivia, idolatria, stregoneria, inimicizia, contesa, emulazione, ira, rissa, dissenso, eresia, invidia, omicidio, ubriachezza, golosità” (Gal. 5:20, 21). La moglie di questo matrimonio è la nostra mente, come appare in alcuni versetti successivi: «secondo l'uomo interiore, mi diletto nella legge di Dio. Ma vedo nelle mie membra un'altra legge che combatte contro la legge della mia mente e mi vincola sotto la legge del peccato che è nelle mie membra”. Rom. 7:22, 23. Prima di conoscere la verità, le nostre menti erano attaccate al “sé”, schiavizzate dal nostro egoismo. Paolo illustra questo con il termine “le passioni dei peccati”.

La passione, quel sentimento ardente ma irrazionale, è ciò che spinge molti all'altare nuziale. Paolo dice che l'esistenza della passione è la prova che c'era una sorta di matrimonio tra noi e il nostro egoismo. E il matrimonio è regolato dalla legge nel suo comandamento: “non

Lezione 13

commetterai adulterio". Fa riferimento alla legge per dimostrare che non era possibile per noi separarci dal nostro egoismo. Ma non lo sapevamo. Non c'era nessun conflitto interno. Giorno dopo giorno abbiamo cercato di fare la nostra volontà come se questa fosse l'ideale di vita e di felicità. La nostra mente e il nostro "sé" Erano come una coppia che nutriva gli stessi sentimenti negativi: erano compagni.

Il matrimonio che esisteva dentro di noi non ha portato a un lieto fine, ma c'era comunque armonia in esso, poiché entrambi apprezzavamo ciò che non andava. Così, giorno dopo giorno abbiamo moltiplicato le nostre azioni malvagie, i nostri peccati, e abbiamo seguito il cammino della morte, perché "il peccato è la trasgressione della legge" e "il salario del peccato è la morte" (1 Giovanni 3:4; Rom. 6 :23). Paolo descrive tutto questo con le parole: "le passioni del peccato, che sono secondo la legge, hanno agito nelle nostre membra per portare frutti fino alla morte".


"Ma ora siamo liberi dalla legge, poiché siamo morti a ciò in cui eravamo trattenuti, per poter servire in novità di spirito, e non in vecchiaia di lettere". Romani 7:6.

Secondo la legge di Dio, ad eccezione dei casi di adulterio (che non sono esplorati nell'argomentazione di Romani 7) l'unione tra marito e moglie può essere rotta solo con la morte di uno dei coniugi. Utilizzando questo concetto, Paolo mostra che è possibile rompere la nostra unione con il "sé", semplicemente morendo ad esso. Allora la mente, che fino ad allora era prigioniera della propria volontà egoistica, si sottomette a Cristo, il nuovo marito, cominciando a servire Dio. E chiunque serve Dio osserva la legge dei Dieci Comandamenti. "Il peccato è la trasgressione della legge"; "ma ora, essendo stati liberati dal peccato e resi servi di Dio, avete il vostro frutto per la santificazione e, infine, la vita eterna" (1 Giovanni 3:4; Rom. 6:22). Chi viene liberato dal peccato e reso servo di Dio diventa obbediente. Un altro modo per dirlo è dire che la persona ora dimostra "un altro spirito". Questa è un'espressione che usiamo spesso quando notiamo una marcata differenza nel comportamento di qualcuno. Diciamo: "Vedi così e così? Era nervoso, violento... adesso è così diverso, calmo, lucido... ha uno spirito diverso!" Questo è ciò che significa l'espressione "serviamo in novità di spirito". Questa trasformazione è un miracolo di Dio nei nostri cuori. Non possiamo spiegare come ciò avvenga. Ma ogni credente sa che ciò accade,



MINISTÉRIO QUARTO ANJO
ADVERTÊNCIA FINAL

 [youtube.com/tvadvertenciafinal](https://www.youtube.com/tvadvertenciafinal)

 +55 (41) 99509-8425

 [facebook.com/ministerioadvertenciafinal](https://www.facebook.com/ministerioadvertenciafinal)

 contato@advertenciafinal.com

 www.advertenciafinal.com

 [instagram.com/ministerioadvertenciafinal](https://www.instagram.com/ministerioadvertenciafinal)